



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Tutela e valorizzazione ambientale
Settore Rifiuti bonifiche e Autorizzazioni integrate ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 5569 del 26/07/2018

Prot. n 182153 del 26/07/2018

Fasc. n 9.9/2009/1956

Oggetto: **ANDREONI MARCELLO SAS DI ANDREONI GIUSEPPE & C. con sede legale in Milano - Via S. Colombano n. 9 ed installazione IPPC in Abbiategrasso (MI) - Via Mendosio n. 32. Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regione Lombardia n. 6432 del 28.06.2010 e successive modifiche.**

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni” ed in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 “Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni”)”;
- il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20.06.2008 “Prime direttive per l’esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30.12.2008 “Determinazioni in merito all’esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 3.12.2008 “Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 2970 del 2.02.2012 “Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012 “Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell’art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008”;
- il d.m. del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13.11.14 “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all’articolo 5, comma 1, lettera v-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152” e la d.g.r.. Regione Lombardia n. 5065 del 18.04.16 “Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A)- Indirizzi per l’applicazione del D.M. 272 del 13.11.14 “Decreto recante le modalità per la redazione della Relazione di riferimento di cui all’articolo 5, comma 1, lettera V-bis, del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152”;
- la Decisione della Commissione della Comunità Europea n. 2014/955/CE “Nuovo elenco Europeo dei rifiuti”;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città

metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;

gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitano con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);

- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti; il "Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano" approvato dal Sindaco Metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- il decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. 282/2016 del 16/11/2016 ad oggetto "Conferimento di incarichi dirigenziali ai Dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano";
- il comma 5 dell'art. 11 del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con deliberazione R.G. n. 5/2017 del 18.01.2017;
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 13/2018 del 18/1/2018, avente al oggetto "Approvazione del 'Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza' per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)" con cui è stato approvato, in adempimento alle previsioni di cui all'art. 1 c. 8 della L.190/2012, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza con riferimento al triennio 2018-2020;
- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione dei dati che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e richiamato altresì il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" per le parti non in contrasto con il Regolamento europeo sopra citato;
- il Decreto del Sindaco Rep. Gen. n. 172/2018 del 18/07/2018 avente ad oggetto: "Approvazione del Piano esecutivo di gestione (Peg) 2018-2020" ed in particolare l'Obiettivo PG0903 Missione n. 09 Codice n. 03;

Richiamata la Legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e dato atto che i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020), risultano essere stati assolti;

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato, dall'art. 5 del PTPCT 2018-2020 approvato con Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n. 13/2018 del 18 gennaio 2018, atti 8837/1.18/2018/2, a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, Parte II "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" ed in particolare il Titolo III bis "l'autorizzazione integrata ambientale";
- la legge regionale n. 26/2003 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";

Richiamati:

- il Decreto Regione Lombardia n. 6432 del 28.06.2010;
- il provvedimento della Provincia di Milano R.G. 930 e prot. 25551 del 04/02/2014;
- il provvedimento di Città Metropolitana di Milano R.G. 1393/2015 del 24.02.2015;

Dato atto che:

- l'Impresa ANDREONI MARCELLO SAS DI ANDREONI GIUSEPPE & C con sede legale in Milano - Via S. Colombano n. 9 ed installazione IPPC in Abbiategrasso (MI) - Via Mendosio n. 32 in data 01/03/2018 (prot. gen. n. 0052504) ha presentato comunicazione di modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regione Lombardia n. 6432 del 28.06.2010 e successive modifiche;
- con nota del 30/03/2018 (prot. gen. n. 0081248) questa Città Metropolitana ha avviato il procedimento e contestualmente lo ha sospeso per la richiesta di documentazione integrativa all'Impresa e dei pareri agli Enti ed Organi tecnici interessati;
- con nota del 10/05/2018 (prot. n. 0114919) l'Impresa ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta;
- A.T.O. Ufficio d'ambito della Città Metropolitana di Milano con nota del 24/04/2018 di protocollo n. 6156 pervenuta in pari data al prot. n. 0102523, trasmette e richiama il parere di Amiacque S.r.l. -Gruppo CAP Holding S.p.A. datato 13.04.2018 (Cod. Proc. n. 508401) e pervenuto in data 16.04.2018 (Prot. Uff. Ambito n. 5701), ed esprime parere favorevole di competenza allo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue industriali e delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia decadenti dall'insediamento produttivo, nel rispetto delle prescrizioni indicate dal Gestore nel parere richiamato.

- A.T.S Milano e Comune di Abbiategrasso non hanno formulato osservazioni;
- con nota del 17/07/2018 (prot. n. 173579) l'Impresa ha comunicato l'installazione di un impianto fotovoltaico sul tetto dell'edificio;
- con nota del 19/07/2018 (prot. n. 176480) il Settore Pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture di questa Città Metropolitana ha dato riscontro alla comunicazione di cui sopra per quanto di competenza;

Richiamata la nota prot. n. 76842 del 27/03/2018 della Direzione dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale, non si è proceduto a chiedere il parere di competenza ad A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo, in quanto già con nota prot. n. 145213 del 15/03/2018 (atti prot. CMMI n. 65795 del 6/03/2018), ARPA Dipartimentale ha comunicato che, ai sensi del combinato disposto degli artt. articoli 29-ter e 29-quater del Titolo III-Bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., non fornirà il proprio contributo tecnico nell'ambito di procedimenti relativi a modifiche non sostanziali anche laddove queste riguardassero la modifica del Piano di Monitoraggio e Controllo;

Tenuto conto che con nota del 7/04/2018 (prot. n. 87621 del 9/04/2018) la Società ricorda che l'istanza di modifica non sostanziale, in corrispondenza dell'AREA B2, riguarda la sostituzione dell'impianto di sterilizzazione VOMM, la cui installazione risulta autorizzata dal Decreto AIA n. 6432 del 28/06/2010, con n. 2 sterilizzatori (marca NEUWEILER - modello LOG. 100) con equivalente capacità di trattamento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo e che l'installazione dei sopra citati sterilizzatori risulta prevista secondo n. 2 fasi temporali distinte a tal fine comunica con riferimento a tale macchina che risulta necessario provvedere all'esecuzione di appositi test, finalizzati a verificarne il corretto funzionamento, nonché trasmette crono-programma, finalizzato allo svolgimento delle verifiche di funzionamento previste dal Fornitore della macchina sterilizzatrice di nuova installazione;

Richiamata la nota del 3/05/2018 (prot. 107181) di questa Città Metropolitana di Milano recante la presa d'atto di quanto sopra;

Considerata la documentazione conservata agli atti, nella quale sono ricomprese le interruzioni dei tempi dei procedimenti;

Atteso che le modifiche presentate da parte dell'impresa Andreoni Marcello Sas Di Andreoni Giuseppe & C, secondo quanto stabilito dalla d.g.r. n. 2970 del 6.02.2012, sono da configurarsi quali modifiche non sostanziali dell'installazione IPPC comportanti, comunque, l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente;

Dato atto che l'Impresa Andreoni Marcello Sas Di Andreoni Giuseppe & C. in data 01/03/2018 (prot. gen. n. 0052504) unitamente all'istanza, ha inviato ricevuta del versamento degli oneri istruttori dovuti, secondo quanto previsto dalla d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012, trasmettendo alla Città Metropolitana di Milano la relativa quietanza di pagamento, corredata dal report del foglio di calcolo, che rappresenta ai sensi dell'art. 5 del d.m. 24.04.2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal d.lgs. 59/05" condizione di procedibilità;

Dato atto che le modifiche in esame non comportano l'adeguamento dell'importo della garanzia finanziaria già prestata ai sensi della d.g.r. 19461/2004;

Ritenuto opportuno aggiornare, ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, il Decreto Regione Lombardia n. 6432 del 28.06.2010 e s.m.i., con il quale è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione IPPC dell'Impresa Andreoni Marcello Sas Di Andreoni Giuseppe & C con sede legale in Milano - Via S. Colombano n. 9 ed installazione IPPC in Abbiategrasso (MI) - Via Mendosio n. 32, integrando il relativo Allegato Tecnico con indicazioni e prescrizioni coerenti con le modifiche richieste dalla Società e con quanto riportato nel dispositivo del presente provvedimento, da considerarsi parte integrante e modificativo del decreto suindicato;

Richiamate le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del d.lgs. 152/06 il gestore dell'Impresa ANDREONI MARCELLO SAS DI ANDREONI GIUSEPPE & C con sede legale in Milano - Via S. Colombano n. 9 all'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regione Lombardia n. 6432 del 28.06.2010 e s.m.i., relativa all'installazione IPPC ubicata in ed installazione IPPC in Abbiategrasso (MI) - Via Mendosio n. 32, alle condizioni e prescrizioni generali e specifiche di cui al relativo Allegato Tecnico parte integrante del presente provvedimento e alla planimetria Tavola n. 3 "Comunicazioni Varianti Non Sostanziali AIA d.lgs. 152/2006 Titolo III bis art. 29.decies - Stato di progetto del complesso", del 20/02/2018 rev 1: 30/04/2018 facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per le ragioni ed alle condizioni sopra indicate.

FATTO PRESENTE CHE

1. la Società ha già in essere la prestazione della garanzia finanziaria, determinata in € 338.572,97=, accettata dalla Città metropolitana di Milano in conformità con quanto stabilito dal presente provvedimento e dalla d.g.r. n. 7/19461 del 19.11.2004;

2. la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 4, del d.lgs. 152/06, potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;

3. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis, del medesimo decreto legislativo;

4. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;

5. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;

6. gli originali degli elaborati tecnici e progettuali, allegati al presente atto quale parte integrante, sono conservati presso gli Uffici del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano;

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

INFORMA CHE:

• il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e che il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, inviato mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) all'Impresa Andreoni Marcello S.a.s. di Andreoni Giuseppe & C. con sede legale in Milano - Via S. Colombano n. 9, per opportuna informativa, ai seguenti indirizzi:

- Comune di Abbiategrasso (comune.abbiategrasso@legalpec.it);
- A.R.P.A. - Dipartimento di Milano (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);
- A.T.S. Milano (dipartimentoprevenzione@pec.ats-mi.it);
- Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);

• il presente provvedimento verrà pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".

• il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;

• il presente provvedimento non rientra tra le fattispecie soggette a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi del D.Lgs del 14/3/13 n. 33, così come modificato dal D.Lgs 97/2016; inoltre la nuova sezione "Trasparenza e integrità" contenuta nel "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)" approvato con Decreto del Sindaco Metropolitano Rep. Gen. n. 13/2018 del 18/01/2018, al paragrafo 5 non prevede più, quale obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.L.gs 33/2013, la pubblicazione dei provvedimenti finali dei procedimenti di "autorizzazione e concessione";

• ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla protezione dei dati) si informa che i dati raccolti saranno trattati ai sensi della normativa vigente in tema di protezione dei dati personali. Il titolare del trattamento dei dati è la Città Metropolitana di Milano che si potrà contattare al numero telefonico 0277401 e/o al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it. Si potrà altresì contattare il Responsabile della protezione dei dati al seguente indirizzo di posta elettronica: protezionedati@cittametropolitana.mi.it. Il trattamento viene effettuato ai fini dello svolgimento del procedimento amministrativo come definito dalla L.241/90 e ai sensi dell'art. 6 par. 1 lettera e del Regolamento 2016/679. I suoi dati potrebbero essere eventualmente trattati da soggetti privati e pubblici per attività strumentali alle finalità indicate qualora si renda necessario per l'osservanza di eventuali obblighi di legge, sempre nel rispetto della normativa vigente in tema di protezione dei dati personali. I dati saranno conservati per il tempo necessario perseguire le finalità indicate e nel rispetto degli obblighi di legge correlati al piano di conservazione dei documenti dell'Ente. Si rammenta che sarà possibile far valere i propri diritti di accesso, rettifica, cancellazione e limitazione al

trattamento nei casi previsti dalla normativa vigente nonché proporre reclamo all'Autorità Garante per la Privacy qualora se ne ravvisasse la necessità.

- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla l. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
 - sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano; sono state osservate le direttive impartite al riguardo; sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del "Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano" approvato dal Sindaco Metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica.

Per
IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Dott. Luciano Schiavone

LA DIRETTRICE
DELL'AREA TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE
Dott.ssa Maria Cristina Pinoschi
(Decreto Dir. di R.G. n. 1894 del 13.03.2018)

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento amministrativo: Dott.ssa Raffaella Quitadamo

Responsabile dell'istruttoria: ing. Elena Airaghi

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€ 16,00: 01171026754987

€ 2,00: 01171026754976

Prot. n. 182153/2018 R.G. n. 5569/2018 del 26/07/2018

Identificazione del Installazione IPPC	
Ragione sociale	ANDREONI MARCELLO S.a.s. di Andreoni Giuseppe e C.
Sede Legale	Via San Colombano 9, Milano
Sede Operativa	Via Mendosio 32, Abbiategrasso (MI)
Tipo di installazione	Esistente con attività di recupero (R3, R4, R5, R12, R13) e smaltimento (D9, D13, D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi
Varianti richieste	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione della configurazione delle sezioni operative del complesso, al fine di una maggiore razionalizzazione delle attività di gestione rifiuti previste; • Revisione delle operazioni di recupero/smaltimento associate ai codici CER gestibili presso il centro; • Revisione dei codici CER gestibili presso il complesso; • Revisione delle operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi; • Definizione di un nuovo cronoprogramma relativo agli interventi finalizzati all'adeguamento del complesso; • Aggiornamento Paragrafo C.1 "Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento" di cui all'Allegato tecnico AIA; • Aggiornamento Paragrafo C.2 "Emissioni idriche e sistemi di contenimento" di cui all'Allegato tecnico AIA; • Aggiornamento Capitolo F "Piano di monitoraggio"; • Aggiornamento stato di applicazione delle BAT.
Codice e attività IPPC	5.1 Smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 Mg/giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: <i>b) Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: trattamento chimico-fisico".</i>
	5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
Attività non IPPC	Le attività sopra elencate svolte su rifiuti pericolosi vengono svolte anche su rifiuti non pericolosi come attività non IPPC
	Trasporto merci (rifiuti) su strada.

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
A.0 Inquadramento modifiche	4
A.1 Inquadramento del complesso e del sito	4
A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC.....	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	6
A.2 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall’AIA.....	7
B. QUADRO ATTIVITA’ DI GESTIONE RIFIUTI.....	8
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto	8
B.1.1 Descrizione delle sezioni operative.....	8
B.1.2 Descrizione delle operazioni di recupero e smaltimento svolte	20
B.1.3 Rifiuti ritirati da terzi	22
B.1.4 Elenco delle attrezzature e dei macchinari impiegati, numero addetti	30
B.1.5 Modalità di stoccaggio dei rifiuti	31
B.2 Materie prime ed ausiliarie	32
B.3 Risorse idriche ed energetiche	32
B.3.1 Consumi idrici.....	32
B.3.2 Produzione di energia.....	32
B.3.3 Consumi energetici.....	33
B.4 Procedure di miscelazione dei rifiuti	33
C. QUADRO AMBIENTALE	44
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	44
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	45
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	46
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	47
C.5 Produzione Rifiuti	47
C.6 Bonifiche	49
C.7 Rischi di incidente rilevante	49
D. QUADRO INTEGRATO	50
D.1 Applicazione delle MTD.....	50
D.2 Criticità riscontrate	63
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	65
E.1 Aria.....	65
E.1.1 Valori limite di emissione	65
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	65
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....	66
E.1.4 Prescrizioni generali	67
E.2 Acqua.....	68
E.2.1 Valori limite di emissione	68
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	68
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....	69
E.2.4 Prescrizioni generali	69
E.3 Rumore	70

E.3.1	Valori limite	70
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo	70
E.3.3	Prescrizioni generali	71
E.4	Suolo	71
E.5	Rifiuti	71
E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo	71
E.5.2	Attività di gestione rifiuti autorizzata	71
E.5.3	Prescrizioni per rifiuti sanitari	76
E.5.4	Prescrizioni per RAEE	77
E.5.5	Prescrizioni generali	82
E.6	Ulteriori prescrizioni	82
E.7	Monitoraggio e Controllo	83
E.8	Prevenzione incidenti	84
E.9	Gestione delle emergenze	84
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	84
E.11	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	84
F.	PIANO DI MONITORAGGIO	86
F.1	Finalità del Piano di monitoraggio	86
F.2	Chi effettua il self-monitoring	86
F.3	Parametri da monitorare	86
F.3.1	Impiego di sostanze	86
F.3.2	Risorsa idrica	87
F.3.3	Parametri da monitorare	87
F.3.4	Aria	87
F.3.5	Acqua	88
F.3.6	Rumore	89
F.3.7	Radiazioni	89
F.3.8	Rifiuti	90
F.3.9	Convalida ed efficacia dell'impianto e del processo di sterilizzazione (D9) dei rifiuti sanitari a rischio infettivo	90
F.4	Gestione dell'impianto	91
F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici	91
ALLEGATI	91

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.0 Inquadramento modifiche

La Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s., in data 01/03/2018, ha provveduto a depositare agli atti istanza, ai sensi dell'Art. 29 nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, finalizzata alla realizzazione delle seguenti varianti non sostanziali riferite al complesso IPPC in oggetto:

- Revisione della configurazione delle sezioni operative del complesso, al fine di una maggiore razionalizzazione delle attività di gestione rifiuti previste;
- Revisione delle operazioni di recupero/smaltimento associate ai codici CER gestibili presso il centro;
- Revisione dei codici CER gestibili presso il complesso;
- Revisione delle operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- Definizione di un nuovo cronoprogramma relativo agli interventi finalizzati all'adeguamento del complesso;
- Aggiornamento Paragrafo C.1 "Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento" di cui all'Allegato tecnico AIA;
- Aggiornamento Paragrafo C.2 "Emissioni idriche e sistemi di contenimento" di cui all'Allegato tecnico AIA;
- Aggiornamento Capitolo F "Piano di monitoraggio";
- Aggiornamento stato di applicazione delle BAT.

Al fine di consentire una pianificazione economica maggiormente sostenibile per quanto riguarda gli investimenti a carico della Società, si prevede inoltre di articolare gli interventi di adeguamento del complesso secondo n. 2 fasi distinte, di seguito descritte:

- FASE N. 1 - Rilascio del Decreto autorizzativo: il complesso risulterà adeguato rispetto a quanto rappresentato in corrispondenza della Tavola n. 3 "Stato di progetto del complesso" (Rev. 01 del 30/04/2018). L'unico sterilizzatore NEUWEILER LOG. 100 installato sarà quello identificato con il numero 1.
- FASE N. 2 - Termine n. 36 mesi dalla data di inizio dei lavori di adeguamento: si prevede l'installazione anche dello sterilizzatore NEUWEILER LOG. 100 identificato con il numero 2. Il complesso risulterà pertanto completamente adeguato rispetto a quanto rappresentato in corrispondenza della Tavola n. 3 "Stato di progetto del complesso" (Rev. 01 del 30/04/2018).

A.1 Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC

La Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s., ai sensi dell'Art. 29-ter del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., ha richiesto ed ottenuto il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai fini dello svolgimento dell'attività di recupero (R3, R4, R5, R12, R13) e smaltimento (D9 D13, D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, speciali ed urbani, a seguito dell'emissione dei seguenti provvedimenti:

- Decreto AIA n. 6432 del 28/06/2010 rilasciato dalla Regione Lombardia, avente come oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) rilasciata alla Ditta Andreoni S.A.S., ai sensi del D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n.59, allegato 1, punto 5.1, con sede legale in Milano, via S. Colombano 9, ed impianto in Abbiategrasso (MI), Via Mendosio 32".
- Autorizzazione Dirigenziale n. 930/2014 del 04/02/2014 rilasciata dalla Provincia di Milano, avente come oggetto "Voltura del Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 6432 del 28/06/2010 intestato alla Società ANDREONI MARCELLO S.a.s. di Andreoni Marcello e C. a favore della Società ANDREONI MARCELLO S.a.s. di Andreoni Giuseppe e C. - Impianto IPPC di Via Mendosio 32 - Abbiategrasso (MI)".
- Autorizzazione Dirigenziale n. 1393/2015 del 24/02/2015 rilasciata dalla Città Metropolitana di Milano, avente come oggetto "ANDREONI MARCELLO S.a.s. di Andreoni Giuseppe & C. con sede legale in Milano - Via S. Colombano n. 9 ed installazione IPPC in Abbiategrasso (MI) - Via

Mendosio n. 32. Proroga della validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con decreto regionale n. 6432 del 28/06/2010, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014".

In corrispondenza del complesso gestito dalla Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. possono essere identificate n. 2 attività finalizzate al recupero ed allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, speciali ed urbani, ovvero:

- **Attività n. 1 (IPPC)** - Messa in riserva (R13), recupero (R3, R4, R5, R12), trattamento chimico-fisico (D9), raggruppamento preliminare (D13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, speciali ed urbani. Tale attività risulta riconducibile ai seguenti punti di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dall'Art. 26 del D.Lgs. 46/2014:
 - Punto 5.1 b) " Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: trattamento chimico-fisico".
 - Punto 5.5 "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencati ai punti 5.1. 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti".
- **Attività n. 2 (NON IPPC):**
 - Tutte le attività sopra elencate svolte sui rifiuti pericolosi sono altresì svolte sui rifiuti non pericolosi come attività NON IPPC;
 - Trasporto merci (rifiuti) su strada.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC / NON IPPC	Codici Ippc	Tipologia Impianto (secondo la denominazione presente nel Catasto Georeferenziato Rifiuti)	Operazioni da autorizzare con AIA (Allegato B e/o C – allegato alla parte IV del d.lgs. 152/06)	Capacità di Progetto	Rifiuti Speciali NP	Rifiuti Speciali P	Rifiuti Urbani
1	5.1 b) 5.5	Impianto di recupero e smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi	R3	30.000* ton/anno	100,00** ton/giorno	---	30,00**** ton/giorno
			R5			---	
			R12 (selezione cernita/ adeguamento volumetrico)			30,00*** ton/giorno	
			D13 (riconfezionamento/ adeguamento volumetrico)				
			R12/ D13 (miscelazione /raggruppamento)	3.000° ton/anno	10°° ton/giorno	8°°° ton/giorno	10°° ton/giorno 8°°° ton/giorno
			D9	9.00,00 ton/anno	---	30,00 ton/giorno	---
			R13	4.700 m ³	3.500 m ³	235 m ³	965 m ³
			D15	790 m ³	150 m ³	500 m ³	140 m ³

Tabella 1 – Attività IPPC e NON IPPC per attività di gestione rifiuti

* Valore determinato dalla somma R3+R5+R12+D13 riferiti a rifiuti sia pericolosi che non pericolosi (totale annuo trattato)

** Valore determinato dalla somma R3+R5+R12+D13 riferiti a rifiuti non pericolosi (totale giornaliero trattato)

*** Valore determinato dalla somma R12+D13 riferiti a rifiuti pericolosi (totale giornaliero trattato)

**** Valore determinato dalla somma R3+R5+R12+D13 riferiti a rifiuti urbani. sia pericolosi che non pericolosi (totale annuo trattato)

° Valore incluso nel quantitativo totale annuo di rifiuti sia pericolosi che non pericolosi sottoponibili a trattamento

°° Valore complessivo di rifiuti pericolosi, speciali e/o urbani, sottoponibili giornalmente a miscelazione/raggruppamento

°°° Valore complessivo di rifiuti non pericolosi, speciali e/o urbani, sottoponibili giornalmente a miscelazione/raggruppamento

In corrispondenza del complesso risultano individuate le seguenti strutture:

- Capannone industriale (Capannone A): dimensioni in pianta 40,00 m x 16,30 m e altezza sottotrave pari a 6,00 m, integralmente tamponato. Presso tale struttura risultano individuati servizi igienici a disposizione del personale. In adiacenza al lato Ovest del capannone considerato risulta posizionata una tettoia in lamiera, avente dimensioni in pianta 16,30 m x 7,00 m e altezza pari a 5,00 m, presso la quale risulta installato un sistema di frantumazione/separazione di rifiuti costituiti da materiali metallici di tipo non ferroso e/o a matrice vetrosa.
- Capannone industriale (Capannone B): dimensioni in pianta 52,00 m x 24,00 m e altezza sottotrave pari a circa 9,50 m, tamponato su n. 3 lati. La porzione settentrionale della struttura risulta destinata ad uffici amministrativi, magazzino ed a spogliatoi/servizi igienici a disposizione del personale; tale porzione risulta disposta su n. 3 piani. In adiacenza al lato Ovest del capannone industriale, ovvero in corrispondenza del lato non dotato di tamponatura, risulta posizionata una tettoia in metallo avente forma trapezoidale; essa risulta dotata di altezza sottotrave pari a 6,45 m e di estensione complessiva pari a circa 1.020 m².

L'area interessata alla gestione dei rifiuti risulta integralmente pavimentata mediante calcestruzzo avente adeguate caratteristiche di resistenza, impermeabilizzata e dotata di pendenza tale da convogliare le acque meteoriche verso un sistema di raccolta e trattamento adeguatamente dimensionato, a sua volta collegato alla rete fognaria comunale.

Il perimetro dell'area in oggetto risulta caratterizzato dalla presenza di recinzione realizzata mediante pannelli fissi e di alberature tali da garantire un adeguato mascheramento delle aree e delle strutture. Il complesso risulta inoltre dotato di n. 3 accessi carrabili, a loro volta dotati di cancelli realizzati in metallo.

In corrispondenza del lato Est della struttura industriale denominata Capannone A, risulta infine individuata un'unità abitativa, disposta su n. 2 piani, ad uso esclusivo dei proprietari del complesso in oggetto; tale abitazione risulta altresì dotata di area esterna, adibita a verde e ad autorimessa.

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta non impermeabilizzata	Anno costruzione installazione
10.205 m ²	3.285 m ²	5.925 m ²	995 m ²	1966

Tabella 2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il complesso IPPC, di proprietà della Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. risulta localizzato in Comune di Abbiategrasso (MI), Via Mendosio n. 32. Esso risulta censito al Foglio n. 25 - Mappali n. 166 e n. 169 di cui all'estratto mappa catastale del suddetto Comune di Abbiategrasso; la superficie totale dello stesso risulta pari a circa 10.205 m².

Con riferimento alla destinazione urbanistica delle aree in oggetto, si evidenzia come il vigente strumento urbanistico del Comune di Abbiategrasso (PGT), l'area in oggetto come

- Parte in "Aree ed ambiti per attività produttive o artigianali".

La proprietà della Ditta è parzialmente confinante con altre attività produttive artigianali ed industriali. Nell'intorno dell'impianto si segnala la presenza delle seguenti arterie viarie di grande comunicazione:

- Strada Provinciale "Ex S.S. n. 494 Vigevanese" posta a circa 400 metri a Nord del centro;
- Strada Provinciale n. 30 "Abbiategrasso - Binasco" posta a circa 1.870 metri a Est del centro.

L'installazione è identificabile agli ingressi del sedime aziendale con le seguenti coordinate:

Localizzazione	UTM32-WGS84		GAUSS-BOAGA	
	Est	Nord	Est	Nord
Baricentro complesso	496.106	5.027.073	1.496.051	5.026.892

Ingresso zona Capannone A	496.113	5.026.990	1.496.058	5.026.809
Ingresso zona Capannone B	496.080	5.027.003	1.496.025	5.026.822

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Comune	Destinazione d'uso principale	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
I1 – Produttive industriali ed artigianali esistenti	Abbategrasso	Industriale	0
SC – Attrezzatura e servizio comunale	Abbategrasso	Smaltimento rifiuti	160 m
F2 – parchi pubblici urbani territoriali, per la pratica e lo spettacolo sportivo	Abbategrasso	Parco/Svago	280 m
R3 – Residenziale	Abbategrasso	Residenziale	450 m
R5 – Residenziale	Abbategrasso	Residenziale	500 m
PV – Ville e parchi di pregio ambientale	Abbategrasso	Residenziale	530 m
VP – Verde privato	Abbategrasso	Residenziali	630 m
VC – Spazio pubblico a verde attrezzato	Abbategrasso	Svago	600 m

Tab. A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Nella Tabella A4 sono indicati i principali vincoli ambientali presenti in un raggio pari a 500 m dal perimetro della Ditta.

Tipo di vincolo	Distanza minima dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
PAI – Fasce fluviali	5.000 m	R.D.L. 30/12/1923 n. 3267	---
Aree protette	0 m	L.R. del 09/01/1974 n. 2	---
Paesaggistico	450 m	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.	---
Paesaggistico	0 m	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.	---

Tab. A4 – Vincoli ambientali nel raggio di 500 metri

A.2 Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	Note	Sostituita da AIA
AIA	D.Lgs.152/2006 e s.m.i.	Provincia di Milano	Decreto 6432	28/06/2010	28/06/2020	Prima emissione AIA	SI
AIA	D.Lgs.152/2006 e s.m.i.	Provincia di Milano	A.D. 930/2014	04/02/2014	28/06/2020	Volturno AIA	SI
AIA	D.Lgs.152/2006 e s.m.i.	Città Metropolitana di Milano	A.D. 1393/2015	24/02/2015	28/06/2020	Proroga durata AIA	SI
VIA	D.Lgs.152/2006 e s.m.i.	Regione Lombardia	D.D.S. 13625	25/11/2008	---	Giudizio compatibilità ambientale	NO
CPI Certificato Prevenzione Incendi	D.P.R 151/2011	Comando VV.F. di Milano	Parere conformità n. 0018450	04/05/2012	---	---	NO
Licenza Installazione distributore carburante	DPR 447/98	S.U.A.P. Abbiatense	Prov. Aut. n. 8347/06	19.10.2006	---	---	NO

Tab. A5 – Stato autorizzativo del complesso IPPC

La tabella seguente riassume le certificazioni/registrazioni volontarie in possesso della Ditta.

Certificazione/ Registrazione	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione/ registrazione	Scadenza	N° d'ordine attività IPPC e non
Certificazione ex. Art. 5 Reg. UE n. 1179/2012 (Attestante I criteri secondo i quali i rottami di vetro cessano di essere considerati rifiuti)	Reg. UE n. 1179/2012	RINA Services S.p.A.	Certificato n. 1179-2/17	20/06/2020	2

Tab. A6 – Certificazioni/registrazioni volontarie

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

B.1.1 Descrizione delle sezioni operative

La Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s., presso l'insediamento sito in Comune di Abbiategrasso (MI), Via Mendosio n. 32, svolge le attività di recupero (R3, R4, R5, R12, R13) e smaltimento (D9 D13, D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, speciali ed urbani.

Vengono effettuate operazioni di:

- Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo di **4.465 m³** ⁽¹⁾;
- Messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi e pericolosi per un quantitativo di **235 m³**;
- Deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo di **190 m³**;
- Deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi per un quantitativo massimo di **600 m³**;
- Il quantitativo massimo autorizzato di rifiuti pericolosi e non pericolosi da sottoporre alle operazioni di trattamento (R3, R4, R5, R12, D13) è pari a **30.000 tonnellate/anno di cui sottoposti a miscelazione/raggruppamento R12/D13 3.000 tonnellate/anno.**
- Il quantitativo massimo autorizzato di rifiuti pericolosi e da sottoporre alle operazioni di trattamento (D9) di rifiuti pericolosi a rischio infettivo (CER 180103* e 180202*) è pari a **9.000 tonnellate/anno.**

⁽¹⁾ Rifiuti inviati a recupero, presso il complesso in oggetto oppure presso soggetti esterni autorizzati, entro e non oltre n. 6 mesi dalla data di ricezione degli stessi.

La tabella successiva riporta un riepilogo dei quantitativi di rifiuti che si intende sottoporre a trattamento in corrispondenza del complesso stesso:

DESCRIZIONE OPERAZIONE	QUANTITA' MASSIMA
Trattamento (R3, R4, R5, R12, D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi	30.000 t/anno
R12/D13 Miscelazione /raggruppamento di rifiuti pericolosi o non pericolosi	3.000 t/anno comprese nelle 30.000 t/anno
Trattamento chimico-fisico (D9), finalizzato allo smaltimento, di rifiuti pericolosi a rischio infettivo (CER 180103* e 180202*)	9.000 t/anno
TOTALE	39.000 t/anno

Tab. B1 – Riepilogo quantitativi rifiuti sottoponibili a trattamento

L'installazione risulta suddivisa nelle seguenti aree funzionali:

Settore	Tipo operazioni	Classificazione (D.Lgs. 152/2006)	R13		D15		Modalità di Deposito ⁽¹⁾
			ton	m ³	ton	m ³	
A1.1	R13	Rifiuti pericolosi	40,00	60,00	---	---	Contenitori HDPE
A1.2	R13	Rifiuti non pericolosi	40,00	60,00	---	---	Contenitori HDPE Altri contenitori
A1.3	R13, D15	Rifiuti non pericolosi	70,00	130,00	35,00	50,00	Cumuli Altri contenitori

A2.1	R13	Rifiuti non pericolosi	45,00	75,00	---	---	Cumuli Altri contenitori
A2.2	R13	Rifiuti pericolosi	45,00	75,00	---	---	Cumuli Altri contenitori
B1	D15	Rifiuti pericolosi	---	---	250,00	500,00	Contenitori omologati
B2	D9	Rifiuti pericolosi	---	---	---	---	---
B3	R13, D15	Rifiuti non pericolosi	50,00	20,00	25,00	10,00	Cassoni
B4	R13, D15	Rifiuti non pericolosi	780,00	550,00	140,00	75,00	Cumuli, Cassoni Altri contenitori
B5	R13, D15	Rifiuti pericolosi	150,00	100,00	150,00	100,00	Cumuli, Cassoni Altri contenitori
C1	R13	Rifiuti non pericolosi	250,00	400,00	---	---	Cumuli, Cassoni
C2	R13	Rifiuti non pericolosi	40,00	80,00	---	---	Cumuli, Cassoni
C3	R13	Rifiuti non pericolosi	20,00	40,00	20,00	40,00	Cumuli, Cassoni
C4	R13	Rifiuti non pericolosi	1.080,00	1.620,00	---	---	Cumuli, Cassoni
C5	R13	Rifiuti non pericolosi	400,00	600,00	---	---	Cumuli, Cassoni
C6	R13	Rifiuti non pericolosi	120,00	180,00	---	---	Cumuli, Cassoni
C7	R13	Rifiuti non pericolosi	400,00	650,00	---	---	Cumuli, Cassoni
C8	R13	Rifiuti non pericolosi	20,00	30,00	---	---	Cumuli, Cassoni
D1	---	EOW	---	---	---	---	Cumuli, Cassoni Altri contenitori
L1	R12, D13	Rifiuti pericolosi e non pericolosi	---	---	---	---	---
L2	R4, R12	Rifiuti non pericolosi	---	---	---	---	---
L3	R3, R4, R5, R12	Rifiuti non pericolosi	---	---	---	---	---
L4	R4, R5, R12	Rifiuti non pericolosi	---	---	---	---	---
L5	R3, R4, R5, R12	Rifiuti non pericolosi	---	---	---	---	---
L6	R3, R4, R5, R12	Rifiuti non pericolosi	---	---	---	---	---
L7	R12, D13	Rifiuti non pericolosi	---	---	---	---	---
L8	R12, D13	Rifiuti non pericolosi	---	---	---	---	---
L9	R3, R4, R5, R12	Rifiuti non pericolosi	---	---	---	---	---
L10	R12, D13	Rifiuti pericolosi	---	---	---	---	---
TOTALE			3.570,00	4.700,00	605,00	790,00	

Tab. B2 – Riepilogo sezioni dell'installazione con relative operazioni

Di seguito si descrivono le sezioni operative dell'installazione finalizzate allo svolgimento delle attività di recupero (R3, R4, R5, R12, R13) e smaltimento (D9 D13, D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

A1.1 – Settore messa in riserva rifiuti pericolosi di batterie ed accumulatori

L'AREA A1.1 (estensione 30 m²) risulta localizzata al coperto in corrispondenza del Capannone A. In tale area vengono effettuate le operazioni di messa in riserva (R13), in contenitori omologati CO.BAT., di rifiuti pericolosi costituiti da batterie ed accumulatori. La gestione dei rifiuti di batterie ed accumulatori sopra richiamati avviene in particolare nel rispetto delle prescrizioni di cui al D.Lgs. 188/2008. La sezione risulta delimitata da cordoli in gomma di altezza 5 centimetri fissati al pavimento mediante silicone.

AREA A1.2 – Settore messa in riserva rifiuti non pericolosi di batterie ed accumulatori

L'AREA A1.2 (estensione 30 m²) risulta localizzata al coperto in corrispondenza del Capannone A. In tale area vengono effettuate le operazioni di messa in riserva (R13), in contenitori omologati

CO.BAT. e/o altri contenitori, di rifiuti non pericolosi costituiti da batterie ed accumulatori. La gestione dei rifiuti di batterie ed accumulatori sopra richiamati avviene in particolare nel rispetto delle prescrizioni di cui al D.Lgs. 188/2008. La sezione risulta delimitata da cordoli in gomma di altezza 5 centimetri fissati al pavimento mediante silicone.

AREA A1.3 – Settore messa in riserva e deposito preliminare rifiuti non pericolosi

L'AREA A1.3 (estensione 50 m²) risulta localizzata al coperto in corrispondenza del Capannone A. In tale area vengono effettuate le operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi. La sezione risulta delimitata da cordoli in gomma di altezza 5 centimetri fissati al pavimento mediante silicone.

AREA A2.1 – Settore messa in riserva rifiuti non pericolosi costituiti da RAEE

L'AREA A2.1 (estensione 50 m²) risulta localizzata al coperto in corrispondenza del Capannone A. Tale area risulta destinata alla messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi costituiti da RAEE. Tali rifiuti possono essere stoccati mediante l'utilizzo di appositi contenitori a tenuta (ceste omologate, big-bags, ecc.) aventi adeguate caratteristiche di resistenza in funzione dei rifiuti in essi depositati, oppure, nel caso in cui lo stoccaggio in contenitori non risultasse possibile (come nel caso dei grandi elettrodomestici), direttamente mediante il deposito dei RAEE stessi in corrispondenza della pavimentazione industriale. La gestione dei RAEE sopra richiamati avviene in particolare nel rispetto delle prescrizioni di cui al D.Lgs. 49/2014. La sezione risulta delimitata da cordoli in gomma di altezza 5 centimetri fissati al pavimento mediante silicone.

AREA A2.2 – Settore messa in riserva rifiuti pericolosi costituiti da RAEE

L'AREA A2.2 (estensione 50 m²) risulta localizzata al coperto in corrispondenza del Capannone A. Tale area risulta destinata alla messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi costituiti da RAEE. Tali rifiuti possono essere stoccati mediante l'utilizzo di appositi contenitori a tenuta (ceste omologate, big-bags, ecc.) aventi adeguate caratteristiche di resistenza in funzione dei rifiuti in essi depositati, oppure, nel caso in cui lo stoccaggio in contenitori non risultasse possibile (come nel caso dei grandi elettrodomestici), direttamente mediante il deposito dei RAEE stessi in corrispondenza della pavimentazione industriale. La gestione dei RAEE sopra richiamati avviene in particolare nel rispetto delle prescrizioni di cui al D.Lgs. 49/2014. La sezione risulta delimitata da cordoli in gomma di altezza 5 centimetri fissati al pavimento mediante silicone.

AREA B1 – Settore deposito preliminare rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo (DPR 254/2003)

L'AREA B1 (estensione 286 m²) risulta localizzata al coperto, in parte in corrispondenza del Capannone B ed in parte in corrispondenza della tettoia metallica adiacente al capannone stesso. In essa è previsto lo svolgimento esclusivo delle operazioni di deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi riconducibili, ai sensi del D.P.R. del 15 luglio 2003 n. 254, alla definizione di rifiuti sanitari a rischio infettivo (limitatamente ai CER 180103* e 180202*). Il deposito dei rifiuti suddetti avviene in particolare in contenitori omologati dotati di tutti i necessari requisiti di tenuta e di resistenza nei confronti degli agenti chimici, i quali vengono disposti su bancali e accatastati in maniera tale da non comportare rischi per il personale a servizio dell'impianto. Il deposito dei rifiuti sanitari a rischio infettivo avviene in particolare nel rispetto delle prescrizioni di cui all'Art. 8 del D.P.R. suddetto. Al fine di consentire un'adeguata gestione delle eventuali situazioni di emergenza che potrebbero verificarsi presso il complesso, in corrispondenza della sezione operativa considerata risulta presente n. 1 cella refrigerante (+5°C), con cubatura interna di circa 793 m³ (avente dimensioni adeguate a contenere un volume di materiale stoccato pari a 500 m³).

Presso l'AREA B1 considerata può essere sottoposto a deposito preliminare (D15) un quantitativo massimo di rifiuti speciali pericolosi pari a 500 m³. Il deposito preliminare (D15), in corrispondenza dell'AREA B1, dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, avviene in particolare secondo le seguenti modalità:

- I rifiuti gestiti presso l'impianto vengono tendenzialmente sottoposti a sterilizzazione entro le 24 ore successive al conferimento presso l'impianto stesso. Il conferimento, da parte di soggetti esterni, dei rifiuti sanitari suddetti risulta perciò organizzato dal gestore del complesso per fasce di orario, in maniera tale da garantire un'alimentazione progressiva dei rifiuti agli sterilizzatori, nonché da

rispettare il quantitativo massimo di rifiuti sottoponibili a deposito preliminare (massimo 5 giorni) in corrispondenza della sezione considerata.

- Nel caso in cui si verificano situazioni di emergenza connesse a malfunzionamenti degli impianti di sterilizzazione, si provvede innanzitutto a bloccare tempestivamente il conferimento presso il centro dei rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo e i rimanenti rifiuti in giacenza vengono stoccati nella cella refrigerante (+5°C) presente nell'AREA B1. L'impiego della cella refrigerante suddetta può essere connesso allo svolgimento delle operazioni di deposito preliminare dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo che, per ragioni connesse alla potenzialità delle macchine, non potessero essere sottoposti a trattamento di sterilizzazione entro le 24 ore successive al conferimento presso il centro degli stessi.
- Nel caso in cui si ricorra ai sistemi di refrigerazione suddetti, si prevede di prolungare il tempo massimo di deposito preliminare dei rifiuti suddetti fino ad un massimo di 10 giorni.

AREA B2 – Settore sterilizzazione rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo (DPR 254/2003)

L'AREA B2 (estensione 230 m²) risulta localizzata al coperto, in corrispondenza del Capannone B. In essa è previsto lo svolgimento esclusivo delle operazioni di trattamento chimico-fisico (D9), mediante triturazione e sterilizzazione, di rifiuti speciali pericolosi riconducibili, ai sensi del D.P.R. del 15 luglio 2003 n. 254, alla definizione di rifiuti sanitari a rischio infettivo (CER 180103* e 180202*). Tali operazioni risultano in particolare conseguite mediante l'impiego di n. 2 macchine marca NEUWEILER - modello LOG. 100. Il quantitativo massimo di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo sottoponibili all'operazione D9 suddetta risulta pari alla potenzialità massima complessiva degli impianti di sterilizzazione installati, ovvero 9.000 tonnellate/anno (equivalenti a 30 tonnellate/giorno, calcolati considerando n. 3 turni lavorativi/giorno).

Di seguito si provvede a fornire una descrizione degli impianti di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo installati in corrispondenza della sezione considerata, nonché delle modalità di funzionamento degli impianti stessi.

Modalità di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo

I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo in ingresso all'impianto, conformemente a quanto previsto dall'Art. 8 del D.P.R. del 15 luglio 2003 n. 254, sono conferiti al centro in contenitori speciali, aventi ciascuno volume generalmente pari a 60 litri e trasportati mediante automezzi di proprietà di terzi. Gli stessi vengono innanzitutto sottoposti a controllo radiometrico, effettuato all'ingresso mediante portale dotato di rilevatore dei livelli di radioattività, a sua volta posizionato in prossimità della pesa a ponte. Nel caso in cui il generico carico in ingresso risulti contaminato da radioattività, si provvede ad applicare la procedura di gestione delle emergenze sottoscritta da parte di Esperto qualificato in radioprotezione.

I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo sopra richiamati, dopo essere stati sottoposti a deposito preliminare in corrispondenza dell'AREA B1, vengono trasferiti dagli operatori in corrispondenza dell'AREA B2 presso la quale risultano installate le n. 2 macchine sterilizzatrici NEUWEILER - modello LOG. 100, il cui principio di funzionamento generale risulta di seguito descritto.

I rifiuti ospedalieri da sterilizzare mediante le macchine NEUWEILER - LOG. 100 vengono innanzitutto trasferiti nei cassonetti di carico (volume 1.100 litri). Con riferimento a ciascuna delle macchine sterilizzatrici installate, un sistema idraulico si occupa dell'elevazione di tali cassonetti e del ribaltamento nella tramoggia di alimentazione del trituratore. Durante la fase di apertura del coperchio della tramoggia, la pressione negativa generata all'interno della tramoggia stessa impedisce la diffusione di particelle contaminate negli ambienti di lavoro. A seguito dell'avvenuta chiusura del coperchio suddetto, il trituratore inizia a lavorare.

I rifiuti triturati vengono in seguito premuti attraverso un setaccio, al fine di garantire che non vi siano elementi di dimensioni superiori a 30 mm x 30 mm. Dal setaccio il materiale triturato cade successivamente nel recipiente a pressione sottostante. Per garantire un riempimento omogeneo dell'autoclave, una vite posta all'interno della stessa si muove lentamente in avanti. Allo stesso tempo, il materiale all'interno dell'autoclave viene riscaldato da parte dei seguenti n. 2 sistemi: dal calore convettivo all'interno del doppio guscio in pressione e dall'esposizione diretta al vapore all'interno dell'autoclave stessa.

A seguito dell'avvenuto riempimento del recipiente a pressione, avviene la chiusura di n. 2 valvole di blocco, in maniera tale da conseguire il completo isolamento dall'ambiente esterno del contenitore stesso. In seguito i valori di temperatura e di pressione all'interno del recipiente suddetto vengono aumentate ai valori predeterminati di sterilizzazione (138 °C e 3,6 bar), mediante l'iniezione di vapore umido. Durante questo processo i rifiuti vengono continuamente movimentati dalla coclea, che si muove lentamente avanti ed indietro. Ciò assicura che i rifiuti siano completamente esposti al vapore integrato dal calore di convezione. A seguito del completamento del processo di sterilizzazione, le valvole si riaprono ed i rifiuti sterilizzati vengono convogliati ad uno specifico nastro trasportatore, a sua volta finalizzato a consentirne il successivo trasferimento presso l'AREA B3 di seguito descritta. Superiormente rispetto a tale nastro trasportatore risultano installati rispettivamente n. 1 separatore di metalli magnetici e n. 1 separatore di metalli amagnetici, finalizzati alla rimozione dei materiali metallici indesiderati presenti nel materiale sterilizzato.

Il processo di sterilizzazione delle macchine NEUWEILER - LOG. 100 è controllato e monitorato da un sistema di controllo programmabile SPS. Il PLC utilizza un display a colori. Tale sistema di controllo consente di verificare in tempo reale i parametri di sistema, le temperature ed i tempi di taratura, gli indicatori di sicurezza; lo stesso risulta dotato di un modem tale da consentire la diagnostica a distanza degli indicatori di funzionamento delle macchine sterilizzatrici. Qualsiasi malfunzionamento viene indicato sullo schermo e da un allarme acustico. Il processo di sterilizzazione delle macchine NEUWEILER - LOG. 100 è documentato e tutti i dati di processo vengono memorizzati nel computer di bordo. I dati possono essere richiamati o stampati in qualsiasi momento. In caso di mancanza di alimentazione o di non conformità con i parametri prestabiliti ciascuna macchina NEUWEILER - LOG. 100 si spegne automaticamente ed impedisce ai rifiuti non trattati di essere rilasciati nell'ambiente. Quando il sistema viene riavviato, l'unità ripristina automaticamente i parametri prestabiliti entro un periodo di tempo controllato per fornire un trattamento sicuro dei rifiuti.

La tecnologia di processo delle macchine NEUWEILER - LOG. 100 è progettata in modo che, in caso di manutenzione ordinaria o riparazioni, le aree potenzialmente infette siano sottoposte ad un processo di auto-disinfezione termica automatica, prima di qualsiasi esposizione al personale di manutenzione. Durante il processo di caricamento, l'intero sistema di alimentazione viene costantemente mantenuto in depressione dal sistema incorporato di filtrazione dell'aria. L'aria viene trattata da un sistema di filtraggio conseguito con filtri assoluti.

Il trituratore riduce il volume di circa l'80%. Il processo di sterilizzazione riduce il peso dei rifiuti trattati approssimativamente del 20%. La temperatura, la pressione ed il tempo di trattamento sono tutti regolabili e pre-impostabili in conformità alla normativa vigente.

Descrizione delle macchine marca NEUWEILER - modello LOG 100

Le macchine sterilizzatrici NEUWEILER - LOG. 100 risultano costituite dai seguenti componenti:

1. Stazione di sollevamento e ribaltamento Böck HKV (sistemi di sollevamento e ribaltamento). Spillatura 660 litri - 1.100 litri. Altezza 5.000 mm;
2. Trituratore Wagner WS-30 45 kW. Trituratore di tipo monoalbero da 2.000 kg/h;
3. Vite di distribuzione ø 350 mm;
4. Valvola a saracinesca WEY VNC DN 350 autoclave 1;
5. Valvola a saracinesca WEY VNC DN 350 autoclave 2;
6. Autoclave 1 con vite ø 550 mm e parete doppia;
7. Autoclave 2 con vite ø 550 mm e parete doppia;
8. Coperchio autoclave 1 DN 600;
9. Coperchio autoclave 2 DN 600;
10. Nastro trasportatore BB 500 mm;
11. Prefiltro F9, filtro HEPA H14 e filtro a carbone attivo;
12. Generatore di vapore, alimentato a gas metano (marca RIELLO, modello RS64-M MZ TC);
13. Sistema di trattamento delle acque derivanti dal generatore di vapore.

Schematicamente il processo di trattamento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo conseguito mediante le macchine sterilizzatrici marca NEUWEILER - modello LOG. 100 può essere così descritto:

- a. Riempimento dell'impianto per mezzo dei cassonetti di carico, attraverso il sistema di sollevamento e ribaltamento;
- b. Aspirazione durante l'apertura del coperchio della tramoggia (imbuto), con trattamento dell'aria aspirata mediante il prefiltro h9, il filtro HEPA H 14 ed il filtro a carbone attivo;
- c. Frantumazione dei rifiuti mediante il tritratore monoalbero;
- d. Riempimento del sito intermedio e della vite di distribuzione;
- e. Riempimento delle autoclavi dotate di viti interne;
- f. Movimento inverso delle viti durante l'intero processo;
- g. Riscaldamento con vapore fino a 138 °C/3,5 bar;
- h. Tempo di tenuta regolabile in vapore saturo a 138 °C/3,5 bar;
- i. Depressurizzazione e, se necessario, essiccamento;
- j. Distribuzione dei rifiuti attraverso la vite ed il nastro trasportatore.

Ciclo chiuso del vapore

Nella parte terminale dello sterilizzatore si ha la captazione del vapore sviluppatosi durante il processo. La parte condensata del vapore circolante all'interno della camicia viene inviata a un serbatoio di accumulo, dove confluisce anche l'acqua di reintegro proveniente dall'impianto di addolcimento dell'acqua di rete; dal serbatoio tale acqua viene in seguito re-inviata alla caldaia. Il vapore viene mantenuto in costante circolazione all'interno della camicia, al fine di mantenerla alla temperatura prevista.

Condensazione del vapore e pompa del vuoto

Il vapore proveniente dall'interno delle autoclavi viene inviato ad un condensatore ad aria. In particolare parte di tale vapore deriva dall'immissione dalla caldaia e parte dall'evaporazione dei liquidi contenuti nei rifiuti sanitari sottoposti a processo di sterilizzazione. Il vapore condensato, raffreddato e sterile viene in seguito inviato allo scarico in fognatura. Una pompa sottovuoto è installata e può essere usata, se necessario, per essiccare ulteriormente il prodotto finale e per accelerare il processo di svuotamento dell'autoclave.

Principali parametri di funzionamento macchine NEUWEILER - LOG 100

Ciascuna macchina NEUWEILER AG - LOG 100, finalizzata alla sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, risulta caratterizzata dai seguenti parametri di funzionamento:

- Potenzialità di trattamento: 625 kg/ora, equivalenti a 4.500 t/anno;
- Contenuto medio iniziale di umidità dei rifiuti: 15-20%;
- La macchina opererà circa 300 g/anno, 24 h/g, 6 giorni alla settimana, per un totale di circa 7.200 h/anno;
- Portata del rifiuto sterilizzato in uscita: 500 kg/h circa.

Il materiale in uscita da ciascuna macchina di sterilizzazione risulta gestito secondo le prescrizioni di cui all'Art. 9 del D.P.R. del 15 luglio 2003, n. 254.

Considerando che, con riferimento alla configurazione definitiva dell'AREA B2 in oggetto, risulta prevista l'installazione di n. 2 macchine sterilizzatrici marca NEUWEILER - modello LOG 100 disposte in parallelo tra loro, si ottiene che la capacità complessiva di trattamento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo del complesso risulta caratterizzata dai seguenti parametri:

- Potenzialità di trattamento: 1.250 kg/ora, equivalenti a 9.000 t/anno;
- Portata del rifiuto sterilizzato in uscita: 1.000 kg/h circa.

Effluenti derivanti dalle macchine NEUWEILER - LOG 100

Dalle macchine di sterilizzazione precedentemente descritte decadono i seguenti effluenti:

- Acque di scarico:
 - Le macchine sterilizzatrici NEUWEILER - LOG 100 risultano collegate ad una colonna di condensazione ad aria, finalizzata ad ottenere la condensazione del vapore acqueo rimosso dai rifiuti sanitari trattati; da tali manufatti derivano acque di scarico aventi le seguenti caratteristiche:

Portata: fino a 150 litri/h;
Temperatura: max. 40°C
Destinazione: Scarico in fognatura
Caratteristiche: Conformi D.Lgs. 152/2006, Parte III, Allegato V - Tabella 3

- Dal generatore di vapore collegato alle macchine sterilizzatrici NEUWEILER - LOG 100 derivano acque di scarico aventi le seguenti caratteristiche:

Portata: fino a 20 litri/h;
Temperatura: max. 40°C
Destinazione: Scarico in fognatura
Caratteristiche: Conformi D.Lgs. 152/2006, Parte III, Allegato V - Tabella 3

- Emissioni atmosferiche: le emissioni gassose provenienti dagli impianti di sterilizzazione risulteranno costituite dai fumi provenienti dal camino dalla caldaia a metano associata al generatore di vapore (Punto di emissione E3) e dall'aria calda derivante dal sistema di raffreddamento (Punto di emissione E4).

Produzione di CDR

Il materiale sterilizzato e pre-raffreddato in uscita dalle macchine sterilizzatrici NEUWEILER - LOG 100, ha l'aspetto di un coriandolo di dimensioni < 30 mm circa. Tale prodotto, conformemente a quanto previsto dall'Art. 9 - Comma 4 del D.P.R. 254/2003, risulta classificato come Combustibile Derivante da Rifiuti (CDR), ovvero classificato mediante il codice CER 191210, in quanto dotato di un tenore di umidità di circa il 5-10% e costituito prevalentemente da carta e plastica. Mediante impianti specifici esso viene privato dei componenti metallici eventualmente presenti e successivamente compattato, stoccato e conferito, in conformità a quanto previsto dall'Art. 11 - comma 1 del D.P.R. 254/2003, a soggetti esterni che lo utilizzando ai fini della produzione di energia.

Il CDR considerato viene pertanto depositato al coperto (presso l'AREA B.3) ed in maniera tale da mantenere nel tempo le necessarie condizioni di assenza di sviluppo agenti patogeni (verificate con cadenza regolare mediante lo svolgimento di apposite analisi presso laboratori esterni qualificati), nonché in modo tale da evitarne possibili contaminazioni, molestie olfattive o richiamo di insetti e popolazioni murine.

Di seguito si descrivono le modalità di campionamento e di caratterizzazione previste per quanto riguarda il CDR in uscita dalle macchine finalizzate alla sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo:

- Il campionamento del CDR in uscita dalle macchine sterilizzatrici installate in corrispondenza dell'AREA B.2 avviene secondo quanto prescritto dalle seguenti norme UNI:

UNI 15413:2011 *“Combustibili solidi secondari - Metodi per la preparazione del campione di prova dal campione di laboratorio”*

UNI 15442:2011 *“Combustibili solidi secondari - Metodi di campionamento”*

UNI 15443:2011 *“Combustibili solidi secondari - Metodi per la preparazione del campione di laboratorio”*

- La determinazione delle principali caratteristiche chimico-fisiche e merceologiche del CDR prodotto avviene trasferendo i campioni a laboratori esterni qualificati, i quali svolgono specifiche prove analitiche sui campioni, secondo le modalità di cui alle seguenti norme UNI:

UNI 15400:2011 *“Combustibili solidi secondari - Determinazione del potere calorifico”*

UNI 15402:2011 *“Combustibili solidi secondari - Determinazione del contenuto di materia volatile”*

UNI 15403:2011 *“Combustibili solidi secondari - Determinazione del contenuto di ceneri”*

UNI 15407:2011 *“Combustibili solidi secondari - Metodi per la determinazione del contenuto di carbonio (C), idrogeno (H) e azoto (N)”*

UNI 15408:2011 *“Combustibili solidi secondari - Metodi per la determinazione del contenuto di zolfo (S), cloro (Cl), fluoro (F) e bromo (Br)”*

UNI 15410:2011 *“Combustibili solidi secondari - Metodi per la determinazione del contenuto dei principali elementi (Al, Ca, Fe, K, Mg, Na, P, Si, Ti)”*

- UNI 15411:2011 “Combustibili solidi secondari - Metodi per la determinazione del contenuto di microelementi (As, Ba, Be, Cd, Co, Cr, Cu, Hg, Mo, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Tl, V e Zn)”
- UNI 15414-1:2011 “Combustibili solidi secondari - Determinazione del contenuto di umidità mediante metodo di essiccazione in stufa - Parte 1: Determinazione dell'umidità totale attraverso un metodo di riferimento”
- UNI 15414-3:2011 “Combustibili solidi secondari - Determinazione del contenuto di umidità mediante metodo di essiccazione in stufa - Parte 3: Umidità del campione per l'analisi generale”
- UNI 9903-14:1197 “Combustibili solidi non minerali ricavati da rifiuti (RDF) – Determinazione del contenuto di vetro”

- La classificazione del CDR prodotto avviene secondo quanto predisposto dalla norma UNI 9903-01:2004, ovvero in funzione delle indagini analitiche svolte presso laboratorio esterno qualificato, il CDR suddetto verrà classificato in:

- Combustibile da rifiuto di qualità elevata (CDR-Q), qualora soddisfi le seguenti condizioni:

Caratteristica	Unità di misura	Limite di accettazione
Umidità	% t.q.	Max. 18 (% t.q.)
PCI	KJ/Kg s.s.	Min. 20.000 (KJ/Kg s.s.)
Contenuto di ceneri	% s.s.	Max. 15
As	mg/Kg s.s.	Max. 5
Cd	mg/Kg s.s.	Max. 3
Hg	mg/Kg s.s.	Max. 1
Cl totale	% s.s.	Max. 0,7
Cr	mg/Kg s.s.	Max. 70
Cu solubile	mg/Kg s.s.	Max. 50
Mn	mg/Kg s.s.	Max. 200
Ni	mg/Kg s.s.	Max. 30
Pb volatile	mg/Kg s.s.	Max. 100
S	% s.s.	Max. 0,3

- Combustibile da rifiuto di qualità normale (CDR), qualora non rispetti i valori riportati in precedenza, ma soddisfi le seguenti condizioni:

Caratteristica	Unità di misura	Limite di accettazione
Umidità	% t.q.	Max. 25 (% t.q.)
PCI	KJ/Kg s.s.	Min. 15.000 (KJ/Kg s.s.)
Contenuto di ceneri	% s.s.	Max. 20
As	mg/Kg s.s.	Max. 9
Cd + Hg	mg/Kg s.s.	Max. 7
Cl totale	% s.s.	Max. 0,9
Cr	mg/Kg s.s.	Max. 100
Cu solubile	mg/Kg s.s.	Max. 300
Mn	mg/Kg s.s.	Max. 400
Ni	mg/Kg s.s.	Max. 40
Pb volatile	mg/Kg s.s.	Max. 200
S	% s.s.	Max. 0,6

Nel caso in cui il CDR prodotto presso il complesso in oggetto venga avviato ad impianti esterni autorizzati ad effettuare il recupero energetico, in accordo con le prescrizioni della norma UNI 9903-01:2004, si provvede alla compilazione di una scheda di caratterizzazione del CDR stesso, la quale, in aggiunta ai parametri indicati nelle tabelle precedenti, riporta indicazioni in merito a:

- Contenuto di vetro (espresso come % s.s.);
- Contenuto Ferro (espresso come % s.s.);
- Contenuto Fluoro (espresso come % s.s.);
- Contenuto Stagno (espresso come % s.s.);
- Contenuto Zinco (espresso come % s.s.);
- Aspetto esteriore;
- Pezzatura (espressa in millimetri);
- Rammollimento ceneri (espressa in °C).

I rifiuti sanitari sterilizzati ed essiccati in uscita dalle macchine sterilizzatrici NEUWEILER - LOG. 100, non aventi caratteristiche di CDR, sono classificati, ai sensi dell'Art. 2, comma 1 lettera g) numero 8 del D.P.R. 254/2003, come assimilabili agli urbani (CER 200301) a condizione che il successivo smaltimento avvenga in impianti per l'incenerimento di rifiuti urbani. Tali rifiuti vengono eventualmente stoccati in corrispondenza della sezione del complesso denominata AREA B3, in cassoni recanti, ben visibile, l'indicazione "Rifiuti sanitari sterilizzati", alla quale viene aggiunta la data dell'avvenuta sterilizzazione. La gestione di tali tipologie di rifiuti avviene nel pieno rispetto del regime giuridico e delle norme tecniche che disciplinano la gestione dei rifiuti urbani. Lo smaltimento dei rifiuti sterilizzati in discarica può essere effettuato solo ed esclusivamente alle condizioni e nei casi previsti dal D.P.R. 254/03, Art 11, lett. C.

Procedure di controllo efficacia sterilizzazione

Con riferimento alle procedure di controllo dell'efficacia del processo di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo conseguito mediante le macchine sterilizzatrici NEUWEILER - LOG. 100, vengono seguite le procedure di cui all'All.3 al D.P.R. 254/2003, ed in particolare:

- Il processo considerato viene monitorato in tempo reale mediante apposito sistema informatizzato in grado di controllare i principali parametri operativi del processo di sterilizzazione (temperatura, tempo di residenza, flusso di massa materiale sottoposto a trattamento, ecc);
- In corrispondenza della sezione terminale di ciascuna coclea finalizzata al trattamento del materiale sterilizzato, è stata predisposta una sonda ad estrazione in avvitamento sulla quale possono essere posizionati appositi kit di controllo, costituiti da capsule contenenti bio-indicatori conformi alle norme CEN serie 866, le quali, mediante cambiamenti di colore dell'involucro esterno delle capsule suddette, consentono di verificare l'eliminazione della carica batterica e virale contenuta nella massa di rifiuti sottoposti al trattamento. Il materiale già sottoposto a trattamento mediante l'impianto di sterilizzazione e stocato in corrispondenza dell'AREA B3, al fine di scongiurare la presenza di fenomeni di sviluppo di microrganismi patogeni, viene sottoposto a procedura di campionamento ed analisi presso laboratori esterni qualificati, volta a verificare l'assenza di microrganismi pericolosi, ciò in particolare con riferimento a quanto previsto dalla norma UNI 10384/94.
- Nel caso, sulla base dei controlli effettuati, si attesti un non corretto svolgimento del processo:
 - Si interrompe, quanto più tempestivamente possibile, l'alimentazione all'impianto di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo non ancora sottoposti al trattamento;
 - Il personale operante presso il centro, indossando adeguati dispositivi di protezione individuale, provvede a posizionare appositi big-bags in corrispondenza del nastro finalizzato allo scarico del materiale sottoposto al trattamento considerato, ripetendo tale procedimento fino al completo svuotamento della coclea dello sterilizzatore. Successivamente si procede secondo le seguenti modalità:
 - Qualora i parametri di processo relativi all'impianto di sterilizzazione risultino ottimali, si provvede a sottoporre il materiale suddetto ad un nuovo ciclo di trattamento. Durante tale ciclo si evita di immettere ulteriori rifiuti nello sterilizzatore, oltre a quelli raccolti mediante i big-bags suddetti. Contestualmente vengono effettuate verifiche in merito all'efficacia del processo suddetto mediante kit di controllo;
 - Qualora non sia possibile assicurare parametri di funzionamento ottimali per quanto riguarda il processo di sterilizzazione, i rifiuti vengono classificati come rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, e, secondo le modalità previste dal D.P.R. 254/2003, conferiti ad impianti esterni autorizzati ad effettuarne la sterilizzazione.

AREA B3 – Settore messa in riserva e deposito preliminare combustibile da rifiuto (CDR)

L'AREA B3 (estensione 102 m²) risulta localizzata al coperto, in corrispondenza della tettoia metallica adiacente al capannone B. In tale area vengono effettuate le operazioni di messa in riserva (R13), in cassoni, dei rifiuti non pericolosi, in uscita dal complesso, derivanti dal processo di sterilizzazione ed essiccazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo svolto presso l'AREA B2, ovvero identificati con il codice CER 191210, in attesa di essere inviati presso impianti autorizzati allo svolgimento delle operazioni di recupero energetico/termodistruzione. In alternativa, secondo quanto disposto dall'Art. 9 del DPR 254/2003, tali rifiuti possono essere classificati con il codice CER 200301 ed inviati, previo deposito preliminare (D15) effettuato in corrispondenza della sezione considerata, ad impianti esterni autorizzati allo svolgimento delle operazioni di termodistruzione.

AREA B4 – Settore messa in riserva e deposito preliminare rifiuti non pericolosi

L'AREA B4 (estensione 518 m²) risulta localizzata al coperto, in corrispondenza della tettoia metallica adiacente al capannone B. In essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), effettuati in cumuli/cassoni/colli omologati/altri contenitori, di rifiuti non pericolosi.

AREA B5 – Settore messa in riserva e deposito preliminare rifiuti pericolosi

L'AREA B5 (estensione 376 m²) risulta localizzata al coperto, in corrispondenza del Capannone B. In essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), effettuati in cassoni/colli omologati/altri contenitori, di rifiuti pericolosi.

AREA C1 – Settore messa in riserva rifiuti solidi non pericolosi

L'AREA C1 (estensione 205 m²) risulta localizzata allo scoperto, in corrispondenza del piazzale esterno. In essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti non pericolosi stato fisico solido.

AREA C2 – Settore messa in riserva rifiuti solidi non pericolosi in uscita

L'AREA C2 (estensione 70 m²) risulta localizzata allo scoperto, in corrispondenza del piazzale esterno. In essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti non pericolosi, aventi stato fisico solido, in uscita dal centro.

AREA C3 – Settore messa in riserva e deposito preliminare rifiuti solidi non pericolosi in uscita

L'AREA C3 (estensione 75 m²) risulta localizzata allo scoperto, in corrispondenza del piazzale esterno. In essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti non pericolosi, aventi stato fisico solido, in uscita dal centro.

AREA C4 – Settore messa in riserva rifiuti solidi non pericolosi

L'AREA C4 (estensione 795 m²) risulta localizzata allo scoperto, in corrispondenza del piazzale esterno. In essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti non pericolosi aventi stato fisico solido.

AREA C5 – Settore messa in riserva rifiuti solidi non pericolosi

L'AREA C5 (estensione 188 m²) risulta localizzata allo scoperto, in corrispondenza del piazzale esterno. In essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti non pericolosi aventi stato fisico solido.

AREA C6 – Settore messa in riserva rifiuti solidi non pericolosi

L'AREA C6 (estensione 90 m²) risulta localizzata allo scoperto, in corrispondenza del piazzale esterno pavimentato in CLS. In essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti non pericolosi aventi stato fisico solido. Nel caso in cui i rifiuti suddetti risultino di tipo plastico e/o cartaceo, essi possono essere inviati a successivo adeguamento volumetrico mediante la pressa stazionaria installata presso il Capannone A. Le balle di materiale pressato vengono temporaneamente depositate al coperto, in corrispondenza della pressa suddetta,

e successivamente trasferite in corrispondenza dell'AREA C5 stessa, in attesa di essere conferite a soggetti esterni autorizzati.

AREA C7 – Settore messa in riserva rifiuti solidi non pericolosi

L'AREA C7 (estensione 370 m²) risulta localizzata allo scoperto, in corrispondenza del piazzale esterno, ovvero in corrispondenza della zona centrale del centro individuata tra i 2 capannoni esistenti. In essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti non pericolosi aventi stato fisico solido.

AREA C8 – Settore messa in riserva rifiuti non pericolosi

L'AREA C8 (estensione 30 m²) risulta localizzata allo scoperto, in corrispondenza del piazzale esterno, ovvero in adiacenza al Capannone A. In essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di messa in riserva (R13), in cumuli e/o cassoni, di rifiuti non pericolosi aventi stato fisico solido.

D1 – Settore stoccaggio materiali recuperati

L'AREA D1 (estensione 20 m²) risulta localizzata allo scoperto, in corrispondenza del piazzale esterno. In essa è previsto lo stoccaggio dei materiali recuperati derivanti dalle operazioni di recupero svolte presso l'impianto.

L1 – Settore conferimento, riconfezionamento, raggruppamento e miscelazione rifiuti pericolosi e non pericolosi

L'AREA L1 (estensione 42 m²) risulta localizzata al coperto in corrispondenza del Capannone A. In essa vengono effettuate le operazioni di conferimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, in ingresso al centro, destinati ad essere gestiti in corrispondenza delle sezioni operative denominate AREA A1.1 - A1.2 - A1.3 - A2.1 - A2.2. Tali rifiuti possono altresì essere sottoposti ad operazioni di riconfezionamento (R12) e raggruppamento/miscelazione (R12), sia in deroga sia non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., previste per i rifiuti aventi caratteristiche merceologiche similari.

L2 – Settore adeguamento volumetrico, mediante taglio laser, rifiuti metallici non pericolosi

L'AREA L2 (estensione 10 m²) risulta localizzata al coperto in corrispondenza del Capannone A. In essa risulta presente una postazione attrezzata finalizzata allo svolgimento delle operazioni di adeguamento volumetrico (R4, R12), mediante taglio laser, dei rifiuti metallici non pericolosi di grande pezzatura. Tale postazione può essere, in alternativa, impiegata per le operazioni di saldatura connesse alla manutenzione delle apparecchiature impiegate presso il centro. La postazione di lavoro sopra descritta risulta dotata di un sistema di aspirazione tale da consentire lo scarico diretto in atmosfera dei fumi da essa derivanti (Punto di emissione E2); in relazione a tali emissioni atmosferiche si evidenzia come queste siano da considerarsi come derivanti da attività a ridotto inquinamento atmosferico.

L3 – Settore conferimento, recupero, selezione/cernita e miscelazione rifiuti solidi non pericolosi

L'AREA L3 (estensione 192 m²) risulta localizzata allo scoperto, in corrispondenza del piazzale esterno. In essa vengono effettuate le operazioni di conferimento dei rifiuti solidi non pericolosi, in ingresso al centro, destinati ad essere gestiti in corrispondenza delle sezioni operative denominate AREA C1 - C5 - C6 - C7 - C8. Tali rifiuti possono altresì essere sottoposti ad operazioni di recupero (R3, R4, R5), selezione/cernita (R12) e miscelazione (R12), non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., previste per i rifiuti aventi caratteristiche merceologiche similari. Nel caso in cui i rifiuti considerati risultino costituiti da materiali di tipo plastico e/o cartaceo, essi possono essere inviati a successivo adeguamento volumetrico (R12) mediante la pressa stazionaria installata presso il Capannone A. Le balle di materiale pressato vengono temporaneamente depositate al coperto, in corrispondenza della pressa, e successivamente trasferite presso l'AREA C5, in attesa di essere conferite a soggetti esterni autorizzati.

AREA L4 – Settore lavorazione meccanica rifiuti solidi non pericolosi (metalli non ferrosi e vetro)

L'AREA L4 (estensione 115 m²) risulta localizzata al coperto, in corrispondenza della tettoia esistente a sua volta individuata presso il lato Ovest del Capannone A. In essa è previsto lo svolgimento delle operazioni di lavorazione meccanica (R4, R5, R12) di rifiuti non pericolosi a matrice solida, prelevati dall'AREA C5, costituiti da materiali metallici di tipo non ferroso e/o a matrice vetrosa. Tale lavorazione meccanica, eventualmente finalizzata al recupero dei rifiuti considerati, risulta conseguita mediante l'impiego di specifico impianto fisso di frantumazione/selezione.

L5 – Settore conferimento, recupero, selezione/cernita e miscelazione rifiuti solidi non pericolosi

L'AREA L5 (estensione 166 m²) risulta localizzata allo scoperto, in corrispondenza del piazzale esterno. In essa vengono effettuate le operazioni di conferimento dei rifiuti solidi non pericolosi, in ingresso al centro, destinati ad essere gestiti in corrispondenza della sezione operativa denominata AREA C4. Tali rifiuti possono altresì essere sottoposti ad operazioni di recupero (R3, R4, R5), selezione/cernita (R12) e miscelazione (R12), non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., previste per i rifiuti aventi caratteristiche merceologiche simili.

L6 – Settore conferimento, recupero, selezione/cernita riconfezionamento, raggruppamento e miscelazione rifiuti non pericolosi

L'AREA L6 (estensione 136 m²) risulta localizzata al coperto, in corrispondenza della tettoia metallica adiacente al capannone B. In essa vengono effettuate le operazioni di conferimento dei rifiuti non pericolosi, in ingresso al centro, destinati ad essere gestiti in corrispondenza della sezione operativa denominata AREA B4. Tali rifiuti possono altresì essere sottoposti ad operazioni di recupero (R3, R4, R5), selezione/cernita (R12), riconfezionamento (R12/D13) e raggruppamento/miscelazione (R12/D13), non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., previste per i rifiuti aventi caratteristiche merceologiche simili. Al fine di consentire un'adeguata gestione di alcuni rifiuti solidi, in ogni caso costituiti da materiali recuperabili non contaminati, derivanti da attività ospedaliere e cimiteriali, in corrispondenza della sezione operativa considerata risulta posizionato un sistema di disinfezione, costituito da una vasca in acciaio avente volumetria pari a circa 0,10 m³, contenente una soluzione disinfettante specifica (ipoclorito di sodio), nella quale i rifiuti suddetti possono essere immersi per un periodo di tempo adeguato, preliminarmente alle successive fasi di recupero.

L7 – Settore conferimento, selezione/cernita riconfezionamento rifiuti non pericolosi destinati ad adeguamento volumetrico

L'AREA L7 (estensione 58 m²) risulta localizzata al coperto, in corrispondenza della tettoia metallica adiacente al capannone B. In essa vengono effettuate le operazioni di conferimento dei rifiuti non pericolosi, in ingresso al centro, destinati ad essere sottoposti ad adeguamento volumetrico mediante il trituratore installato in corrispondenza dell'AREA L8. Tali rifiuti possono altresì essere sottoposti a selezione/cernita (R12) e riconfezionamento (R12/D13).

L8 – Settore adeguamento volumetrico rifiuti non pericolosi

L'AREA L8 (estensione 58 m²) risulta localizzata al coperto, in corrispondenza della tettoia metallica adiacente al capannone B. Presso la sezione considerata risulta inoltre installato un trituratore mobile, dotato di tramoggia di alimentazione, finalizzato allo svolgimento delle operazioni di adeguamento volumetrico (R12/D13) dei rifiuti non pericolosi sottoposti a pretrattamento in corrispondenza dell'AREA L7.

L9 – Settore conferimento, recupero, selezione/cernita e miscelazione rifiuti solidi non pericolosi

L'AREA L9 (estensione 60 m²) risulta localizzata al coperto, in corrispondenza della tettoia metallica adiacente al capannone B. In essa vengono effettuate le operazioni di conferimento dei rifiuti solidi non pericolosi, in ingresso al centro, destinati ad essere gestiti in corrispondenza della sezione operativa denominata AREA C4. Tali rifiuti possono altresì essere sottoposti ad operazioni di recupero (R3, R4, R5), selezione/cernita (R12) e miscelazione (R12), non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., previste per i rifiuti aventi caratteristiche merceologiche simili.

L10 – Settore conferimento, riconfezionamento, raggruppamento e miscelazione rifiuti pericolosi

L'AREA L10 (estensione 60 m²) risulta localizzata al coperto, in corrispondenza della tettoia metallica adiacente al capannone B. In essa vengono effettuate le operazioni di conferimento dei rifiuti pericolosi, in ingresso al centro, destinati ad essere gestiti in corrispondenza della sezione operativa denominata AREA B5. Tali rifiuti possono altresì essere sottoposti ad operazioni di riconfezionamento (R12/D13) e raggruppamento/miscelazione (R12/D13), non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., previste per i rifiuti aventi caratteristiche merceologiche simili.

B.1.2 Descrizione delle operazioni di recupero e smaltimento svolte

Di seguito si riporta una descrizione delle operazioni di recupero/smaltimento svolte.

R3: Controllo visivo (Art. 184-ter D.Lgs. 152/2006 e s.m.i), selezione e cernita, manuale e/o meccanica, adeguamento volumetrico, finalizzati al recupero delle seguenti tipologie di materiale:

- Carta e cartone (conformi Punto 1.1.4 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. e Norma UNI EN 643:2014).

Controllo visivo (Art. 184-ter D.Lgs. 152/2006 e s.m.i), selezione e cernita, manuale e/o meccanica, granulazione, finalizzati al recupero delle seguenti tipologie di materiale:

- Elementi in plastica (conformi Punti 6.1.4/6.2.4 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. e Norma UNIPLAST-UNI 10667).

Controllo visivo (Art. 184-ter D.Lgs. 152/2006 e s.m.i), selezione e cernita, manuale e/o meccanica, riparazione, finalizzati al recupero delle seguenti tipologie di materiale:

- Pallet in legno (conformi Punto 9.1.4 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. e Norma UNI 11066:2003).

R4: Controllo visivo (Art. 184-ter D.Lgs. 152/2006 e s.m.i), selezione e cernita, manuale e/o meccanica, adeguamento volumetrico, spellatura di cavi unipolari, finalizzati all'ottenimento di materiali metallici recuperati aventi le seguenti caratteristiche:

- Materiali ferrosi (conformi Reg. UE n. 333/2011);
- Materiali di alluminio (conformi Reg. UE n. 333/2011);
- Materiali in rame e relative leghe (conformi Reg. UE n. 715/2014);
- Materiali metallici non ferrosi diversi da alluminio e rame (conformi Punto 3.2.4 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. e Norme UNI specifiche).

R5: Controllo visivo (Art. 184-ter D.Lgs. 152/2006 e s.m.i), selezione e cernita, manuale e/o meccanica, finalizzate all'ottenimento di materiali vetrosi recuperati aventi le seguenti caratteristiche:

- End Of Waste (EOW) in vetro (conformi Reg. UE n. 1179/2012).

R12: Riconducibile alle seguenti operazioni alternative:

- Selezione e cernita, manuale e/o meccanica, finalizzate all'ottenimento di tipologie di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi a matrice solida merceologicamente differenti tra loro, destinate al recupero presso centri esterni autorizzati.
- Riconfezionamento: insieme delle operazioni finalizzate alla separazione dei rifiuti in ingresso dalle confezioni originali di imballaggio (colli in plastica/metallo, bancali, ecc.); tali materiali di imballaggio possono essere destinati al riutilizzo successivo, oppure, in alternativa, classificati come rifiuti ed avviati a recupero; tali operazioni possono essere così configurate:
 - Separazione delle confezioni esterne di imballaggio (es. bancali in legno/pellicole in plastica) riconducibile alla necessità di raggruppare i colli contenenti i rifiuti su un unico pallet (es. fusti contenenti rifiuti di medesima tipologia conferiti singolarmente su bancale, i quali vengono privati degli imballaggi esterni e raggruppati, per ragioni di economicità, su un unico pallet). Nel caso di rifiuti conferiti al centro in colli sigillati,

viene in particolare evitata qualsiasi esposizione all'ambiente esterno dei rifiuti stessi; ovvero i rifiuti considerati vengono sempre mantenuti in corrispondenza dei colli sigillati originali. Nel caso di rifiuti pericolosi, tali fasi di riconfezionamento e successivo raggruppamento su pallet vengono svolte esclusivamente qualora i rifiuti considerati risultino dotati di identiche caratteristiche di pericolosità (classi HP);

- Separazione delle confezioni esterne di imballaggio danneggiate (es. bancali in legno/pellicole in plastica) che devono essere sostituite per ragioni di sicurezza;
 - Separazione dei colli originali contenenti i rifiuti connessa allo svolgimento di operazioni di travaso; tale caso risulta in particolare riconducibile al travaso di rifiuti non pericolosi a matrice solida, originariamente conferiti in cassonetti/big-bags/altri contenitori, in corrispondenza di altri contenitori di maggiore capacità (es. container, big-bags, ecc.).
- Adeguamento volumetrico (triturazione), conseguito mediante triturazione di rifiuti non pericolosi aventi stato fisico solido;
 - Adeguamento volumetrico (pressatura), conseguito mediante pressa idraulica di tipo fisso, con riferimento a rifiuti non pericolosi a matrice solida;
 - Taglio laser di elementi metallici di grande pezzatura;
 - Disinfezione, effettuata mediante soluzione specifica, di rifiuti metallici potenzialmente contaminati da materiale biologico;
 - Miscelazione, di rifiuti tra loro compatibili, al fine di predisporre partite omogenee destinate agli impianti di recupero esterni;
 - Raggruppamento di rifiuti, riferito alla modalità di predisposizione del carico per la successiva spedizione, per il conferimento dei rifiuti c/o gli impianti finali anche con un unico codice CER comune a tutte le tipologie accorpate, minimizzando il numero delle operazioni di trasporto.

Le frazioni decadenti dalle operazioni di trattamento svolte possono essere gestite in messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) per il successivo trattamento in impianto o per l'avvio a centri di recupero/smaltimento terzi.

R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (D.Lgs. 205/2010 - Allegato C).

D9: Trattamento fisico-chimico (triturazione/sterilizzazione/essiccazione) rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo.

D13: Riconducibile alle seguenti operazioni alternative:

- Riconfezionamento: insieme delle operazioni finalizzate alla separazione dei rifiuti in ingresso dalle confezioni originali di imballaggio (colli in plastica/metallo, bancali, ecc.); tali materiali di imballaggio possono essere destinati al riutilizzo successivo, oppure, in alternativa, classificati come rifiuti ed avviati a recupero; tali operazioni possono essere così configurate:
 - Separazione delle confezioni esterne di imballaggio (es. bancali in legno/pellicole in plastica) riconducibile alla necessità di raggruppare i colli contenenti i rifiuti su un unico pallet (es. fusti contenenti rifiuti di medesima tipologia conferiti singolarmente su bancale, i quali vengono privati degli imballaggi esterni e raggruppati, per ragioni di economicità, su un unico pallet). Nel caso di rifiuti conferiti al centro in colli sigillati, viene in particolare evitata qualsiasi esposizione all'ambiente esterno dei rifiuti stessi; ovvero i rifiuti considerati vengono sempre mantenuti in corrispondenza dei colli sigillati originali. Nel caso di rifiuti pericolosi, tali fasi di riconfezionamento e successivo raggruppamento su pallet vengono svolte esclusivamente qualora i rifiuti considerati risultino dotati di identiche caratteristiche di pericolosità (classi HP);
 - Separazione delle confezioni esterne di imballaggio danneggiate (es. bancali in legno/pellicole in plastica) che devono essere sostituite per ragioni di sicurezza;
 - Separazione dei colli originali contenenti i rifiuti connessa allo svolgimento di operazioni di travaso; tale caso risulta in particolare riconducibile al travaso di rifiuti non pericolosi a matrice solida, originariamente conferiti in cassonetti/big-bags/altri

contenitori, in corrispondenza di altri contenitori di maggiore capacità (es. container, big-bags, ecc.).

- Adeguamento volumetrico (triturazione), conseguito mediante triturazione di rifiuti non pericolosi aventi stato fisico solido;
- Miscelazione, di rifiuti tra loro compatibili, al fine di predisporre partite omogenee destinate agli impianti di recupero esterni;
- Raggruppamento di rifiuti, riferito alla modalità di predisposizione del carico per la successiva spedizione, per il conferimento dei rifiuti c/o gli impianti finali anche con un unico codice CER comune a tutte le tipologie accorpate, minimizzando il numero delle operazioni di trasporto.

Le frazioni decadenti dalle operazioni di trattamento svolte possono essere gestite in messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) per il successivo trattamento in impianto o per l'avvio a centri di recupero/smaltimento terzi.

D15: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (D.Lgs. 152/06 e smi - Allegato B).

B.1.3 Rifiuti ritirati da terzi

La seguente tabella riporta un elenco dei possibili CER in ingresso, lo stato fisico degli stessi, le sezioni operative in cui essi possono gestiti, nonché le operazioni alle quali i medesimi possono essere sottoposti.

RIC: ri-confezionamento;

S/C: selezione cernita;

AV: adeguamento volumetrico;

R/M: raggruppamento/miscelazione.

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12 RIC	R12 S/C	R12 AV	R12 R/M	R13	D9	D13 RIC	D13 AV	D13 R/M	D15	Settore
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X				X	X	X	X			X	X	X	B4, C1, C4, C5 C6, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
02 01 10	rifiuti metallici		X			X	X	X	X						B4, C1, C4 C5, C7, C8, L2, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione				X			X	X		X		X	X	A1.3, B4, L1, L6
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione				X			X	X		X		X	X	A1.3, B4, L1, L6
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione				X			X	X		X		X	X	A1.3, B4, L1, L6
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione				X			X	X		X		X	X	A1.3, B4, L1, L6
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X				X	X	X	X						A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L7, L8, L9
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	X				X	X	X	X						A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L7, L8, L9
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti – <i>Limitatamente a frammenti e manufatti di vimini ed a fibra di legno e pasta di legno anche umida, purchè palabile</i>	X				X	X	X	X						A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L7, L8, L9
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze					X	X		X			X		X	A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L9
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate					X	X		X			X		X	A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L9

ANDREONI MARCELLO S.a.s. di Andreoni Giuseppe e C. – Via Mendosio 32, Abbiategrasso (MI)

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12 RIC	R12 S/C	R12 AV	R12 R/M	R13	D9	D13 RIC	D13 AV	D13 R/M	D15	Settore
07 02 13	rifiuti plastici	X				X	X	X	X			X	X	X	B4, C1, C4, C5 C6, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose				X			X	X		X		X	X	B5, L10
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13				X			X	X		X		X	X	A1.3, B4, L1, L6
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose				X			X	X		X		X	X	B5, L10
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11				X			X	X		X		X	X	A1.3, B4, L1, L6
08 01 13*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose				X			X	X		X		X	X	B5, L10
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13				X			X	X		X		X	X	A1.3, B4, L1, L6
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
08 03 14*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
08 04 11*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
09 01 07	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
09 01 08	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie				X				X						A1.3, B4, L1, L6
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03				X				X						A2.2, L1
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11				X				X						A2.1, L1
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie		X		X	X		X	X		X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
10 02 02	scorie non trattate		X		X	X		X	X		X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
10 02 10	scaglie di laminazione		X			X	X	X	X						B4, C1, C4 C7, C8, L2, L3, L5, L6, L9
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria		X		X	X		X	X		X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria		X		X	X		X	X		X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9

ANDREONI MARCELLO S.a.s. di Andreoni Giuseppe e C. – Via Mendosio 32, Abbiategrasso (MI)

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12 RIC	R12 S/C	R12 AV	R12 R/M	R13	D9	D13 RIC	D13 AV	D13 R/M	D15	Settore
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria		X		X	X		X	X		X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
10 09 03	scorie di fusione		X		X	X		X	X		X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
10 10 03	scorie di fusione		X		X	X		X	X		X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro			X		X	X	X	X			X	X	X	B4, C1, C4, C5 C7, C8, L3, L4, L5, L6, L9
10 11 05	particolato e polveri				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11			X		X	X	X	X			X		X	B4, C1, C4, C5 C7, C8, L3, L4, L5, L6, L9
10 11 13*	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, contenenti sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
10 14 01*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio				X				X		X			X	B5, L10
11 05 01	zinco solido		X			X	X	X	X						B4, C1, C4, C5 C7, C8, L2, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi		X			X	X	X	X						B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L7, L8, L9
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi		X		X				X						B4, L6
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi		X			X	X	X	X						B4, C1, C4, C5, C7 C8, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi		X		X				X						B4, L6
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	X				X	X	X	X			X	X	X	B4, C1, C4, C5 C6, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
12 01 13	rifiuti di saldatura		X			X	X		X			X		X	B4, C1, C4, C5, C7 C8, L3, L5, L6, L7, L8, L9
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20		X			X	X		X			X		X	B4, C1, C4, C5, C7 C8, L3, L5, L6, L7, L8, L9
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (Limitatamente ai nastri abrasivi, cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali)		X			X	X	X	X			X	X	X	B4, C1, C4 C7, C8, L2, L3, L5, L6, L7, L8, L9
13 01 04*	emulsioni clorurate				X				X		X			X	B5, L10

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12 RIC	R12 S/C	R12 AV	R12 R/M	R13	D9	D13 RIC	D13 AV	D13 R/M	D15	Settore
13 01 05*	emulsioni non clorurate				X				X		X			X	B5, L10
13 02 05*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati				X				X		X			X	B5, L10
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione				X				X		X			X	B5, L10
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi alogenati				X				X		X			X	B5, L10
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi				X				X		X			X	B5, L10
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati				X				X		X			X	B5, L10
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi				X				X		X			X	B5, L10
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	X					X	X	X	X		X		X	A1.3, B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8, L1, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
15 01 02	imballaggi in plastica	X					X	X	X	X		X	X	X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
15 01 03	imballaggi in legno	X					X	X	X	X					A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L7, L8, L9
15 01 04	imballaggi metallici		X				X	X	X	X					B4, C1, C4, C5, C7, C8, L2, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
15 01 05	imballaggi in materiali compositi						X	X		X		X		X	B4, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, L2, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
15 01 06	imballaggi in materiali misti						X	X		X		X		X	B4, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, L2, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
15 01 07	imballaggi in vetro			X			X	X	X	X					B4, C1, C4, C5, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
15 01 09	imballaggi in materia tessile						X	X		X		X		X	A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L7, L8, L9
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze				X				X	X		X		X	B5, L10
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti				X				X	X		X		X	B5, L10
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02						X	X		X		X		X	A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L7, L8, L9
16 01 03	pneumatici fuori uso						X	X		X		X		X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
16 01 07*	filtri dell'olio				X				X		X			X	B5, L10
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11						X			X				X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
16 01 16	serbatoi per gas liquido (Limitatamente a serbatoi dotati di		X				X	X		X					B4, C1, C4, C7, C8, L2, L3,

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12 RIC	R12 S/C	R12 AV	R12 R/M	R13	D9	D13 RIC	D13 AV	D13 R/M	D15	Settore
	<i>certificazione di avvenuta bonifica)</i>														L5, L6, L7, L8, L9
16 01 17	metalli ferrosi		X			X	X	X	X						B4, C1, C4, C7, C8, L2, L3, L5, L6, L7, L8, L9
16 01 18	metalli non ferrosi		X			X	X	X	X						B4, C1, C4, C5, C7, C8, L2, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
16 01 19	plastica	X				X	X	X	X			X	X	X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
16 01 20	vetro			X		X	X	X	X						B4, C1, C4, C5, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
16 01 22	componenti non specificati altrimenti		X			X	X	X	X			X		X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti <i>(Limitatamente ai cavi elettrici)</i>		X			X			X					X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC				X			X	X						A2.2, L1
16 02 12*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere				X				X						A2.2, L1
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12				X			X	X						A2.2, L1
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213				X			X	X						A2.1, L1
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13 <u>(NON RAEE)</u>		X			X			X						A1.3, B4, L6
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso				X				X		X			X	B5, L10
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15		X			X	X		X		X			X	A1.3, B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8, L1, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03				X	X			X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05				X	X		X	X		X		X	X	A1.3, B4, B5, L1, L6
16 05 04*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose				X			X	X		X		X	X	B5, L10
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04					X			X					X	A1.3, B4, B5, L1, L6
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio				X				X		X			X	B5, L10
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
16 06 01*	batterie al piombo				X			X	X					X	A1.1, L1
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio				X			X	X					X	A1.1, L1

ANDREONI MARCELLO S.a.s. di Andreoni Giuseppe e C. – Via Mendosio 32, Abbiategrasso (MI)

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12 RIC	R12 S/C	R12 AV	R12 R/M	R13	D9	D13 RIC	D13 AV	D13 R/M	D15	Settore
16 06 03*	batterie contenenti mercurio				X			X	X					X	A1.1, L1
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)				X			X	X					X	A1.2, L1
16 06 05	altre batterie ed accumulatori				X			X	X					X	A1.2, L1
16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata				X				X					X	B5, L10
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi				X				X		X			X	B5, L10
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
17 01 01	cemento				X			X	X		X		X	X	A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L9
17 01 02	mattoni				X			X	X		X		X	X	B4, C1, C4, C5, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L9
17 01 03	mattonelle e ceramiche				X			X	X		X		X	X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L9
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06				X			X	X		X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
17 02 01	legno	X					X	X	X	X					A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L7, L8, L9
17 02 02	vetro			X			X	X	X	X					B4, C1, C4, C5, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L9
17 02 03	plastica	X					X	X	X	X		X	X	X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
17 02 04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati				X				X		X			X	B5, L10
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone				X				X		X			X	B5, L10
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01				X			X	X		X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame				X				X		X			X	B5, L10
17 04 01	rame, bronzo, ottone		X				X	X	X	X					B4, C1, C4, C7, C8, L2, L3, L5, L6, L7, L8, L9
17 04 02	alluminio		X				X	X	X	X					B4, C1, C4, C5, C7, C8, L2, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
17 04 03	piombo		X				X	X	X	X					B4, C1, C4, C7, C8, L2, L3, L5, L6, L7, L8, L9
17 04 04	zinco		X				X	X	X	X					B4, C1, C4, C7, C8, L2, L3, L5, L6, L7, L8, L9
17 04 05	ferro e acciaio		X				X	X	X	X					B4, C1, C4, C7, C8, L2, L3, L5, L6, L7, L8, L9
17 04 06	stagno		X				X	X	X	X					B4, C1, C4, C7, C8, L2, L3, L5, L6, L7, L8, L9

ANDREONI MARCELLO S.a.s. di Andreoni Giuseppe e C. – Via Mendosio 32, Abbiategrasso (MI)

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12 RIC	R12 S/C	R12 AV	R12 R/M	R13	D9	D13 RIC	D13 AV	D13 R/M	D15	Settore
17 04 07	metalli misti		X			X	X		X						B4, C1, C4, C5, C7, C8, L2, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose				X			X	X		X		X	X	B5, L10
17 04 10*	cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10		X			X			X						B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
17 06 04	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03				X		X		X		X	X		X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01				X			X	X		X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03					X		X	X		X		X	X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
18 01 01	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)				X	X		X	X		X			X	B4, L6
18 01 02	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)								X					X	B4, L6
18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni									X				X	B1, B2
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni(es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)					X			X		X			X	B4, L6
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06				X				X		X			X	B4, L6
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici				X				X		X		X	X	B5, L10
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08				X			X	X		X		X	X	B4, L6
18 01 10*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici				X				X		X			X	B5, L10
18 02 01	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)				X	X		X	X		X		X	X	B4, L6
18 02 02*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni									X				X	B1, B2
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni				X	X			X		X			X	B4, L6
18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05				X				X		X			X	B4, L6
18 02 07*	medicinali citotossici e citostatici				X			X	X		X		X	X	B5, L10
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07				X			X	X		X		X	X	B4, L6
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		X			X	X	X	X			X	X	X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L7, L8, L9
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17		X			X	X	X	X			X	X	X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L7, L8, L9
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio		X			X	X	X	X						B4, C1, C2, C3 C4, C7, C8, L2, L3, L5, L6, L7, L8, L9

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12 RIC	R12 S/C	R12 AV	R12 R/M	R13	D9	D13 RIC	D13 AV	D13 R/M	D15	Settore
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi		X			X	X	X	X						B4, C1, C2, C3 C4, C5, C7, C8, L2, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
19 12 01	carta e cartone	X				X	X	X	X						A1.3, B4, C1, C2 C3, C4, C5, C6, C7 C8, L1, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
19 12 02	metalli ferrosi		X			X	X	X	X						B4, C1, C2, C3 C4, C7, C8, L2, L3, L5, L6, L7, L8, L9
19 12 03	metalli non ferrosi		X			X	X	X	X						B4, C1, C2, C3 C4, C5, C7, C8, L2, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
19 12 04	plastica e gomma	X				X	X	X	X			X	X	X	B4, C1, C2, C3, C4 C5, C6, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
19 12 05	vetro			X		X	X	X	X						B4, C1, C2, C3, C4 C5, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L9
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X				X	X	X	X						A1.3, B4, C1, C2 C3, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L7, L8, L9
19 12 08	prodotti tessili					X	X		X			X		X	A1.3, B4, C1, C2 C3, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L9
19 12 10	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)								X					X	B4, L6
20 01 01	carta e cartone	X				X	X	X	X						A1.3, B4, C1, C4 C5, C6, C7, C8, L1, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
20 01 02	vetro			X		X	X	X	X						B4, C1, C4, C5, C7 C8, L3, L4, L5, L6, L9
20 01 10	abbigliamento					X	X		X			X		X	A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L9
20 01 11	prodotti tessili					X	X		X			X		X	A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L9
20 01 13*	solventi				X				X		X			X	B5, L10
20 01 14*	acidi				X				X		X			X	B5, L10
20 01 15*	sostanze alcaline				X				X		X			X	B5, L10
20 01 17*	prodotti fotochimici				X				X		X			X	B5, L10
20 01 19*	pesticidi				X				X		X			X	B5, L10
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio				X				X						A2.2, L1
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi				X			X	X						A2.2, L1
20 01 25	oli e grassi commestibili				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25				X				X		X			X	B5, L10
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose				X			X	X		X			X	B5, L10
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27				X			X	X		X			X	A1.3, B4, L1, L6

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R3	R4	R5	R12 RIC	R12 S/C	R12 AV	R12 R/M	R13	D9	D13 RIC	D13 AV	D13 R/M	D15	Settore
20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29				X				X		X			X	A1.3, B4, L1, L6
20 01 31*	medicinali citotossici e citostatici				X			X	X		X			X	B5, L10
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31				X	X		X	X		X		X	X	B4, L6
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie				X	X		X	X					X	A1.1, L1
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33				X			X	X					X	A1.2, L1
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi				X			X	X						A2.2, L1
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35				X			X	X						A2.1
20 01 37*	legno, contenente sostanze pericolose				X				X		X			X	B5, L10
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X				X	X	X	X						A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L7, L8, L9
20 01 39	plastica	X				X	X	X	X			X	X	X	B4, C1, C4, C5, C6, C7, C8, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
20 01 40	Metallo (ivi comprese le componenti metalliche ornamentali separate in fase di esumazione ed estumulazione)		X			X	X	X	X					X	B4, C1, C4, C5, C7, C8, L2, L3, L4, L5, L6, L7, L8, L9
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere							X	X				X	X	A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L9
20 02 02	terra e roccia								X					X	B4, C1, C4, C7, C8, L3, L5, L6, L9
20 03 07	rifiuti ingombranti					X	X		X					X	A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L7, L8, L9
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti – Limitatamente ai rifiuti urbani, costituiti da elementi metallici, derivanti da riesumazione ed estumulazione		X			X	X		X					X	A1.3, B4, C1, C4, C7, C8, L1, L3, L5, L6, L7, L8, L9

Tab. B3 – Rifiuti in ingresso

B.1.4 Elenco delle attrezzature e dei macchinari impiegati, numero addetti

Per lo svolgimento delle lavorazioni effettuate presso l'impianto vengono utilizzati:

- N. 2 pese a ponte per autocarri;
- N. 2 macchine sterilizzatrici NEUWEILER AG - LOG 100;
- N. 1 cella refrigerante;
- N. 1 pressa per metalli;
- N. 2 tamburi magnetici;
- N. 2 nastri con puleggia magnetica;
- N.1 tramoggia con nastro e magnete sospeso;
- N. 1 granulatore;
- N. 1 spelacavi mobile;
- N. 1 pressa fissa verticale;
- N. 2 pale gommate;
- N. 2 carrelli transpallet;
- N. 2 carrelli elevatori;

- N. 1 caricatore semovente con benna a polipo;
- N. 1 impianto per la distribuzione di carburante ad uso privato.

Per lo svolgimento delle attività presso l'impianto vengono impiegati:

- N.1 Legale Rappresentante/Direttore tecnico
- N. 2 impiegati amministrativi;
- N. 8 addetti magazzino.

L'attività di gestione dei rifiuti risulta così articolata:

- L'attività di ricezione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo risulta svolta dal lunedì al venerdì con orari 07:00 - 19:00, nonché al sabato con orari 07:00 - 12:00;
- L'attività di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo risulta svolta dalle 06:00 del lunedì alle 22:00 del sabato, per un totale di circa 136 ore/settimana;
- L'attività di ricezione e gestione dei rifiuti non classificati come sanitari a rischio infettivo, avviene dal lunedì al venerdì con orari 08:00 - 12:00 e 13:00 - 17:00.

B.1.5 Modalità di stoccaggio dei rifiuti

Con riferimento alle modalità di stoccaggio dei rifiuti per i quali risulta prevista la gestione in corrispondenza del complesso in oggetto, si espone quanto segue:

- Stoccaggio in contenitori conformi al D.P.R. del 15 luglio 2003 n. 254: previsto per i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo (CER 180103* e 180202*).
- Stoccaggio in cassoni: previsto per il deposito in container scarrabili di rifiuti a matrice solida/polverulenta. I container utilizzati possono essere caratterizzati da dimensioni variabili a seconda delle esigenze operative della Ditta, nonché eventualmente dotati di sistema di copertura (coperchio o telo) finalizzato ad evitare la dispersione nell'ambiente circostante dei rifiuti contenuti e/o garantire la protezione degli stessi dagli agenti atmosferici. Per la gestione di rifiuti dai quali potrebbe derivare il rilascio di sostanze pericolose vengono utilizzati container a tenuta.
- Stoccaggio in colli omologati: previsto il deposito dei rifiuti che richiedono accorgimenti conservativi durante le fasi di movimentazione e/o di rifiuti dai quali potrebbero derivare sversamenti di sostanze pericolose. In particolare per la gestione dei rifiuti suddetti risulta previsto l'utilizzo di contenitori aventi adeguate caratteristiche di resistenza (es. fusti, contenitori in HDPE, cisternette, ecc.), nonché dotati di sistema ermetico di chiusura. I rifiuti liquidi/fangosi pompabili, in uscita dal complesso e mantenuti in corrispondenza di tali colli omologati, possono essere oggetto di fasi di aspirazione mediante autobotte, conseguita mediante collegamento diretto dai colli al sistema di aspirazione di cui all'autobotte suddetta;
- Stoccaggio in altri contenitori: previsto per il deposito di rifiuti a matrice solida/polverulenta mantenuti in big-bags, ceste, bidoni, cassonetti, sacchi e scatole, nonché disposti su pallet e confezionati con pellicola.
- Deposito sulla pavimentazione: previsto per il deposito di rifiuti a matrice solida non polverulenta mantenuti su pavimentazione impermeabile.

B.1.6 Modalità di identificazione delle aree funzionali del centro

Con riferimento alle modalità di separazione ed identificazione delle singole aree funzionali, si espone quanto segue:

- Le sezioni operative destinate alla gestione dei rifiuti sono delimitate mediante righe colorate, individuate in corrispondenza delle pavimentazioni. Le sezioni operative finalizzate al deposito dei rifiuti contenenti frazioni liquide, sono delimitate anche con cordoli in gomma fissati al pavimento mediante viti e silicone.
- L'identificazione sezioni operative suddette avviene invece mediante apposita cartellonistica. Qualora non risulti possibile apporre univocamente la cartellonistica suddetta (es. aree non localizzate in corrispondenza di pareti e/o pilastri), l'identificazione delle aree stesse avviene mediante apposita simbologia da rappresentarsi con vernice posta sulla pavimentazione (es. "AREA L1" dipinta con vernice colorata e disposta internamente alla sezione).

B.2 Materie prime ed ausiliarie

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate presso il complesso.

Nome	Composizione	Frase rischio	Stato fisico	Quantità specifica	Modalità stoccaggio	Quantità max stoccaggio
Itrato di calcio*	Ca(OH) ₂	H318	Liquido	10 Kg/ton	Serbatoio in acciaio inox o HDPE	5,00
Ipoclorito di sodio**	NaClO	H314 H400	Liquido	5 Kg/ton	Serbatoio in acciaio inox o HDPE	0,20

Tab. B4 – Caratteristiche materie prime

* liquido battericida immesso negli impianti di sterilizzazione in caso di malfunzionamenti

** agente disinfettante rifiuti non pericolosi di origine sanitaria/cimiteriale

B.3 Risorse idriche ed energetiche

B.3.1 Consumi idrici

Per l'approvvigionamento idrico del complesso viene impiegata esclusivamente acqua derivante dalla rete idrica del Comune di Abbiategrasso. Essa viene impiegata per i consumi civili, connessi alla presenza degli uffici amministrativi e degli spogliatoi per il personale, per il collaudo dei sistemi antincendio, nonché per il funzionamento degli impianti di sterilizzazione NEUWEILER AG - LOG 100. Nella tabella successiva sono illustrati i volumi idrici utilizzati dalla Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s.; si evidenzia come non siano individuati periodi di punta in cui il consumo di acqua subisce un aumento considerevole rispetto al consumo medio.

Fonte	Prelievo annuo							
	Acque industriali						% ricircolo	Usi domestici (mc)
	Lavaggio piazzali (mc)	Lavaggio automezzi (mc)	Usi irrigui (mc)	Usi antincendio (mc)	Usi trattamento rifiuti (mc)	Totale (mc)		
Acquedotto	0,00	0,00	0,00	2,00	5.000	5.002,00	0%	1.500,00

Tab. B5 – Approvvigionamenti idrici

B.3.2 Produzione di energia

In corrispondenza del Capannone B, presso il quale risultano installate le macchine sterilizzatrici NEUWEILER AG - LOG 100, è presente un generatore di vapore alimentato a gas metano (marca RIELLO, modello RS64-M MZ TC), finalizzato a garantire il funzionamento della macchine sterilizzatrici stesse. Per il riscaldamento dei locali a disposizione del personale viene impiegata la caldaia a metano (M1) individuata presso i servizi/spogliatoi.

L'acqua calda ad uso sanitario destinata all'abitazione privata dei proprietari del complesso risulta prodotta mediante l'utilizzo di una caldaia alimentata con cippato di legno.

La tabella successiva individua gli impianti, installati presso il Capannone B, destinati alla produzione dell'energia termica necessaria al funzionamento del complesso.

N° ordine attività IPPC e non	Impianto	Combustibile		Energia termica	
		Tipologia	Quantità annua (m ³)	Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
---	Caldaia uffici (M1)	Caldaia a metano	400	34,30	16.500
1	Generatore di vapore RIELLO RS64-M MZ TC (M3)	Caldaia a metano	150.000	850	6.120.000

Tab. B6 – Produzione di energia

Energia prodotta da combustibili ed emissioni dirette conseguenti

Tipo di combustibile	Quantità annua (Nm ³)	PCI MJ/Nm ³	Energia (MWh)	Fattore di emissione (KgCO ₂ /Nm ³)	Emissioni complessive (tCO ₂ /anno)
Metano (M1)	400	34,70	16,50	1,93	0,77
Metano (M3)	150.000	34,70	6.120	1,93	289,50
Emissioni totali di CO₂					290,27

Tab. B7 – Emissioni di gas serra (CO₂)

B.3.3 Consumi energetici

La successiva Tabella B8 riporta i consumi di energia elettrica della Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. riferiti al periodo 2015 - 2017. In particolare circa il 50% dell'energia elettrica consumata dalla Ditta viene direttamente impiegata per l'attività di lavorazione dei rifiuti ritirati da terzi. L'energia elettrica rimanente viene invece impiegata per gli usi connessi alla presenza degli uffici amministrativi e dei servizi per il personale, nonché per l'illuminazione degli ambienti lavorativi.

N. Ordine Attività PPC/Non IPPC (Impianto)	Fonte energetica	Anno 2015		Anno 2016		Anno 2017	
		Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
1	Elettricità	18.356	1,205	18.222	1,113	21.064	1,290
Totale	Elettricità	18.356	1,205	18.222	1,113	21.064	1,290

Tab. B8 – Consumi energetici

L'energia consumata può essere espressa in tep (tonnellate equivalenti di petrolio), considerando i seguenti fattori di conversione:

- Energia elettrica: 1 MWh = 0,23 tep;
- Gasolio: 1 t = 1,08 tep.

Fonte energetica	2015 (tep)	2016 (tep)	2017 (tep)	Stima a seguito ampliamento
Energia elettrica	4,22	4,19	4,84	100
Gasolio (per autotrazione)	5,60	5,47	5,90	9,00

Tab. B9 – Consumo totale di combustibile

B.4 Procedure di miscelazione dei rifiuti

Nel presente paragrafo, si fornisce un prospetto delle possibili miscelazioni, effettuate sia in deroga che non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., di rifiuti pericolosi o non pericolosi caratterizzati da un diverso codice CER in ingresso, oppure, nel caso dei rifiuti pericolosi, da diverse caratteristiche di pericolo (classi HP), ed aventi caratteristiche merceologiche simili. Vengono inoltre descritte le operazioni di raggruppamento relative ai rifiuti sopra richiamati.

Definizioni

Miscelazione non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (R12/D13): Miscelazione di rifiuti non espressamente vietata dall'articolo 187 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., comma 1, nonché miscelazione tra rifiuti non pericolosi o rifiuti pericolosi dotati di medesime caratteristiche di pericolo. Tale attività riguarda in particolare l'unione tra rifiuti pericolosi o non pericolosi aventi diverso codice CER in ingresso.

Miscelazione in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (R12/D13): Unione di due o più rifiuti, caratterizzati da un diverso codice CER in ingresso o da diverse caratteristiche di pericolosità (classi HP), autorizzata secondo il comma 2 dell'art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Tale attività riguarda in particolare l'unione tra rifiuti pericolosi aventi diverso codice CER in ingresso, nonché tra rifiuti pericolosi aventi il medesimo codice CER in ingresso ma dotati di caratteristiche di pericolosità (classi

HP) differenti tra loro. Le procedure di miscelazione dei rifiuti suddetti sono pertanto svolte in deroga all'Art. 187 - comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Raggruppamento (R12/D13): Unione di due o più rifiuti, racchiusi in contenitori diversi, aventi anche diverso codice CER e/o diverse caratteristiche di pericolosità, ma omogenee caratteristiche chimico-fisiche (ad es. batterie, medicinali scaduti, ecc.) in relazione alla successiva operazione definitiva di gestione rifiuti. Il raggruppamento è finalizzato unicamente a minimizzare il numero delle operazioni di trasporto. Le procedure di raggruppamento suddette riguardano i rifiuti di cui alle seguenti tabelle di seguito riportate:

- Miscela n. 9 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da batterie e accumulatori;
- Miscela n. 14 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da materiale organico;
- Miscela n. 15 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da scorie e similari;
- Miscela n. 16 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da farmaci;
- Miscela n. 17 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da vernici e similari;
- Miscela n. 18 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti materiali inerti;
- Miscela n. 19 – Miscelazione tra CER pericolosi costituiti da RAEE contenenti CFC;
- Miscela n. 20 – Miscelazione tra CER pericolosi costituiti da televisori/monitor;
- Miscela n. 21 – Rifiuti pericolosi costituiti da batterie al Piombo;
- Miscela n. 22 - Rifiuti pericolosi costituiti da batterie al Nichel-Cadmio;
- Miscela n. 23 - Rifiuti pericolosi costituiti da batterie al Mercurio;
- Miscela n. 24 - Rifiuti pericolosi costituiti da farmaci;
- Miscela n. 25 - Rifiuti pericolosi costituiti da imballaggi;
- Miscela n. 26 - Rifiuti pericolosi costituiti da bombolette spray;
- Miscela n. 27 - Rifiuti pericolosi costituiti da vernici e similari.

Impianto strettamente collegato: impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

Ai fini della definizione delle procedure di miscelazione/raggruppamento dei rifiuti speciali aventi caratteristiche merceologiche similari adottate dalla Ditta, le operazioni di recupero/smaltimento riferite ai rifiuti che possono essere sottoposti alle procedure di miscelazione/raggruppamento suddette risultano così identificate:

- R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- D13 - Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12.

In merito al previsto svolgimento delle fasi di miscelazione/raggruppamento (R12/D13) dei rifiuti aventi caratteristiche chimico-fisiche tra loro compatibili, di seguito si esprimono le seguenti considerazioni in merito alla produzione di effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale, senza ricadute sull'ambiente e sicurezza, ovvero con riferimento all'ottimizzazione derivante dall'ottenimento delle miscele:

- La Ditta si riserva la possibilità di accorpare diversi piccoli quantitativi di rifiuti pericolosi o non pericolosi, usualmente derivanti da produttori e tipologie di attività differenti tra loro, aventi caratteristiche chimico-fisiche del tutto similari, ovvero destinati al medesimo trattamento di recupero/smaltimento finale. Ciò al fine di perseguire i seguenti obiettivi principali:
 - Ridurre il traffico di automezzi da e per il complesso, con conseguenti ripercussioni positive per quanto riguarda la programmazione giornaliera dei conferimenti da e per il complesso;
 - Evitare la frammentazione per quanto riguarda lo stoccaggio dei rifiuti (vari piccoli contenitori, collocati nella medesima sezione operativa), con previsione di travaso dei rifiuti suddetti in contenitori di maggiori dimensioni, ovvero dotati di idonee caratteristiche di tenuta, subordinatamente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti in essi stoccati. Ciò al fine di garantire la possibilità di effettuare la gestione dei rifiuti suddetti in totale sicurezza, ovvero in conformità alla normativa vigente.
 - Semplificare le procedure di gestione amministrativa dei rifiuti in uscita dal complesso. Infatti riservandosi la possibilità di accorpare tra loro rifiuti aventi caratteristiche chimico-fisiche tra loro

similari, ovvero il medesimo destino, la Ditta prevede di snellire la documentazione (FIR, schede SISTRI, ecc.) di accompagnamento dei rifiuti in uscita dal complesso e destinati ad impianti di terzi, garantendo contestualmente efficienza ed economicità per quanto riguarda la gestione amministrativa dei rifiuti considerati.

- Attraverso la rete di impianti di stoccaggio e trattamento alla quale la Ditta ANDREONI S.a.s. risulta collegata, risulta possibile garantire che i rifiuti sottoposti a procedure di miscelazione vengano avviati al trattamento finale più idoneo, subordinatamente alle caratteristiche chimico-fisiche degli stessi, eventualmente anche con riferimento ad impianti di smaltimento situati all'Estero.

Procedure di travaso rifiuti destinati alla miscelazione

Nel caso di rifiuti solidi, conferiti in cassonetti e/o altri contenitori, da travasare in container, l'operatore:

1. Mediante l'impiego di carrello elevatore inforca, oppure stringe tra le forche azionando l'apposita leva, il fusto/cassonetto;
1. Trasporta il fusto/cassonetto sul cassone, sollevandolo solo quando si trova nelle immediate vicinanze;
2. Posiziona il fusto/cassonetto sul punto di travaso prescelto;
3. Aziona la leva che ruota le forche e con esse il fusto/cassonetto ribaltandolo;
4. Al termine dello svuotamento, sempre azionando la leva che ruota le forche, riporta il fusto/cassonetto in posizione verticale e lo appoggia a terra;
5. Sgancia il fusto/cassonetto e prosegue le operazioni di svuotamento degli eventuali altri fusti;
6. Al termine delle operazioni di travaso provvede ad etichettare il container indicando: CER e denominazione (se non già indicati).

Nel caso di rifiuti solidi, conferiti in contenitori di piccolo taglio, da travasare in big-bags, l'operatore:

1. Trasferisce, mediante carrello elevatore, oppure mediante transpallet, i contenitori in oggetto in corrispondenza della sezione operativa destinata alla gestione dei rifiuti da travasare;
2. Indossando opportuni D.P.I. provvede al travaso manuale dei rifiuti considerati in corrispondenza del big-bag prescelto;
3. Al termine delle operazioni di travaso provvede ad etichettare il big-bag indicando: CER e denominazione (se non già indicati).

Le miscele di rifiuti ottenute, qualora codificate mediante un codice CER per il quale risulta previsto anche il ritiro da soggetti terzi, sono sottoposte a stoccaggio in corrispondenza delle aree previste dall'autorizzazione (Cfr. Tavola n. 3 - Tabella riepilogativa). Diversamente le stesse sono sottoposte a deposito temporaneo ex. Art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in corrispondenza delle sezioni operative presso le quali risulta previsto il posizionamento dei singoli CER costituenti le miscele stesse.

Procedure di raggruppamento

Tali procedure, consistono esclusivamente nella disposizione su un unico automezzo dotato di pianale di due o più rifiuti, racchiusi in contenitori diversi, aventi anche diverso codice CER e/o diverse caratteristiche di pericolosità, ma omogenee caratteristiche chimico-fisiche, in modo tale da minimizzare il numero delle operazioni di trasporto. Le fasi di raggruppamento considerate sono conseguite mediante l'utilizzo di carrello elevatore, prelevando ciascuno dei colli contenenti i rifiuti dalla rispettiva area di deposito.

Miscelazioni svolte

Miscelazioni non in deroga all'art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Di seguito si riporta l'elenco delle miscele, non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., effettuate presso il complesso, a loro volta suddivise per categorie merceologiche.

Miscela n. 1 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da materiali plastici (R12/D13)

Destinazione finale: R3/D10, oppure R12/R13/D13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
07 02 13	rifiuti plastici
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a cascami di lavorazione costituiti da materiali plastici in varie pezzature)
15 01 02	imballaggi in plastica
16 01 19	plastica
16 01 22	componenti non specificati altrimenti (limitatamente a guaine in gomma/ ed elementi in plastica)
17 02 03	plastica
19 12 04	plastica e gomma
20 01 39	plastica

Miscela n. 2 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da materiali ferrosi e relative leghe (R12)

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
02 01 10	rifiuti metallici
10 02 10	scaglie di laminazione
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente cascami di lavorazioni, componenti di macchine e attrezzature industriali)
15 01 04	imballaggi metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da materiali ferrosi e relative leghe)
16 01 17	metalli ferrosi
18 01 01	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
18 02 01	oggetti da taglio (eccetto 18 01 02)
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio
19 12 02	metalli ferrosi
20 01 40	metallo

Miscela n. 3 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da alluminio e relative leghe (R12)

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
02 01 10	rifiuti metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe)
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe)
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da alluminio e relative leghe)

15 01 04	imballaggi metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe)
16 01 18	metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe)
17 04 02	alluminio
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe)
19 12 03	metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe)
20 01 40	metallo (limitatamente ai rifiuti costituiti da alluminio e relative leghe)

Miscela n. 4 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da zinco e relative leghe (R12)

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
02 01 10	rifiuti metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe)
11 05 01	zinco solido
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe)
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da zinco e relative leghe)
15 01 04	imballaggi metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe)
16 01 18	metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe)
17 04 04	zinco
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe)
19 12 03	metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe)
20 01 40	metallo (limitatamente ai rifiuti costituiti da zinco e relative leghe)

Miscela n. 5 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da rame e relative leghe (R12)

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
02 01 10	rifiuti metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe)
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe)
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da rame e relative leghe)
15 01 04	imballaggi metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe)
16 01 18	metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe)
17 04 01	rame, bronzo, ottone
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe)
19 12 03	metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe)
20 01 40	metallo (limitatamente ai rifiuti costituiti da rame e relative leghe)

Miscela n. 6 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da piombo e relative leghe (R12)

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
02 01 10	rifiuti metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe)
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe)
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da piombo e relative leghe)

15 01 04	imballaggi metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe)
16 01 18	metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe)
17 04 03	piombo
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe)
19 12 03	metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe)
20 01 40	metallo (limitatamente ai rifiuti costituiti da piombo e relative leghe)

Miscela n. 7 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da stagno e relative leghe (R12)

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
02 01 10	rifiuti metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe)
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe)
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da stagno e relative leghe)
15 01 04	imballaggi metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe)
16 01 18	metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe)
17 04 06	stagno
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe)
19 12 03	metalli non ferrosi (limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe)
20 01 40	metallo (limitatamente ai rifiuti costituiti da stagno e relative leghe)

Miscela n. 8 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da altri metalli non ferrosi e relative leghe (R12)

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
02 01 10	rifiuti metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da metalli non ferrosi e relative leghe)
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione, componenti di macchine e attrezzature industriali costituiti da metalli non ferrosi e relative leghe)
15 01 04	imballaggi metallici (limitatamente ai rifiuti costituiti da metalli non ferrosi e relative leghe)
16 01 18	metalli non ferrosi
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
20 01 40	metallo (limitatamente ai rifiuti costituiti da metalli non ferrosi e relative leghe)

Miscela n. 9 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da batterie e accumulatori (R12)

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)
16 06 05	altre batterie ed accumulatori
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33

Miscela n. 10 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da carta e cartone (R12)

Destinazione finale: R1/R3, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
15 01 01	imballaggi in carta e cartone (limitatamente agli imballaggi non recuperabili)
19 12 01	carta e cartone
20 01 01	carta e cartone (esclusivamente nel caso in cui il destino della miscela sia R3)

Miscela n. 11 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da legno (R12)

Destinazione finale: R1/R3, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a frammenti e manufatti di vimini ed a fibra di legno e pasta di legno anche umida, purché palabile)
15 01 03	imballaggi in legno (limitatamente agli imballaggi non recuperabili)
17 02 01	legno
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37 (esclusivamente nel caso in cui il destino della miscela sia R3)

Miscela n. 12 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da materiali vetrosi (R12)

Destinazione finale: R5, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
15 01 07	imballaggi in vetro
16 01 20	vetro
17 02 02	vetro
19 12 05	vetro
20 01 02	vetro

Miscela n. 13 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da elettrodomestici (R12)

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35

Miscela n. 14 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da materiale organico (R12/D13)

Destinazione finale: R1/D1/D5/D10, oppure R12/R13/D13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05

Miscela n. 15 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da scorie e similari (D13)

Destinazione finale: D1/D5, oppure D13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di smaltimento definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 09 03	scorie di fusione
10 10 03	scorie di fusione
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera

Miscela n. 16 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da farmaci (R12/D13) – SOLO RAGGRUPPAMENTO

Destinazione finale: R1/D10, oppure R12/R13/D13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31

Miscela n. 17 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti da vernici e similari (R12/D13) – SOLO RAGGRUPPAMENTO

Destinazione finale: R1/D10, oppure R12/R13/D13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13

20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
----------	---

Miscela n. 18 – Miscelazione tra CER non pericolosi costituiti materiali inerti (R12)

Destinazione finale: R5, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramica
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alle voce 17 01 06
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

Miscelazioni in deroga all'art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

In presenza di rifiuti pericolosi dotati di classi di pericolo (HP) differenti:

- Non vengono miscelati rifiuti con classi di pericolo HP1, HP2, HP9, HP10, HP11, HP12.
- Viene prestata particolare attenzione alla miscelazione di rifiuti con classi di pericolo HP7, i quali sono miscelati esclusivamente tra loro (in deroga o meno), anche unitamente ad ulteriori e differenti classi di pericolo. I rifiuti con classi di pericolo HP7 non saranno miscelati/raggruppati a rifiuti, individuati nella stessa miscela/raggruppamento, privi di frase HP7 e viceversa. Ciò risulta subordinato al fatto che i rifiuti aventi caratteristiche di pericolo HP7, vengono inviati ai medesimi impianti di destino (quindi ai medesimi trattamenti) dei rifiuti aventi diverse caratteristiche di pericolo HP; pertanto la separazione degli stessi nelle miscele effettuate risulta tecnicamente e gestionalmente non utile.

Di seguito si riporta l'elenco delle miscele, in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., effettuate presso il complesso, a loro volta suddivise per categorie merceologiche. Qualora le fasi di miscelazione risultino riferite a rifiuti pericolosi dotati di medesime caratteristiche di pericolo (classi HP), tali fasi risultano classificabili come non in deroga all'Art. 187 del D.Lgs. 152/2006.

Miscela n. 19 – Miscelazione tra CER pericolosi costituiti da RAEE contenenti CFC (R12) – SOLO RAGGRUPPAMENTO

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	X	X	X	X	X	X	X	X
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	X	X	X	X	X	X	X	X

Miscela n. 20 – Miscelazione tra CER pericolosi costituiti da televisori/monitor (R12) – SOLO RAGGRUPPAMENTO

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	X	X	X	X	X	X	X	X
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti	X	X	X	X	X	X	X	X

componenti pericolosi									
-----------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Miscela n. 21 – Rifiuti pericolosi costituiti da batterie al Piombo (R12)

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
16 06 01*	batterie al piombo	X	X	X	X	X	X	X	X
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie (limitatamente a batterie al piombo)	X	X	X	X	X	X	X	X

Miscela n. 22 - Rifiuti pericolosi costituiti da batterie al Nichel-Cadmio (R12)

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	X	X	X	X	X	X	X	X
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie (limitatamente a batterie al nichel-cadmio)	X	X	X	X	X	X	X	X

Miscela n. 23 - Rifiuti pericolosi costituiti da batterie al Mercurio (R12)

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
16 06 03*	batterie contenenti mercurio	X	X	X	X	X	X	X	X
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie (limitatamente a batterie contenenti mercurio)	X	X	X	X	X	X	X	X

Miscela n. 24 - Rifiuti pericolosi costituiti da farmaci (R12/D13) – SOLO RAGGRUPPAMENTO

Destinazione finale: R1/D10, oppure R12/R13/D13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
18 01 08*	medicinali citotossici e citostatici	X	X	X	X	X	X	X	X
18 02 07*	medicinali citotossici e citostatici	X	X	X	X	X	X	X	X
20 01 31*	medicinali citotossici e citostatici	X	X	X	X	X	X	X	X

Miscela n. 25 - Rifiuti pericolosi costituiti da imballaggi (R12/D13)

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X	X	X	X	X	X	X
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	X	X	X	X	X	X	X	X

17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose (limitatamente ad imballaggi)	X	X	X	X	X	X	X	X
-----------	--	---	---	---	---	---	---	---	---

Miscela n. 26 - Rifiuti pericolosi costituiti da bombolette spray (R12/D13)

Destinazione finale: R4, oppure R12/R13 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (limitatamente ad imballaggi metallici)	X	X	X	X	X	X	X	X
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti (limitatamente ad imballaggi non contenenti amianto)	X	X	X	X	X	X	X	X
16 05 04*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose (limitatamente alle bombolette spray)	X	X	X	X	X	X	X	X

Miscela n. 27 - Rifiuti pericolosi costituiti da vernici e similari (R12/D13) – SOLO RAGGRUPPAMENTO

Destinazione finale: R1/D10, oppure R12/R13/D13/D14/D15 solo se presso impianti autorizzati strettamente collegati ad impianti di recupero/smaltimento definitivo

Vengono miscelati rifiuti aventi caratteristiche conformi al piano di monitoraggio di cui all'atto autorizzativo dell'impianto di destino.

CER	Descrizione	HP4	HP5	HP6	HP7	HP8	HP13	HP14	HP15
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
08 01 13*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X	X	X	X

Quantità di rifiuti miscelati/raggruppati

La potenzialità dell'impianto riferita alle fasi di miscelazione e raggruppamento (R12/D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, risulta la seguente:

- Miscelazione/raggruppamento (R12/D13) di rifiuti non pericolosi: max 10,00 tonnellate/giorno;
- Miscelazione/raggruppamento (R12/D13) di rifiuti pericolosi: max 8,00 tonnellate/giorno;

Il quantitativo massimo annuo di rifiuti pericolosi e non pericolosi sottoponibili alle fasi di miscelazione/riconfezionamento (R12/D13) risulta pari a 3.000 tonnellate/anno, le quali risultano ricomprese tra le 30.000 tonnellate/anno riconducibili alla potenzialità di trattamento (R3, R4, R5, R12, D13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Cfr. Tab. B1).

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Presso il complesso risultano individuabili i punti di emissione di atmosfera di seguito riportati.

Elenco punti di emissione – Stato di progetto	
E1	Caldaia uffici (M1)
E2	Aspirazione postazione di saldatura e taglio laser (M2)
E3	Emissione da caldaia a metano associata al generatore di vapore (M3) di cui agli impianti di sterilizzazione
E4	Emissione aria calda derivante dal sistema di raffreddamento (M4) impianti di sterilizzazione
E5	Trituratore

Tab. C1 - Elenco emissioni in atmosfera

E1: Per la produzione dell'acqua calda destinata al riscaldamento dei locali di cui al Capannone B, nonché per gli utilizzi riconducibili all'impiego sanitario della stessa, viene utilizzata la caldaia a metano (M1) installata presso i locali destinati a servizi/spogliatoi.

E2: In corrispondenza del Capannone A risulta installata una postazione di taglio laser/saldatura (M2), dotata di un sistema di aspirazione che consente lo scarico diretto in atmosfera dei fumi da essa derivanti; tali emissioni sono state classificate come derivanti da attività a ridotto inquinamento atmosferico.

E3: I fumi derivanti dal generatore di vapore (marca RIELLO - modello RS64-M MZ TC), alimentato a gas metano ed avente potenza termica < 3 MW, a servizio delle n. 2 macchine sterilizzatrici NEUWEILER - LOG. 100, vengono convogliati allo scarico in atmosfera a mezzo di un camino individuato in corrispondenza della copertura di cui al Capannone B.

E4: Il vapore proveniente dall'interno delle autoclavi di cui alle n. 2 macchine sterilizzatrici NEUWEILER - LOG. 100 viene inviato ad un condensatore ad aria ed umida, dal quale deriva aria calda direttamente immessa negli ambienti lavorativi.

E5: Nell'AREA B4 è presente il tritratore mobile (M5) che effettua la riduzione volumetrica del rifiuto mediante inglobamento dello stesso tra le lame e la successiva frammentazione. Il materiale in uscita dal tritratore risulterà caratterizzato da una pezzatura grossolana (> 40 mm) e quindi tale da minimizzare la formazione di polveri.

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP. (°C)	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
		Sigla	Descrizione						
Uffici amministrativi e spogliatoi personale	Caldaia a metano	E1	Emissione caldaia a metano per riscaldamento e produzione acqua calda ad uso sanitario	24 h/g per 150 giorni/anno	98,7	CO ₂ NO _x	Nessuno	12,50	0,10
AREA A3	Sezione saldatura e taglio laser	E2	Emissione da sistema di aspirazione a presidio sezione saldatura e taglio laser	Saltuaria	N.D.	CO ₂ NO _x VOC	Nessuno	8,00	0,02
AREA B2	Generatore di vapore impianti di sterilizzazione	E3	Emissione generatore di vapore a servizio impianto di sterilizzazione rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo	24 h/g per 250 giorni/anno	350	CO ₂ NO _x	Nessuno	12,50	0,10
AREA B2	Sistema raffreddamento impianti di sterilizzazione	E4	Emissione sistema di raffreddamento a servizio impianti di sterilizzazione rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo	24 h/g per 250 giorni/anno	40	Aria umida al 80%	Nessuno	2,70	0,80
AREA B4	Trituratore metalli non ferrosi e legno	E5	Emissioni diffuse da attività di triturazione materiali non ferrosi e legno	Saltuaria	T _{AMB}	Polveri	Nessuno	2,00	N.D.

Tab. C2 - Emissioni in atmosfera

La successiva Tabella C.3 riporta le principali caratteristiche delle emissioni derivanti dai punti di emissione in atmosfera precedentemente elencati.

Sorgenti facenti parte dell'unità produttiva (attività/impianti IPPC e non IPPC)					
Sigla di identificazione	M1	M2	M3	M4	M5
Portata aeriforme (Nm ³ /h)	41,13	N.D.	600	2.500	N.D.
Temperatura aeriforme (°C)	98,70	N.D.	150	40	T _{AMB}
Sigla dei condotti di scarico collegati	E1	E2	E3	E4	E5
Condotti di scarico collegati all'unità produttiva e caratteristiche delle emissioni					
Sigla dei condotti di scarico	E1	E2	E3	E4	E5
Portata aeriforme (Nm ³ /h)	41,13	N.D.	600	2.500	N.D.
Temperatura aeriforme (°C)	98,70	N.D.	150	40	T _{AMB}
Concentrazione inquinanti					
- CO ₂ (g/m ³)	72,88	N.D.	<100	N.D.	N.D.
- NO _x (g/m ³)	174,37	N.D.	<200	N.D.	N.D.
Sistemi di contenimento delle emissioni	Nessuno	Nessuno	Nessuno	Nessuno	Nessuno
Monitoraggio in continuo delle emissioni	NO	NO	NO	NO	NO
Durata emissione (ore/giorno)	Saltuaria	Saltuaria	24	24	Saltuaria
Durata emissione (giorni/anno)	Saltuaria	Saltuaria	250	250	Saltuaria
Velocità dell'effluente (m/s)	0,477	N.D.	4,125	2,08	N.D.
Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico (m)	12,50	8,00	12,50	2,70	2,00
Area della sezione di uscita del condotto di scarico (m ²)	0,10	0,02	0,10	0,40	N.D.

Tab. C3 - Emissione delle singole attività

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Presso il complesso risultano individuabili le emissioni idriche di seguito riportate e suddivise per area di pertinenza. La rete fognaria interna del complesso risulta adeguata rispetto alle prescrizioni di cui al R.R. 24/03/2006 n. 4 della Regione Lombardia. Dalle attività svolte derivano in particolare le seguenti tipologie di reflui:

- Acque nere esclusivamente di natura civile: scaricate per gravità in corrispondenza dalla rete fognaria individuata presso la Via Mendosio;
- Acque meteoriche di 1a pioggia derivanti dalle superfici scolanti del centro (Cfr. R.R. 24/03/2006 n. 4): convogliate allo scarico in corrispondenza dalla rete fognaria individuata presso la Via Mendosio, previa raccolta e successivo trattamento di sfangatura/desoleatura (**Scarico parziale S1A**).
- Acque meteoriche di 2a pioggia derivanti dalle superfici scolanti del centro (Cfr. R.R. 24/03/2006 n. 4): convogliate allo scarico in corrispondenza dalla rete fognaria individuata presso la Via Mendosio, previo trattamento di sfangatura/desoleatura (**Scarico parziale S1B**).
- Acque meteoriche da pluviali coperture: scaricate per gravità in corrispondenza degli strati superficiali del sottosuolo a mezzo di pozzi perdenti.
- Acque reflue derivanti dall'impianto di sterilizzazione (condensato proveniente dalla colonna di condensazione e acqua di spurgo dalla torre evaporativa), convogliate allo scarico in corrispondenza dalla rete fognaria individuata presso la Via Mendosio (**Scarico parziale S2A**).
- Sversamenti di sostanze liquide derivanti dalle aree poste sotto copertura: raccolti mediante canaline grigliate e pozzetti ciechi di raccolta a tenuta; gli sversamenti suddetti vengono all'occorrenza prelevati e successivamente smaltiti come rifiuti speciali presso centri esterni autorizzati.

Con riferimento al sistema finalizzato alla raccolta ed al successivo trattamento della acque meteoriche derivanti dalle superficie esterne pavimentate del centro (definite dal R.R. 24/03/2006 n. 4 come superfici scolanti), si evidenzia come le stesse vengono raccolte mediante una serie di caditoie grigliate localizzate in corrispondenza dei piazzali, e convogliate, mediante tubazioni in PVC dotate di pendenza adeguata, ad un pozzetto separatore a tre vie (modello Pircher PS 266/300) configurato in maniera tale da:

- Consentire l'invio delle acque di 1a pioggia (primi 5 mm calcolati con riferimento all'inizio di un generico evento meteorico) ad una vasca di raccolta (modello Pircher VPP 30) avente capacità utile pari a 30,00 m³, la cui sezione di ingresso risulterà dotata di elettrovalvola tale da bloccare l'afflusso dell'acqua a riempimento avvenuto. In corrispondenza della zona di accumulo relativa alla vasca suddetta avverrà una fase di decantazione finalizzata alla separazione dei solidi sospesi sedimentabili contenuti nel flusso delle acque di prima pioggia; tale frazione sedimentabile verrà in seguito mantenuta in corrispondenza del fondo della vasca suddetta (caratterizzata da una costante presenza di un battente d'acqua, al fine di scongiurare fenomeni di cavitazione per le pompa) e periodicamente prelevata da parte di soggetti esterni autorizzati. La vasca di prima pioggia suddetta risulterà dotata di pompa sommergibile interna, a sua volta collegata ad un quadro elettrico dotato di timer e sensore di pioggia, finalizzata a consentire l'invio delle acque di prima pioggia considerate al successivo desoleatore (modello Pircher K15), posto a monte del punto di confluenza nella rete di raccolta delle acque nere, a sua volta collegata alla rete fognaria individuata presso la Via Mendosio. Il sensore di pioggia suddetto risulterà tale da consentire, trascorse 96 ore dal termine del generico evento meteorico, lo sblocco dell'elettrovalvola posta a monte della vasca di prima pioggia, oppure da azzerare il timer nel caso in cui dovessero verificarsi le precipitazioni suddette. Al fine di verificare il rispetto dei limiti allo scarico di cui al D.Lgs. 152/2006, Parte III, Allegato n. 5 – Tabella n. 3, a valle del sistema di desolazione sopra descritto risulterà posizionato un pozzetto di campionamento, finalizzato a consentire l'accumulo di un quantitativo di acqua sufficiente per il prelievo di campioni.
- Consentire l'invio delle acque di 2a pioggia alla vasca pre-esistente finalizzata alla sedimentazione ed alla desoleatura, nonché alla laminazione, delle acque stesse. Tale vasca risulta in particolare posta a monte del punto di confluenza nella rete di raccolta delle acque nere, a sua volta collegata alla rete fognaria individuata presso la Via Mendosio. Al fine di verificare il rispetto dei limiti allo scarico di cui al D.Lgs. 152/2006, Parte III, Allegato n. 5 – Tabella n. 3, a monte del punto di scarico sopra richiamato risulterà posizionato un pozzetto di campionamento, finalizzato a consentire l'accumulo di un quantitativo di acqua sufficiente per il prelievo di campioni.

La tabella successiva riporta un riepilogo delle principali caratteristiche degli scarichi idrici decadenti dall'insediamento in oggetto.

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata (mc/h)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/ anno			
S1	N: 5026849 E: 1496069	Acque uso civile Capannone A e abitazione titolari	---			7	12	---
		Acque meteoriche di 1a pioggia	Ad evento meteorico			10,80	F.C.	Accumulo Sfangatura Desoleatura
		Acque meteoriche di 2a pioggia	Ad evento meteorico			36,00	F.C.	Sfangatura Desoleatura
S2	N: 5026849 E: 1496069	Acque uso civile Capannone B	---	7	12	---	F.C.	---
		Reflui impianti sterilizzazione	24	6	12	0,17	F.C.	---

Tab. C4 – Emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Zonizzazione acustica (classi di appartenenza e classi limitrofe)

I piani di zonizzazione acustica suddetti sono stati redatti ai sensi del D.P.C.M. del 14 novembre 1997. La tabella seguente riporta la classificazione delle aree ed i rispettivi limiti stabiliti dal DPCM 14.11.1997:

Classe dell'area	Descrizione dell'area	Limiti di immissione		Limiti di emissione	
		Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
Classe I	Aree particolarmente protette	50 dB(A)	40 dB(A)	45 dB(A)	35 dB(A)
Classe II	Aree ad uso prevalentemente residenziale	55 dB(A)	45 dB(A)	50 dB(A)	40 dB(A)
Classe III	Aree di tipo misto	60 dB(A)	50 dB(A)	55 dB(A)	45 dB(A)

Classe IV	Aree di intensa di attività umana	65 dB(A)	55 dB(A)	60 dB(A)	50 dB(A)
Classe V	Aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)	65 dB(A)	65 dB(A)

Tab. C5 – Classificazione delle aree e limiti

Dal Piano di Zonizzazione Acustica di Abbiategrasso risulta che la zona in cui ricade l'impianto è classificata in parte come "Classe VI" ed in parte come "Classe V".

Classe di appartenenza del complesso	V (parte) e VI (parte)
Attività a ciclo continuo	Sì <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI	
Riferimenti planimetrici	Classe acustica
Zonizzazione Acustica Comune di Abbiategrasso	V
	VI

Tab. C6 – Classe acustica complesso e siti confinanti

L'impianto confina con un'area a destinazione agricola (a sud) con presenza di residenze. Le abitazioni più prossime all'impianto distano da esso meno di 50 metri e rappresentano i recettori sensibili per i quali deve essere monitorato l'impatto acustico provocato dalle modifiche progettuali dell'impianto.

La valutazione del clima acustico allo stato attuale è stata effettuata attraverso rilievi fonometrici condotti in 4 diversi punti all'esterno dell'insediamento, in corrispondenza del perimetro dell'area di pertinenza dell'azienda e presso i potenziali ricettori presenti nelle vicinanze. In base ai rilievi effettuati, è emerso che il clima acustico diurno dell'area è determinato da un ridotto traffico veicolare nella zona industriale e dalle attività produttive stesse. I livelli di pressione sonora rilevati rispettano i limiti imposti dalla normativa. Allo stato attuale, l'attività produttiva viene svolta solo nel periodo diurno.

Con riferimento allo stato di progetto la Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. ha provveduto a commissionare, ad un tecnico competente in acustica, la redazione di specifica Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, finalizzata a verificare il rispetto dei limiti di emissione, immissione e il differenziale sonoro, durante i periodi diurno e notturno, anche a seguito della realizzazione delle varianti previste dal progetto suddetto. Si prevede inoltre di svolgere campagne di rilievi acustici entro 90 giorni dalla messa in esercizio delle varianti di cui alle fasi di realizzazione previste per il progetto.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Le aree interessate dalla movimentazione e dallo stoccaggio sono impermeabilizzate (cemento integro) e tali da prevenire l'inquinamento del suolo e facilitare la raccolta di possibili sversamenti.

Tutte le aree funzionali dell'impianto e i piazzali esterni sono dotate di pavimentazione realizzata in calcestruzzo armato trattato con materiali impermeabilizzanti resistenti agli oli minerali. Sono presenti inoltre sistemi di raccolta a tenuta per gli sversamenti, dai quali gli eventuali reflui accumulati sono prelevati e smaltiti come rifiuti speciali.

C.5 Produzione Rifiuti

La gestione dei rifiuti è un aspetto ambientale che si verifica in condizioni operative normali, durante lo svolgimento delle attività del complesso IPPC della Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s.. I rifiuti prodotti presso il centro considerato derivano principalmente dalle attività di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, lavorazione dei rifiuti non pericolosi a matrice solida, riconfezionamento dei rifiuti conferiti al centro in colli, di miscelazione dei rifiuti pericolosi/non pericolosi, dalle operazioni di pulizia dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, nonché dalle attività di manutenzione degli automezzi a disposizione dell'Azienda. I rifiuti suddetti vengono in ogni caso inviati verso centri di recupero/smaltimento autorizzati.

Si riporta nella seguente tabella, a titolo indicativo e non esaustivo, le varie tipologie di rifiuti prodotti dall'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti autorizzato, il relativo stato fisico, l'area funzionale destinata allo stoccaggio e le modalità di svolgimento dello stoccaggio stesso.

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Ubicazione (con riferimento alla planimetria fornita)	Modalità di stoccaggio, e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1 - 2	08 03 18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Solido	AREA A1.3 AREA B4	Scatole Big-Bags	Recupero
1 - 2	13 05 02*	Fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	Fangoso	---	Prelevati con autospurgo	Smaltimento
1 - 2	15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	Solido	AREA C2 AREA C3	Cassone	Recupero
1 - 2	15 01 02	Imballaggi in plastica	Solido	AREA C2 AREA C3	Cassone	Recupero
1 - 2	15 01 03	Imballaggi in legno	Solido	AREA C2 AREA C3	Cassone	Recupero
1 - 2	15 01 04	Imballaggi metallici	Solido	AREA C2 AREA C3	Cassone	Recupero
1 - 2	15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	Solido	AREA C2 AREA C3	Cassone	Recupero
1 - 2	15 01 06	Imballaggi in materiali misti	Solido	AREA C2 AREA C3	Cassone	Recupero
1 - 2	15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	AREA B5	Cassone Big-Bags	Recupero Smaltimento
1 - 2	15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido	AREA B5	Cassone Big-Bags	Recupero Smaltimento
1 - 2	15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Solido	AREA B4	Cassone Big-Bags	Recupero Smaltimento
1 - 2	16 06 01*	Batterie al piombo	Solido	AREA A1.1	Cassonetti HPDE	Recupero
1 - 2	16 10 01*	Rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	Liquido	---	Prelevati con autospurgo	Smaltimento
1 - 2	16 10 02	Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01	Liquido	---	Prelevati con autospurgo	Smaltimento
1 - 2	19 12 01	Carta e cartone	Solido	AREA C2 AREA C3	Cassone	Recupero
1 - 2	19 12 02	Metalli ferrosi	Solido	AREA C2 AREA C3	Cassone	Recupero
1 - 2	19 12 03	Metalli non ferrosi	Solido	AREA C2 AREA C3	Cassone	Recupero
1 - 2	19 12 04	Plastica e gomma	Solido	AREA C2 AREA C3	Cassone	Recupero
1 - 2	19 12 05	Vetro	Solido	AREA C2 AREA C3	Cassone	Recupero
1 - 2	19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	Solido	AREA C2 AREA C3	Cassone	Recupero
1 - 2	19 12 08	Prodotti tessili	Solido	AREA C2 AREA C3	Cassone	Recupero
1	19 12 10	Rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	Solido	AREA B3	Cassone	Recupero

1 - 2	19 12 11*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido Liquido Fangoso	AREA B5	Fusti Cisternette Serbatoi	Recupero Smaltimento
1 - 2	19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	Solido Liquido Fangoso	AREA C2 AREA C3	Fusti Cisternette Cassone Big-Bags	Recupero Smaltimento
1	20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati limitata-mente ai "rifiuti sanitari sterilizzati" (da sterilizzazione rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo)	Solido	AREA B3	Cassone	Smaltimento

Tab. C7 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'attività esercitata dalla Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s. non è classificata come attività a rischio di incidente rilevante, così come stabilito dal D.Lgs. 105/2015. Tale classificazione verrà mantenuta anche in seguito alla realizzazione delle varianti sostanziali previste per il complesso in oggetto.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD), evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità adottate.

BAT generali dal BREF Waste Treatments Industries per la gestione dei rifiuti

n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	IN PREVISIONE	La Ditta ha adottato procedure finalizzate ad una corretta gestione dei rifiuti conferiti da terzi e decadenti dalle attività svolte, nonché al monitoraggio degli impatti generati sulle varie componenti ambientali. Si prevede inoltre l'ottenimento di certificazione ISO 14001 e/o EMAS
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	Risultano presenti il Protocollo di gestione rifiuti ed il Piano di emergenza
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	Il personale operante a qualsiasi titolo presso il centro risulta, adeguatamente formato in merito alle corrette procedure di gestione dei rifiuti e ai potenziali rischi connessi alla loro movimentazione
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	La Ditta mantiene stretti rapporti con i produttori dei rifiuti al fine di definire gli standard di accettazione degli stessi; ciò soprattutto con riferimento alle strutture sanitarie dalle quali derivano i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	Presso il centro risulta presente un numero di addetti, adeguatamente formati, compatibile con l'attività svolta
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	L'esperienza maturata da parte della Ditta risulta tale da consentire una notevole conoscenza delle procedure di gestione dei rifiuti
7	Implementare delle procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato <ul style="list-style-type: none"> • nella sezione gestione rifiuti in ingresso – conoscenza rifiuti in ingresso – della Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR; • caratterizzazione preliminare del rifiuto della Tabella BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti solidi; • caratterizzazione preliminare del rifiuto della Tabella BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti liquidi; • caratterizzazione preliminare del rifiuto della Tabella BAT trattamento meccanico-biologico; Tali tabelle BAT sono inserite in coda alla presente tabella.	APPLICATA APPLICATA NON APPLICABILE NON APPLICABILE	La Ditta risulta dotata di procedure di omologa dei rifiuti, le quali prevedono una visita del responsabile dell'impianto presso il luogo di produzione dei rifiuti stessi e, qualora necessario, l'acquisizione di un campione dei rifiuti suddetti. Tali rifiuti, qualora riconducibili a codici CER specchio, vengono sottoposti a caratterizzazione analitica, con frequenza almeno semestrale Presso il centro non vengono svolti trattamenti chimico-fisici di rifiuti liquidi e trattamenti di tipo meccanico-biologico

n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
8	<p>Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato</p> <ul style="list-style-type: none"> • nella sezione gestione rifiuti in ingresso – gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso - della Tabella BAT generali e specifiche per RAEE e CDR; • procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico della Tabella BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti solidi; • procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico della Tabella BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti liquidi; • modalità di accettazione del rifiuto della Tabella BAT trattamento meccanico biologico <p>Tali tabelle BAT sono inserite in coda alla presente tabella.</p>	<p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>NON APPLICABILE</p> <p>NON APPLICABILE</p>	<p>La Ditta risulta dotata di procedure di accettazione dei rifiuti, le quali prevedono, qualora necessario, l'acquisizione di un campione dei rifiuti suddetti. Tali rifiuti, qualora riconducibili a codici CER specchio, vengono sottoposti a caratterizzazione analitica, con frequenza almeno semestrale</p> <p>Presso il centro non vengono svolti trattamenti chimico-fisici di rifiuti liquidi e trattamenti di tipo meccanico-biologico</p>
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <p>a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)</p> <p>b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.</p> <p>c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto</p> <p>d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni</p> <p>e. campione precedente all'accettazione</p> <p>f. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione.</p> <p>g. un sistema per determinare e registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la posizione più idonea per i punti di campionamento - la capacità del contenitore per il campione - il numero di campioni - le condizioni operative al momento del campionamento. <p>h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.</p>	<p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p>	<p>Presso il centro della Ditta ANDREONI i rifiuti in ingresso non vengono in genere sottoposti a campionamento presso l'impianto stesso, in quanto la vigente normativa pone in capo al produttore del rifiuto l'onere e l'obbligo di classificare ed identificare il rifiuto secondo i criteri fissati nelle note introduttive all'Allegato D di cui alla Parte IV del D.Lgs. 03.04.2006, n. 152.</p> <p>n ogni caso che prima della ricezione dei rifiuti presso l'impianto, ad eccezione di quelli classificabili merceologicamente, la Ditta verifica l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico fisiche dei rifiuti in oggetto (scheda descrittiva e/o risultanze analitiche e/o dichiarazione del produttore). Tale operazione viene eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito (in tal caso la verifica è semestrale).</p> <p>Qualora ritenuto necessario la Ditta effettua campionamenti ed analisi sui rifiuti conferiti presso l'impianto, con la finalità di verificarne la compatibilità con il ciclo di trattamento e scongiurare l'insorgere di possibili reazioni incontrollate.</p>
10	<p>Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito</p> <p>Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena</p>	<p>PARZIALMENTE APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p>	<p>Per lo svolgimento di indagini analitiche, la Ditta si rivolge a laboratori esterni qualificati</p> <p>Presso l'Area B4</p>

n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	In caso di conferimento all'impianto di rifiuti non conformi, la Ditta respinge il carico in oggetto ed effettua, entro le 24 ore successive, specifica comunicazione alla C.M. di Milano
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	Conformemente a quanto previsto dal Protocollo di gestione rifiuti
	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	Presso il centro risulta presente una planimetria, posta in un luogo ben visibile, riportante le aree destinate alla gestione dei rifiuti
	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA	La rete fognaria interna del complesso risulta dotata di chiusura ermetica
	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	Il personale addetto a tali operazioni risulta adeguatamente formato
	Sistema di etichettatura univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA	I rifiuti stoccati in colli slogati risultano dotati di apposite etichette indicanti le caratteristiche del materiale in essi contenuto. I rifiuti sanitari ed ospedalieri sono etichettati ex artt. 8 e 9 del DPR 254/2003
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	I controlli sono in genere effettuati in conformità a quanto previsto dall'autorizzazione di cui all'impianto di destinazione finale. Il materiale derivante dalla sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo viene in ogni caso analizzato al fine di valutarne le caratteristiche.
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di sistemi di gestione tali da garantire la rintracciabilità dei rifiuti
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	APPLICATA	Le procedure di miscelazione dei rifiuti svolte dalla Ditta risultano conformi alla normativa vigente
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di procedure finalizzate ad una corretta separazione dei rifiuti ritirati
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	L'attività svolta dalla Ditta risulta finalizzata ad un continuo miglioramento dei processi di trattamento dei rifiuti
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	La ditta risulta dotata di un piano di emergenza interno
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di un diario interno finalizzato alla registrazione di eventuali emergenze
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	IN PREVISIONE	La Ditta prevede lo svolgimento di un'indagine di impatto acustico a seguito della realizzazione degli interventi previsti dal progetto; viene inoltre periodicamente valutata l'esposizione dei lavoratori al rumore; non risultano inoltre individuabili eventuali fonti di vibrazioni
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	In caso di eventuale dismissione dell'impianto si provvederà al ripristino del sito, in maniera tale da restituirlo ad un'utilizzo conforme alla relativa destinazione urbanistica
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Gli aspetti relativi al consumo di energia elettrica e termica vengono sottoposti ad opportuno monitoraggio

n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	La Ditta provvede alla manutenzione periodica delle apparecchiature, sostituendo, qualora necessario quelle obsolete, al fine di migliorare continuamente l'efficienza energetica
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	Gli aspetti relativi al consumo di materie prime vengono sottoposti ad opportuno monitoraggio
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Le tipologie di rifiuti gestite presso il complesso non consentono tale applicazione all'interno dello stesso
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATA	Il complesso in oggetto non risulta localizzato in prossimità di corsi d'acqua
	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATA	Le procedure finalizzate alla gestione dei rifiuti risultano tali da scongiurare tale eventualità
	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	I sistemi di raccolta a tenuta in dotazione al centro, così come le tipologie di rifiuti e le modalità di deposito e gestione degli stessi, risultano tali da impedire l'entrata in contatto di rifiuti incompatibili
	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA	La disposizione funzionale del centro risulta tale da garantire un'adeguata gestione dei rifiuti
	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	APPLICATA PARZIALMENTE	Eventuali rifiuti suscettibili a rilasciare eventuali emissioni odorigene sono sempre mantenuti in contenitori chiusi ermeticamente; non sono perciò previsti impianti di abbattimento odori
	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	NON APPLICABILE	Non risulta prevista l'installazione di serbatoi, con la sola esclusione del sistema di stoccaggio e dosaggio degli agenti disinfettanti il quale risulterà dotato di valvole e rete di convogliamento isolata
	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	Non risulta prevista la gestione di rifiuti liquidi tali da generare eventuali schiume o fanghi
	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	NON APPLICABILE	Non risulta prevista la gestione di rifiuti tali da generare eventuali emissioni volatili
	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	Non risulta prevista la gestione di tali tipologie di rifiuti
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA	i rifiuti liquidi sono contenuti in colli di piccole dimensioni, posizionati in area presidiata.
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni: etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);	APPLICATA	I colli omologati finalizzati allo stoccaggio dei rifiuti vengono adeguatamente etichettati circa il loro contenuto e la loro capacità; non risulta prevista l'installazione di serbatoi
		APPLICATA	Le tubazioni relative agli impianti di sterilizzazione sono adeguatamente etichettate

n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità	NON APPLICABILE	Non risulta prevista l'installazione di serbatoi finalizzati allo stoccaggio di rifiuti
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	Lo stoccaggio dei rifiuti risulta effettuato in conformità a quanto prescritto dagli atti autorizzativi
28	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA	I sistemi di movimentazione dei rifiuti adottati dalla Ditta risultano tali da assicurare un corretto trasferimento in corrispondenza delle sezioni operative appropriate
	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di procedure di gestione finalizzate ad un corretto svolgimento delle operazioni di carico e scarico dei rifiuti
	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATA	Limitatamente agli impianti finalizzati alla sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo
	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	Non risulta prevista l'installazione di serbatoi di stoccaggio di rifiuti
	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	NON APPLICABILE	Non risulta prevista la gestione di rifiuti solidi polverulenti e/o friabili tali da poter determinare eventuali dispersioni in atmosfera
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Il personale addetto a tali operazioni risulterà adeguatamente formato; inoltre le procedure di miscelazione dei rifiuti svolte dalla Ditta risultano conformi alla normativa vigente
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	Il principio dell'incompatibilità chimica viene sempre considerato per lo svolgimento delle operazioni di stoccaggio
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	Le sezioni operative destinate alla gestione dei rifiuti collocati in contenitori sono poste sotto copertura e tali da essere facilmente accessibili
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	Data la tipologia di rifiuti triturati non ricorrono le condizioni perché il trituratore installato generi significative emissioni di tipo polverulento
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non si effettuano operazioni di triturazione di rifiuti infiammabili
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: <ul style="list-style-type: none"> • identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); • trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate • utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione. 	NON APPLICABILE	Non risulta previsto lo svolgimento di operazioni di lavaggio
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	I contenitori impiegati risultano sempre dotati di sistemi di chiusura

n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE						
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	NON APPLICABILE	Non è prevista la gestione presso il complesso di rifiuti liquidi volatili						
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	Gli impianti di sterilizzazione risultano configurati in maniera tale da convogliare, alla centrale termica a servizio degli impianti stessi, i vapori derivanti dalle coclee in cui avviene il trattamento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo						
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	I sistemi finalizzati al convogliamento del flusso gassoso derivante dagli impianti di sterilizzazione sono costantemente sottoposti ad operazioni di manutenzione in modo da garantirne la perfetta efficienza						
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	NON APPLICABILE	Non è previsto il trattamento di effluenti inorganici gassosi						
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	APPLICATA	I sistemi finalizzati al convogliamento del flusso gassoso derivante dagli impianti di sterilizzazione sono costantemente sottoposti ad operazioni di manutenzione in modo da garantirne la perfetta efficienza						
41	Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli: <table border="1" data-bbox="212 954 692 1155"> <thead> <tr> <th>Parametro dell'aria</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </tbody> </table> <p>¹ per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50</p>	Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	NON APPLICABILE	Presso il complesso non sono presenti impianti dai quali potrebbero derivare polveri e/o VOC
Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)								
VOC	7-20 ¹								
PM	5-20								
42	<p>Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza; organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua; separare le acque di processo da quelle meteoriche. 	APPLICATA	Il complesso risulta dotato di pavimentazione adeguatamente impermeabilizzata						
		NON APPLICABILE	Non risulta prevista l'installazione di serbatoi per stoccaggio dei rifiuti						
		APPLICATA	La rete fognaria interna del centro è stata progettata in maniera tale da garantire tale separazione						
		NON APPLICABILE	Non risulta previsto lo stoccaggio di rifiuti liquidi tali da rendere necessaria l'adozione di un bacino di sicurezza						
		APPLICATA	La rete fognaria interna del centro è progettata in maniera da garantire la presenza di pozzetti di campionamento delle acque in corso di scarico						
		APPLICATA	La linea di scarico dell'acqua derivante dagli impianti di sterilizzazione risulta separata rispetto a quella finalizzata alla raccolta delle acque meteoriche						
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	I sistemi finalizzati al trattamento delle acque reflue e meteoriche risultano tali da garantire il rispetto dei limiti allo scarico in fognatura						
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	La configurazione del centro risulta tale da scongiurare tale eventualità						
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione	APPLICATA	I sistemi di raccolta degli eventuali reflui derivanti dai rifiuti risultano adeguatamente isolati rispetto alle linee di raccolta delle acque meteoriche						

n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE										
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	Le linee di raccolta delle acque meteoriche risultano separate rispetto alla linea finalizzata al convogliamento in fognatura delle acque reflue derivanti dagli impianti di sterilizzazione										
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	La pavimentazione del centro soddisfa tali requisiti										
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICABILE	Le acque meteoriche derivanti dal complesso non risultano tali da consentirne il riutilizzo										
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	Le acque meteoriche derivanti dal complesso non risultano tali da consentirne il riutilizzo										
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	Viene verificata la pulizia dei sistemi di raccolta delle acque meteoriche, nonché i parametri di funzionamento dagli impianti di sterilizzazione										
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA	La rete di raccolta acque meteoriche è dotata di sistema di sfangatura e desoleatura prima dello scarico delle stesse nella fognatura comunale										
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA	La rete di raccolta acque meteoriche è dotata di sistema di sfangatura e desoleatura prima dello scarico delle stesse nella fognatura comunale										
53	Implementazione delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA	I sistemi di trattamento delle acque meteoriche vengono periodicamente sottoposti ad operazioni di pulizia al fine di garantirne la perfetta efficienza										
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATA	Le tipologie di inquinanti e i sistemi posti a presidio degli scarichi decadenti dal centro risultano tali da non determinare effetti nocivi sull'ambiente										
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATA	La configurazione delle reti di raccolta delle acque reflue e meteoriche derivanti dal centro risulta tale da scongiurare lo scarico delle stesse senza avere subito opportuni trattamenti; in corrispondenza delle linee di scarico risultano inoltre localizzati appositi sistemi di campionamento										
56	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati: <table border="1" data-bbox="225 1442 681 1877"> <thead> <tr> <th>Parametri dell'acqua</th> <th>Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20-120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2-20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0.1-1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)</td> <td><0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4</td> </tr> </tbody> </table>	Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)	COD	20-120	BOD	2-20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1	Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4	APPLICATA	Il rispetto dei limiti allo scarico indicati vengono periodicamente verificati in conformità al piano di monitoraggio di cui all'AIA
Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)												
COD	20-120												
BOD	2-20												
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1-1												
Metalli pesanti altamente tossici: As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4												
57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	Presso il complesso sono state individuate sezioni destinate alla gestione dei rifiuti di processo prodotti.										
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA	Presso il centro viene favorito l'utilizzo di imballaggi riutilizzabili										
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA	Tale procedura risulta normalmente adottata presso il complesso										

n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	Il centro risulta dotato di sistemi (software e registri) finalizzati al monitoraggio dei rifiuti gestiti
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICABILE	I rifiuti decadenti dal centro in oggetto non risultano dotati di caratteristiche tali da consentire tale applicazione
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Le superfici vengono mantenute in condizioni di pulizia; presso il complesso, in un luogo facilmente accessibile, sistemi finalizzati alla raccolta di eventuali sversamenti
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	Le pavimentazione individuate presso il centro soddisfano tali requisiti
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato	APPLICATA	Le dimensioni del sito risultano adeguate rispetto all'attività svolta; non risultano individuate vasche e strutture interrato, con la sola esclusione dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche

Stato di applicazione delle BAT per il trattamento chimico-fisico dei rifiuti solidi

n.	BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
Conferimento e stoccaggio dei rifiuti all'impianto			
Caratterizzazione preliminare del rifiuto			
65	Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore:		I rifiuti solidi conferiti presso l'impianto sono accompagnati da formulario di identificazione e sottoposti a controllo visivo dal parte del personale, nonché a rilevamento dell'indice di radioattività Qualora ritenuto necessario la Ditta effettua campionamenti ed analisi sui rifiuti solidi conferiti presso l'impianto, con la finalità di verificarne la compatibilità con il ciclo di trattamento e scongiurare l'insorgere di possibili reazioni incontrollate.
	<ul style="list-style-type: none"> • analisi chimica del rifiuto • scheda descrittiva del rifiuto: <ul style="list-style-type: none"> - generalità del produttore - processo produttivo di provenienza - caratteristiche chimico-fisiche - classificazione del rifiuto e CER - modalità di conferimento e trasporto 	APPLICATA	
	Se ritenuto necessario, saranno richiesti uno o più dei seguenti accertamenti ulteriori:		
	<ul style="list-style-type: none"> • visita diretta del gestore allo stabilimento di produzione del rifiuto • prelievo diretto di campioni di rifiuto • acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza 	APPLICATA APPLICATA APPLICATA	
Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto			
66	Presentazione della seguente documentazione: <ul style="list-style-type: none"> • domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore • scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore • analisi completa del rifiuto • schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate verifiche periodiche. La tipologia di trattamento dovrà essere individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto.	APPLICATA	I rifiuti solidi conferiti presso l'impianto sono accompagnati da formulario di identificazione e sottoposti a controllo visivo dal parte del personale, nonché a rilevamento dell'indice di radioattività Qualora ritenuto necessario la Ditta effettua campionamenti ed analisi sui rifiuti solidi conferiti presso l'impianto, con la finalità di verificarne la compatibilità con il ciclo di trattamento e scongiurare l'insorgere di possibili reazioni incontrollate.

Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto			
67	Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto	APPLICATA	Le modalità di conferimento dei rifiuti presso il centro, risultano programmate in funzione dell'effettiva capacità dello stesso; i conferimenti dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo sono organizzati in maniera tale da garantirne un progressivo trattamento e da non superare la capacità massima di stoccaggio dell'Area B1
68	Pesatura del rifiuto e controllo dell'eventuale radioattività	APPLICATA	Il centro risulta dotato di 2 pese a ponte e di portale finalizzato alla misura del livello di radioattività dei rifiuti
69	Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione	APPLICATA	In fase di pesatura degli automezzi in ingresso il peso lordo degli stessi viene sempre registrato da parte del personale amministrativo preposto
70	Attribuzione del numero progressivo al carico e della piazzola di stoccaggio	APPLICATA	Ad ogni carico di rifiuti viene assegnato un numero progressivo da parte del personale amministrativo preposto
Accertamento analitico prima dello scarico			
71	Accertamento visivo da parte del tecnico responsabile	APPLICATA	Operazione sempre svolta da parte del Responsabile dell'impianto
72	Prelievo di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile	APPLICATA	Effettuato qualora ritenuto necessario
73	Analisi del campione da parte del laboratorio chimico dell'impianto	NON APPLICATA	Eventuali analisi vengono condotte presso laboratori esterni
74	Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili)	APPLICATA	Le operazioni di scarico vengono sempre effettuate in presenza del personale addetto; qualora le caratteristiche di un rifiuto non risultino compatibili con i trattamenti svolti presso il centro, il carico viene respinto e il Responsabile dell'impianto provvede ad inoltrare specifica comunicazione alla Città Metropolitana di Milano
75	Registrazione e archiviazione dei risultati analitici	APPLICATA	Il personale amministrativo provvede a registrare e ad archiviare i risultati analitici relativi ai rifiuti conferiti
Congedo automezzo			
76	Bonifica automezzo con lavaggio ruote	NON APPLICATA	Le tipologie di rifiuti gestite presso il centro e le operazioni svolte presso il medesimo, non risultano tali da poter determinare eventuali contaminazioni delle ruote degli automezzi
77	Sistemazione dell'automezzo sulla pesa	APPLICATA	Operazione sempre effettuata al fine della registrazione della tara
78	Annotazione della targa da parte dell'ufficio accettazione	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo
79	Congedo dell'automezzo	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo
80	Registrazione del carico sul registro di carico e scarico	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo
Occorre inoltre prevedere:			
81	Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto. I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento.	APPLICATA	Tali principi vengono di norma sempre rispettati al fine di una corretta gestione del centro in oggetto
82	Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati	APPLICATA	Le sezioni operative individuate presso il centro risultano adeguate ai fini dello stoccaggio e del trattamento dei rifiuti autorizzati

83	Mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto	APPLICATA	Le aree individuate presso il centro vengono sempre mantenute in condizioni ottimali
84	Adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	APPLICATA	I rifiuti che necessitano di protezione dalle intemperie vengono mantenuti sotto copertura; i rifiuti solidi che non necessitano di protezione dalle intemperie vengono invece mantenuti su aree esterne pavimentate dotate di adeguati sistemi di drenaggio
85	Minimizzazione della durata dello stoccaggio	APPLICATA	I rifiuti vengono mantenuti in corrispondenza del centro per il tempo strettamente necessario allo svolgimento delle operazioni di trattamento previste; la messa in riserva e il deposito preliminare dei rifiuti vengono effettuate in conformità alla legislazione vigente
86	Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti	APPLICATA	L'area di stoccaggio dei reagenti (liquido battericida) risulta distinta rispetto alle aree finalizzate al deposito dei rifiuti
87	Aspirazione delle arie esauste delle aree di stoccaggio	NON APPLICABILE	Presso le aree di stoccaggio non risultano individuabili sorgenti di arie esauste
88	Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA	Il centro risulta dotato di adeguati presidi antincendio
89	Minimizzazione dell'emissione di polveri durante le fasi di movimentazione	APPLICATA	I rifiuti friabili/polverulenti vengono sempre mantenuti in corrispondenza di contenitori chiusi, pertanto tale principio risulta sempre rispettato
Pretrattamenti			
90	Definizione delle modalità operative di pretrattamento e di miscelazione di rifiuti compatibili	APPLICATA	Le procedure di miscelazione dei rifiuti svolte dalla Ditta risultano conformi alla normativa vigente
91	Test di laboratorio per definire i dosaggi di reagenti	APPLICATA	Con riferimento al dosaggio della soluzione battericida in impianto
92	Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative e granulo-metriche dei rifiuti da inviare al trattamento chimico-fisico mediante trattamenti complementari quali: vagliatura per la separazione dei corpi estranei che possono danneggiare le apparecchiature, ispes-simento o disidratazione meccanica onde ottenere lo stato fisico più idoneo all'attuazione del processo; macinazione dei materiali gros-solani che non presentano granulometria compatibile con il sistema di trattamento; umidificazione dei rifiuti conferiti allo stato solido pol-veroso; trattamento di decianurazione per i rifiuti che possono dar luogo a emissioni di HCN; reazioni di riduzione dei composti solubili come i cromati	APPLICATA	I rifiuti sottoposti al ciclo di recupero presso l'impianto possono essere preliminarmente sottoposti ad interventi di adeguamento volumetrico
93	Prevedere una pre-omogenizzazione dei rifiuti da trattare, se compatibili per il trattamento	NON APPLICABILE	Le lavorazioni svolte non risultano tali da richiedere fasi di pre-omogeneizzazione
94	Possono essere utilizzati anche processi chimici quali ad esempio neutralizzazione, ossidazione, riduzione	NON APPLICABILE	Le lavorazioni svolte non risultano tali da richiedere processi chimici
Modalità operative del trattamento chimico fisico adottato			
95	Predisposizione del "foglio di lavoro" firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni: - numero del carico (o di più carichi) - numero della/e piazzola/e di deposito preliminare - numero dell'analisi interna di riferimento - dosaggi dei vari reagenti - tempi di miscelazione e quantitativi di reagenti utilizzati	APPLICATA	Con riferimento alle operazioni di messa in riserva e deposito preliminare
96	Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo

97	Avvio del processo di trattamento chimico-fisico più adatto alla tipologia di rifiuti trattati a seguito dell'individuazione delle BAT: - esecuzione e controllo delle operazioni da una cabina di comando chiusa - impianto di aspirazione in funzione	APPLICATA	I rifiuti risultano sempre sottoposti ad un trattamento idoneo in funzione delle loro caratteristiche merceologiche; le operazioni di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo vengono sempre controllate da una cabina di comando chiusa e con il sistema di aspirazione in funzione.
98	Prelievo di campioni del materiale trattato	APPLICATA	Qualora necessario; ciò con particolare riferimento al materiale in uscita dagli impianti di sterilizzazione
99	Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente	APPLICATA	Operazione sempre effettuata da parte del personale amministrativo
Inoltre occorre garantire:			
100	Risparmio delle risorse ambientali ed energetiche	APPLICATA	I principi operativi adottati dalla Ditta risultano tali da prevedere, per quanto possibile, il risparmio delle risorse ambientali ed energetiche
101	Le strutture degli impianti e le relative attrezzature di servizio devono essere realizzate in materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da trattare e da stoccare	APPLICATA	Le strutture e gli impianti finalizzati al deposito e al trattamento dei rifiuti risultano realizzati in materiali idonei e dotati di adeguate caratteristiche di resistenza
102	Tutte le apparecchiature di trattamento devono essere previste all'interno di strutture chiuse (o almeno coperte) pavimentate e dotate di sistemi di captazione e drenaggio delle acque	APPLICATA	La configurazione del centro soddisfa tali requisiti
103	Si devono prevedere strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati	APPLICATA	Per i nuovi impianti per cui è prevista l'installazione presso il capannone B
Post-trattamenti			
104	Stoccaggio del rifiuto trattato per eventuale completamento della stabilizzazione e solidificazione e relative verifiche analitiche	NON APPLICATA	I materiali derivanti dalle lavorazioni presso il centro non necessitano di tali fasi; sono comunque previste verifiche analitiche periodiche sul materiale in uscita dagli impianti di sterilizzazione
105	Adeguate gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo	APPLICATA	I rifiuti decadenti dalle lavorazioni sono gestiti secondo modalità conformi alla legislazione vigente
106	Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	APPLICATA	I rifiuti non recuperabili decadenti dalle lavorazioni svolte presso il centro vengono caratterizzati merceologicamente e smaltiti presso impianti regolarmente autorizzati
107	Controlli sulla lisciviazione dei rifiuti trattati in caso di conferimento in discarica degli stessi	APPLICATA	Tipologia di controllo adottata in caso di necessità
Raccolta e conservazione dei dati sui rifiuti in uscita			
Dati raccolti:			
108	- data del trattamento - data dell'analisi - numero progressivo dell'analisi - caratteristiche dell'eluato - verifica analitica periodica del rifiuto - data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento - firma del tecnico responsabile del laboratorio - firma del tecnico responsabile dell'impianto	APPLICATA	Tale documentazione viene sempre raccolta e archiviata da parte del personale amministrativo impiegato presso il centro
Raccolta dei certificati d'analisi:			

109	<ul style="list-style-type: none"> - firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio - ordinati in base al numero progressivo dell'analisi - Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione 	APPLICATA	Tale documentazione viene sempre raccolta e archiviata da parte del personale amministrativo impiegato presso il centro
Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto			
110	Adeguate individuazione del sistema di trattamento	APPLICATA	<p>Gli impianti di sterilizzazione risultano configurati in maniera tale da convogliare, alla centrale termica a servizio degli impianti stessi, i vapori derivanti dalle coclee in cui avviene il trattamento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo.</p> <p>Non risultano individuabili altre fonti di emissione tali da rendere necessario un trattamento di depurazione</p>
111	Valutazione dei consumi energetici	APPLICATA	I consumi energetici sono verificati in conformità al piano di monitoraggio di cui all'AIA
112	Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	APPLICATA	Con riferimento agli impianti di sterilizzazione ed alle apparecchiature finalizzate al trattamento meccanico dei rifiuti solidi non pericolosi
113	Rimozione polveri	NON APPLICABILE	Presso il centro non risultano individuabili fonti di emissioni polverulente tali da necessitare specifico trattamento
Trattamento delle acque di scarico			
114	Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti	APPLICATA	Limitatamente agli impianti di sterilizzazione
115	Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	APPLICATA	Limitatamente agli impianti di sterilizzazione
116	Raccolta separate delle acque meteoriche pulite	APPLICATA	La configurazione della rete fognaria interna del centro soddisfa tali requisiti
117	Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	NON APPLICABILE	Gli scarichi derivanti dalle lavorazioni svolte presso il centro non necessitano di tali fasi
118	Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico	NON APPLICABILE	Gli scarichi derivanti dalle lavorazioni svolte presso il centro non necessitano di tali fasi
Rumore			
119	Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	APPLICATA	La configurazione del centro soddisfa tali requisiti
120	Impiego di materiali fonoassorbenti	APPLICATA	La configurazione del centro soddisfa tali requisiti
121	Impiego di sistemi di coibentazione	IN PREVISIONE	Limitatamente agli impianti di sterilizzazione
122	Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	IN PREVISIONE	Limitatamente agli impianti di sterilizzazione
Strumenti di gestione			
123	Piano di gestione operativa	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di piano di gestione operativa
124	Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di programma di sorveglianza e controllo
125	Piano di chiusura (procedure di dismissione)	APPLICATA	In caso di chiusura dell'impianto la Ditta provvederà al ripristino del sito, in maniera tale da restituirlo ad un utilizzo conforme con gli strumenti urbanistici
Strumenti di gestione ambientale			
126	Certificazioni ISO 14001	IN PREVISIONE	Si prevede inoltre l'ottenimento di certificazione ISO 14001 e/o EMAS
127	Registrazione EMAS	IN PREVISIONE	
Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica			

128	Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	IN PREVISIONE	La Ditta prevede la redazione di opuscoli informativi periodici finalizzati a descrivere l'attività svolta. Eventuali sopralluoghi saranno programmati in accordo con l'Amministrazione Comunale
129	Organizzazione di eventi di informazione /discussione con autorità e cittadini	IN PREVISIONE	
130	Apertura degli impianti al pubblico	IN PREVISIONE	
131	Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet	IN PREVISIONE	

Stato di applicazione delle BAT per la gestione dei rifiuti costituiti da RAEE

n.	BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
Gestione rifiuti in ingresso			
132	Conoscenza rifiuti in ingresso: - procedure di accettazione - criteri di non accettazione	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di procedure finalizzate all'accettazione dei rifiuti classificati come RAEE
133	Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso: - identificazione dei rifiuti in ingresso - programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto - pesatura del rifiuto - comunicazioni con il fornitore dei rifiuti - controlli, campionamenti e determinazioni analitiche sui rifiuti in ingresso	APPLICATA	Tali procedure vengono usualmente adottate dalla Ditta in caso di gestione di rifiuti costituiti da RAEE
134	Stoccaggio dei rifiuti in ingresso: - mantenimento delle condizioni ottimali dell'area dell'impianto - adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati - minimizzazione della durata dello stoccaggio - aspirazione delle arie esauste dalle aree di stoccaggio - previsione di più linee di trattamento in parallelo - adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA	Tali procedure vengono usualmente adottate dalla Ditta in caso di gestione di rifiuti costituiti da RAEE
Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto			
135	Adeguate individuazione del sistema di trattamento : - Valutazione dei consumi energetici - Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	NON APPLICABILE	La gestione dei RAEE risulta limitata alla sola messa in riserva degli stessi
136	Rimozione delle polveri	NON APPLICABILE	
137	Riduzione degli odori con filtro biologico o con sistemi termici	NON APPLICABILE	
138	Rimozione dell'NH ₃	NON APPLICABILE	
139	Rimozione di particolari sostanze inquinanti con scrubber chimici	NON APPLICABILE	
Trattamento acque di scarico			
140	Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti	APPLICATA	La configurazione della rete fognaria interna del centro soddisfa tali requisiti
141	Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	NON APPLICABILE	Limitatamente agli impianti di sterilizzazione. Non pertinente con riferimento alle attività di gestione dei RAEE
142	Raccolta separate delle acque meteoriche pulite	APPLICATA	La configurazione della rete fognaria interna del centro soddisfa tali requisiti
143	Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	NON APPLICABILE	Gli scarichi derivanti dal complesso non necessitano di tali fasi
144	Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico e/o biologico delle acque reflue	NON APPLICABILE	Gli scarichi derivanti dal complesso non necessitano di tali fasi
Trattamento dei residui solidi			

145	Classificazione e caratterizzazione di tutti gli scarti degli impianti di trattamento	NON APPLICABILE	La gestione dei RAEE risulta limitata alla sola messa in riserva (FATTO SALVO IL RAGGRUPPAMENTO E/O RICONFEZIONAMENTO SENZA DISASSEMBLAGGIO) degli stessi
146	Rimozione degli inerti dagli scarti del separatore aeraulico	NON APPLICABILE	
147	Recupero degli inerti	NON APPLICABILE	
148	Utilizzazione di altri scarti del processo di trattamento (esempio residui plastici da impianti di selezione per produzione di CDR)	NON APPLICABILE	
149	Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	NON APPLICABILE	
Rumore			
150	Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	APPLICATA	Le operazioni di scarico e di eventuale riconfezionamento dei RAEE avvengono in area coperta e tamponata
151	Impiego di materiali fonoassorbenti	APPLICATA	Le sezioni operative destinate allo stoccaggio dei RAEE risultano individuate in corrispondenza di una struttura integralmente tamponata
152	Impiego di sistemi di coibentazione	NON APPLICABILE	L'attività di gestione dei RAEE risulta limitata alla sola messa in riserva degli stessi (FATTO SALVO IL RAGGRUPPAMENTO E/O RICONFEZIONAMENTO SENZA DISASSEMBLAGGIO)
153	Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	NON APPLICABILE	
Strumenti di gestione			
154	Piano di gestione operativa	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di piano di gestione operativa
155	Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di programma di sorveglianza e controllo
156	Piano di chiusura (procedure di dismissione)	APPLICATA	In caso di chiusura dell'impianto la Ditta provvederà al ripristino del sito, in maniera tale da restituirlo ad un utilizzo conforme con gli strumenti urbanistici

Stato di applicazione delle BAT per il trattamento e la gestione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse (RAEE)

n.	BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
157	Organizzazione dell'impianto (divisione in settori, dotazioni specifiche)	APPLICATA	La Ditta risulta dotata di procedure finalizzate all'accettazione dei rifiuti classificati come RAEE; tali rifiuti sono sottoposti a messa in riserva in corrispondenza di sezioni operative posta sotto copertura e dotate di adeguati presiti per la ripresa di eventuali sversamenti
158	Classificazione e controllo delle apparecchiature in ingresso (vedi anche sezione BAT generali relativa agli strumenti di gestione)	APPLICATA	
159	Stoccaggio dei rifiuti, per tipologia, con adeguata protezione	APPLICATA	

D.2 Criticità riscontrate

In seguito alla realizzazione delle nuove opere e degli impianti previsti dal progetto nel suo complesso, presso il centro di ANDREONI MARCELLO S.a.s. potrà essere individuato un punto critico costituito dai n. 2 impianti di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo e dalla verifica dell'efficienza del processo di sterilizzazione.

Inoltre, dal punto di vista dell'impatto acustico, si sottolinea che poiché l'impianto nella nuova configurazione funzionerà a ciclo continuo, sarà necessario effettuare valutazione del rispetto dei limiti imposti dalla normativa anche per il periodo notturno. Dovrà essere valutato anche il rispetto del limite differenziale (diurno e notturno) alla porzione di impianto costituente la modifica (specie in corrispondenza dei recettori sensibili). ~~anche in riferimento alle ultime modifiche progettuali che prevedevano lo spostamento della torre evaporativa in seguito all'introduzione della cella frigorifera per lo stoccaggio dei rifiuti sanitari a rischio infettivo.~~

Nel sito produttivo nel corso della Visita Ispettiva condotta nelle date 20/04/2016 e 4/05/2016 di cui alla relazione finale ARPA del 5/07/2016, sono state riscontrate le seguenti criticità: necessità di

migliorare l'individuazione delle aree esterne di stoccaggio rifiuti e la messa in evidenza dei cartelli indicanti i CER;

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

➤ **Misure in atto**

Tutti i sistemi e le apparecchiature finalizzate alla movimentazione e al trattamento dei rifiuti speciali vengono sottoposti ad ordinari interventi di manutenzione al fine di garantirne il corretto funzionamento.

Le acque di prima pioggia e di seconda pioggia derivanti dai piazzali pavimentati del complesso vengono raccolte e pretrattate prima dello scarico delle stesse in fognatura.

L'utilizzo di energia elettrica viene minimizzato mantenendo sempre efficienti le apparecchiature utilizzate sottoponendo le stesse alle necessarie operazioni di manutenzione ordinaria.

Per quanto riguarda l'incidenza sulla rete viabilistica, il centro risulta collegato, mediante strade comunali di ampiezza adeguata, alla Strada Statale n. 494 "Vigevanese", per cui l'accesso e il deflusso dall'impianto avvengono senza incidere particolarmente sulla viabilità del centro abitato.

➤ **Misure di miglioramento programmate dalla Azienda**

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
RUMORE	Campagna di misura dell'impatto acustico	In seguito all'installazione e alla messa in esercizio delle nuove apparecchiature previsti dal progetto di provvederà a valutare, attraverso un a campagna di rilievi acustici, il livello di impatto acustico, assoluto e differenziale, generato nell'intorno del complesso	3 mesi dalla messa in funzione
RIFIUTI	Gestione ed identificazione dei rifiuti	L'impresa deve apporre sistemi per una chiara delimitazione dei vari settori di stoccaggio dei rifiuti, in particolare quelli esterni, con utilizzo di materiale adeguato e non deteriorabile agli agenti atmosferici e cartelli appositamente adatti allo scopo.	1 mese dal rilascio del presente provvedimento, con trasmissione di evidenza di avvenuta posa della cartellonistica.

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'installazione potrà avviare le operazioni di recupero e smaltimento rifiuti utilizzando le strutture oggetto di variante autorizzate previo accertamento da parte dell'Autorità Competente degli interventi realizzati; a tal fine l'avvenuta ultimazione dei lavori previsti deve essere comunicata all'Autorità Competente, che entro i successivi 30 giorni ne accerta e ne dichiara la congruità, fermo restando che qualora tale termine sia trascorso senza riscontro l'esercizio può essere avviato.

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di messa in funzione dell'impianto, così come modificato ed autorizzato con il presente atto.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera: questi sono riferiti ai gas secchi in condizioni normali e ad una percentuale di O₂ nell'effluente gassoso del 3%:

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE(*) [mg/Nm ³]*
	Sigla	Descrizione				
E3	M3	Generatore di vapore a servizio impianti di sterilizzazione	600	24	SO ₂	35
					NO _x	200
					Polveri	5
					CO	100

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

(*) come definiti nell'All. C della d.g.r. n.6501/01

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) Entro 3 mesi dalla messa in esercizio dell'impianto nella configurazione di progetto dovranno essere eseguite azioni di monitoraggio delle emissioni in atmosfera, della diffusione di polveri, nonché dell'eventuale propagazione di odori. Le modalità di conduzione delle azioni di monitoraggio (stazioni di misura, modalità di prelievo, parametri da analizzare, ecc.) dovranno essere definiti in accordo con il Dipartimento ARPA e la Città Metropolitana di Milano, ai quali dovranno essere trasmessi – oltre che al Comune di Abbiategrasso - i risultati dei monitoraggi stessi per la loro validazione e l'eventuale assunzione di conseguenti determinazioni; di conseguenza il Proponente dovrà provvedere alla eventuale tempestiva installazione di ulteriori presidi e alla loro costante manutenzione;
- VI) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;

- e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
- f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} \times E_m$$

Dove:

E = concentrazione da confrontare con il limite di legge

E_m = concentrazione misurata

O_m = Tenore di ossigeno misurato

O = tenore di ossigeno di riferimento

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VII) Le emissioni derivanti da sorgenti analoghe per tipologia emissiva andranno convogliate in un unico punto, ove tecnicamente possibile, al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nmc/h.
- VIII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- IX) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

- X) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore

E.1.4 Prescrizioni generali

- XI) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- XII) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, delle sostanze derivanti dal processo adottato, sono consentiti solo se lo scarico liquido, convogliato e trattato in un impianto di depurazione, risponde alle norme vigenti.
- XIII) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XIV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XV) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune ed all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- XVI) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XVII) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
- XVIII) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- XIX) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.
- XX) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

XXI) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

E.2 Acqua

La portata dello scarico industriale, riferito al progetto e a quanto previsto circa la potenzialità di scarico espressa dalla ditta, non dovrà superare il valore dichiarato pari a:

0,17 mc/h, 4,1 mc/giorno; 1300 mc/anno.

Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del S.I.I. si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente.

Alla luce dei volumi inviati in pubblica fognatura, dei trattamenti che le acque reflue subiscono prima del loro recapito nella rete fognaria, lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura si ritiene compatibile con le caratteristiche dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Abbiategrasso, cui sono collettati i reflui scaricati dalla ditta fermo restando il rispetto, in ogni momento e costantemente, dei limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato", ovvero i limiti previsti dalla normativa vigente.

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 colonna scarico in pubblica fognatura dell'Allegato V relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, e gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche stabilite dalla Autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- IV) Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Questo Ufficio si riserva di contattare l'utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.
- V) Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente; qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello

strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche geometriche stabilite dal Regolamento del servizio idrico integrato.
- VII) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- VIII) Il sistema di governo delle acque reflue e meteoriche nonché i sistemi a tenuta in relazioni a possibili sversamenti nel suolo, e le relative modalità di gestione nella nuova configurazione, dovranno essere adeguati al R.R. 4/2006 entro la messa in funzione dell'impianto.
- IX) L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio di Rete ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).

E.2.4 Prescrizioni generali

- X) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- XI) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; qualora mancasse, dovrà essere installato, in virtù della tipologia di scarico industriale (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
- XII) Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
- XIII) Dovrà essere segnalato tempestivamente a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

E.2.4 Prescrizioni specifiche

- XIV) considerato che si tratta di nuova attività, ancora in progetto, la ditta dovrà dare comunicazione della data di avvio della stessa;
- XV) entro 30 giorni dall'avvio dell'attività, il titolare dello scarico dovrà inoltrare un referto analitico qualitativo dei reflui industriali scaricati;
- XVI) entro 30 giorni dall'avvio dell'attività, il titolare dello scarico dovrà inoltrare la seguente documentazione integrativa:
 - a) Volumi di acqua prelevati annualmente;
 - b) Destinazione dei suddetti volumi suddivisi nei rispettivi fabbisogni;
 - c) Volumi scaricati provenienti dai diversi utilizzi;
 - d) Cronoprogramma inerente il progetto presentato di sterilizzazione dei rifiuti sanitari con indicazione riguardo l'avvio del nuovo scarico industriale;
 - e) Il numero di addetti impiegati nell'attività;

- f) Bilancio idrico nel quale siano indicati i volumi di reflui industriali scaricati, separando la quota proveniente dalla condensazione dei vapori da quella del concentrato dell'addolcitore.
- g) Indicazioni relative ai sistemi di sterilizzazione dei reflui immessi in fognatura (sistemi, eventuali chemicals, quantitativi e modalità di utilizzo)

E.2.5 Gestione Acque Meteoriche

- XVII) Le acque meteoriche di seconda pioggia recapitate nella rete fognaria pubblica tramite laminazione, dovranno rispettare una portata controllata pari a 20 l/sec/ettaro, quindi pari a 12 l/s;
- XVIII) In presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del R.R. 4/06, la ditta dovrà indicare l'eventuale adozione degli interventi previsti dalla D.G.R. 21/06/2006 n° 8/2772 allegato A, punto 3.
- XIX) Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec (per ettaro di superficie scolante) quindi pari a 0,6 l/s, anche se le precipitazioni cumulate dell'evento meteoriche in questione non abbiano raggiunto i 5 mm.

E.2.6 Controlli ed Accessi

- XX) Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.lgs. 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.
- XXI) In relazione allo scarico in rete fognaria pubblica di acque reflue industriali, si ricorda che il titolare dello scarico risulta soggetto all'applicazione della tariffa e agli obblighi di denuncia annuale di cui agli artt. 67 e 68 del "Regolamento del servizio idrico integrato".

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Dal Piano di Zonizzazione Acustica di Abbiategrasso risulta che la zona in cui ricade l'impianto è classificata in parte come "Classe VI" ed in parte come "Classe V"

Classe dell'area	Descrizione dell'area	Limiti di immissione		Limiti di emissione	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
Classe V	Aree prevalentemente industriali	70 dB(A)	60 dB(A)	65 dB(A)	55 dB(A)
Classe VI	Aree esclusivamente industriali	70 dB(A)	70 dB(A)	65 dB(A)	65 dB(A)

Valori limite differenziale: 3 dB per il periodo di riferimento notturno; 5 dB per il periodo diurno

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Entro 3 mesi dalla messa in esercizio dell'impianto così come modificato ed autorizzato con il presente atto, dovrà essere effettuata una valutazione del clima acustico mediante almeno una campagna di rilievi fonometrici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori, al fine di verificare l'effettiva rispondenza della situazione al calcolo previsionale e dunque all'effettivo rispetto dei limiti normativi.
- II) Le modalità di conduzione delle azioni di monitoraggio (stazioni di misura, modalità di prelievo, parametri da analizzare, ecc.) dovranno essere definiti, sulla base del piano di monitoraggio (par. F.3.6) ed in accordo con il Dipartimento ARPA e la Città Metropolitana di Milano, ai quali dovranno essere trasmessi – oltre che al Comune di Abbiategrasso - i risultati dei monitoraggi stessi per la loro validazione e l'eventuale assunzione di conseguenti determinazioni; di conseguenza il Proponente dovrà provvedere alla eventuale tempestiva installazione di ulteriori presidi e alla loro costante manutenzione;

- III) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- IV) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

- V) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- VI) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VII) L'Impresa dovrà presentare la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ex art. 3, comma 2, del d.m. 272/2014, come specificato dalla d.g.r. n. 5065/2016;

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- II) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il

produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi del D.Lgs. 152/06 art. 29.iv.

- III) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
- IV) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
- V) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale;
- VI) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- VII) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;
- VIII) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- IX) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- X) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso;
- XI) E' vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato I alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata;
- XII) Sui rifiuti sottoposti ad operazione R12 RIC riportati nella del paragrafo B.1, potranno essere operate esclusivamente operazioni di riconfezionamento, intese quali la rimozione degli imballaggi recuperabili; tali rifiuti non possono in alcun caso essere estratti dai contenitori con i quali gli stessi risultano a diretto contatto.
- XIII) **Prescrizioni generali per la miscelazione, da disciplinare nell'autorizzazione all'esercizio**
 - a) La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili. Può essere autorizzata la miscela di due o più rifiuti aventi differente stato fisico purché derivanti dal medesimo ciclo produttivo e caratterizzati dallo stesso contaminante e purché sia dimostrato che produca effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale senza ricadute sull'ambiente e sulla sicurezza, come previsto dalle BAT di settore (ad es. utilizzo di rifiuti in

luogo di materie prime, ottimizzazione dello stato fisico della miscela). In tal caso il produttore deve dare evidenza dei benefici ottenuti;

b) le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;

c) è vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;

d) la miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, (modello definito in all. B) le tipologie (codice CER e per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e le quantità originarie dei rifiuti e delle le sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale;

e) sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante, secondo le indicazioni del paragrafo 5;

f) deve sempre essere allegata al formulario/scheda di movimentazione SISTRI la scheda di miscelazione (modello definito in all. B);

g) sul formulario/scheda di movimentazione SISTRI, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";

h) le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previo verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente i requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti per l'ex categoria 6 dell'Albo Gestori Ambientali (in tal senso non sono ritenuti sufficienti il solo corso di formazione ed anzianità), sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, delle sostanze o materiali e delle loro caratteristiche chimico-fisiche in base alle attrezzature previste al punto g) del paragrafo 3.2. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità;

i) la partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;

j) in conformità al divieto di cui al c. 5-ter dell'art. 184 del D.Lgs. 152/06, la declassificazione da rifiuto pericoloso a rifiuto non pericoloso non può essere ottenuta attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto;

k) in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato D.Lgs. 36/03;

l) non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso codice CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10;

m) la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art. 2 del D.M. 27 settembre 2010 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;

n) ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;

o) il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Nel caso la miscela sia costituita almeno da un rifiuto pericoloso, il codice CER della miscela dovrà essere pericoloso;

p) le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale;

XIV) **Prescrizioni integrative per la miscelazione in deroga ai sensi dell'art. 187.** Le attività di miscelazione in deroga devono essere condotte, inoltre, in conformità alle seguenti specifiche condizioni, integrative rispetto a quelle indicate per la miscelazione non in deroga:

a) il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, anche mediante l'ausilio di specifici reagenti, per verificarne la compatibilità chimico-fisica. Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, ecc. per il tempo tecnicamente necessario secondo le modalità presentate dai soggetti interessati; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione;

b) l'attività relativa alle prove di miscelazione dovrà essere descritta in una procedura operativa che dovrà essere allegata alla domanda di autorizzazione;

c) il registro di miscelazione deve riportare, oltre a quanto previsto nelle prescrizioni generali relative alla miscelazione:

- la tipologia dell'impianto di destinazione finale della miscela di rifiuti;
- le caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di recupero o smaltimento, anche in forma di rimando a documentazione da tenere allegata al registro;
- la data e gli esiti delle prove di miscelazione, anche quelle con esiti negativi e relative ad operazioni pertanto non effettuate;
- annotazioni relative alle operazioni di miscelazione;

XV) Ogni singola partita di rifiuti derivanti dalla miscelazione deve essere analizzata in merito ai parametri critici per l'impianto di destino finale, prima di essere avviata a relativo impianto di recupero/smaltimento, salvo che le partite dei rifiuti che hanno originato la miscelazione provengano da ciclo tecnologico continuo ben definito (periodicità analisi come da provvedimento autorizzativo in essere);

XVI) le motivazioni degli eventuali carichi respinti dal destinatario che ha ricevuto la partita di rifiuti miscelati al fine del loro recupero o smaltimento finale.

XVII) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:

- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
- accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
- mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;

XVIII) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;

XIX) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;

- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- XX) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- XXXII) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- XXXIII) Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.
- XXXIV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del d.m. 392/96.
- XXXV) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
- XXXVI) Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute
- XXXVII) Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative nonché quanto previsto dai regolamenti comunitari in materia. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell'articolo 5 della l. 549/1993.
- XXXVIII) Si richiama che i prodotti e le materie prime ottenuti dalle operazioni di recupero devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del D. lgs 152/06 e s.m.i. o – nei casi non contemplati – possedere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, presentarsi nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica.
- XXXIX) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione/scheda di movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06.
- XL) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.

- XL1) Entro il 3 mesi dal rilascio del presente atto, il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti), che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
- XLII) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XLIII) Viene determinato in **€ 338.572,97** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi €
D15	P/NP	150 mc	52.987,50
D15	P	500 mc	176.625,00
D15	NP	140 mc	24.726,80
R13	P/NP	500 mc	17.662,50
R13	NP	4.200 mc	74.180,40
R3, R4, R5, R12, D13	P/NP	30.000 t/a	42.390,77
D9	P	9.000 t/a	
AMMONTARE TOTALE			338.572,97

E.5.3 Prescrizioni per rifiuti sanitari

- XLIV) Lo stoccaggio, il trattamento e la gestione dei rifiuti sanitari dovranno rispettare la disciplina di cui al D.P.R. 254/03 ed in particolare :
- Ai sensi dell'art.7 del D.P.R. citato, prima della messa in funzione dell'impianto di sterilizzazione (CER 180103*, 180202*), dovrà esserne eseguita la convalida secondo i criteri e per i parametri previsti dall'All 3 del citato D.P.R. La convalida deve essere ripetuta ogni ventiquattro mesi, e comunque ad ogni intervento di manutenzione straordinaria dell'impianto, e la relativa documentazione deve essere conservata per cinque anni presso la sede della struttura sanitaria o presso l'impianto e deve essere esibita ad ogni richiesta delle competenti autorità.
 - L'efficacia del processo di sterilizzazione deve essere verificata e certificata secondo le modalità ed i criteri indicati nell'All 3 al suddetto D.P.R. e secondo i tempi indicati nel piano di monitoraggio.
 - Presso l'impianto sia tenuto un registro come previsto dall'art. 7.8 del d.p.r. stesso;
 - Sia inoltre definita una procedura di controllo dei tempi di residenza in deposito dei rifiuti sanitari a rischio infettivo.
- XLV) La cella refrigerante posta nell'Area B1 dovrà essere impiegata per il deposito preliminare dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo che per ragioni tecniche connesse ad un eventuale arresto dell'impianto non potessero essere sottoposte a processo di sterilizzazione o nel caso in cui gli stessi non potessero essere sottoposti a trattamento di sterilizzazione entro le 24 ore successive al conferimento degli stessi. La volumetria di stoccaggio della cella è da considerarsi parte integrante del volume (500 mc) autorizzato per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi nell'Area B1. Dunque presso l'area B1 potrà essere sottoposto a deposito

preliminare (D15) un quantitativo massimo di rifiuti speciali pericolosi pari a 500 mc, incluso il volume di rifiuti eventualmente stoccati nella cella frigorifera. In ogni caso i rifiuti stoccati nella cella devono essere avviati a smaltimento entro e non oltre 10 giorni dallo stoccaggio stesso.

- XLVI) Il materiale sterilizzato e soggetto a deposito, cernita e riduzione di volume dovrà mantenere nel tempo la condizione di sterilità (intesa come non ricomparsa di agenti patogeni), non dare luogo a contaminazioni e molestie olfattive, o a richiamo di insetti e popolazioni murrine; la sua destinazione finale dovrà essere coerente con quelle previste dall'art. 11.1 del citato d.p.r.
- XLVII) Deve essere integrata la dotazione di dispositivi individuali di protezione (indumenti termici per la protezione del capo, del corpo e delle estremità) per i lavoratori che siano coinvolti in operazioni di stoccaggio di rifiuti all'interno della cella refrigerante e devono essere introdotte misure organizzative idonee a rendere effettivamente utilizzabili detti DPI. In particolare dev'essere adeguata l'organizzazione del lavoro in modo da concentrare le attività all'interno della cella ed evitare diluizioni che molto frequentemente portano i lavoratori a eludere l'obbligo di indossare gli indumenti appropriati.
- XLVIII) Dev'essere verificato, a livello precauzionale, che la cella refrigerata sia dotata di maniglione interno ad apertura rapida, al fine di scongiurare la possibilità di permanenza obbligata nella cella in conseguenza di fortuita chiusura della porta con operatore intrappolato all'interno.

E.5.4 Prescrizioni per rifiuti Costituiti da Metalli Ferrosi e Non Ferrosi

- XLIX) i rifiuti costituiti da polveri e particolato di materiali non ferrosi (CER 120104), possono dare origine a sviluppo di gas infiammabili e/o reazioni di natura esotermica (ad esempio le polveri di alluminio e/o magnesio) la Società dovrà operare sulla base di un'ideale procedura indicante le cautele e i sistemi di monitoraggio da adottarsi al fine di prevenire/mitigare il verificarsi di inconvenienti e/o incidenti;
- L) sui rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi e da AEE, questi ultimi rientranti nelle categorie individuate dal d.lgs. 49/2014, deve essere sempre garantita la sorveglianza radiometrica, così come stabilito dall'art. 77 del decreto legislativo n. 230 del 17.03.1995 e s.m.i. e nel rispetto delle modalità stabilite dall'Ordinanza del Presidente della Giunta della Regione Lombardia n. 56671 del 20.06.1997 e relativi allegati (B.U.R.L. n. 29 del 14 luglio 1997) o di successive regolamentazioni regionali e nel rispetto delle norme UNI 10897:2013;;
- LI) il ritiro dei rifiuti metallici può avvenire a condizione che presso l'impianto vengano attuate le seguenti prescrizioni:
- a. L'azienda svolga l'attività di sorveglianza radiometrica sui rifiuti in ingresso secondo procedure predisposte o almeno approvate da un Esperto Qualificato in Radioprotezione di secondo o terzo grado (ex art. 77 D.Lgs.230/95) secondo quanto previsto dalla Circolare n. 21/SAN/98 della Regione Lombardia, Direzione Generale Sanità;
 - b. La procedura di cui sopra deve contenere almeno i seguenti elementi:
 - descrizione della strumentazione utilizzata (tipologia portatile o fissa e caratteristiche tecniche, periodicità, modalità di svolgimento e di registrazione delle verifiche di buon funzionamento, solo per gli strumenti portatili: periodicità e modalità di registrazione delle operazioni di taratura);
 - ruoli e responsabilità del personale addetto ai controlli;
 - modalità e periodicità di formazione e addestramento di tale personale;
 - modalità di svolgimento dei controlli;
 - criteri per la valutazione dell'esito di ciascun controllo (inclusa la definizione di "anomalia radiometrica");
 - modalità di registrazione dell'esito dei controlli;
 - tutti gli elementi di cui ai punti precedenti devono essere conformi ai requisiti della norma UNI 10897;
 - c. sia sempre presente idoneo strumento di rilevazione della radioattività. Al riguardo deve essere garantita la costante funzionalità e manutenzione del rilevatore di

radioattività. Dovrà pertanto essere tenuta presso l'impianto documentazione attestante l'avvenuta periodica manutenzione e calibrazione;

- d. vi sia personale adeguatamente istruito e formato per l'uso dello stesso;
- e. sia stata predisposta procedura per la gestione dei ritrovamenti delle sorgenti radioattive, da tenere presso l'impianto, elaborata secondo quanto previsto dai dd.lgs. 230/95 e 52/07 e previsto dal "Piano d'intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della Città Metropolitana di Milano" del 12.12.2008, predisposta dalla Prefettura di Milano ai sensi dell'art. 14, comma 1, del d.lgs. 6 febbraio 2007, n. 52, che comunque dovrà essere integrata con i seguenti elementi e prescrizioni:

- individuazione degli operatori coinvolti nella gestione dell'anomalia e delle loro responsabilità
- azioni da svolgere per verificare e confermare l'anomalia, per caratterizzarne l'entità e per mettere in sicurezza l'intero carico o parte di esso
- criteri e modalità di attivazione dell'Esperto Qualificato da parte dell'azienda; la procedura dovrebbe prevedere azioni differenziate in funzione del livello di allarme rilevato, secondo una gradualità di intervento stabilita dall'Esperto Qualificato;
- valutazione preliminare del rischio per gli operatori coinvolti nelle suddette operazioni, da parte dell' Esperto Qualificato;
- dovranno essere specificati i criteri per stabilire la positività al controllo del carico (Inclusa la definizione di anomalia radiometrica);
- dovrà essere adottato un registro/sistema dedicato (ove indicare le verifiche radiometriche effettuate e specificando la modalità di tenuta delle registrazioni), al fine di poter effettuare la rintracciabilità dei dati ai fini di eventuali verifiche, come previsto, per quanto applicabile, dal punto 5 dell'Ordinanza del Presidente della Regione Lombardia del 20.06.1997, n. 57671;
- dovranno essere indicate in planimetria l'area destinata alla sosta del carico durante le verifiche e quella eventualmente dedicata allo stoccaggio del materiale contaminato in attesa di avvio ad altri impianti. L'iter deve essere conforme a quanto previsto dal sopraccitato Piano di intervento redatto dalla Prefettura di Milano ai sensi dell'art. 14, comma 1, del d.lgs. 6 febbraio 2007, n. 52;
- indicazione degli Enti ai quali inviare tutte le comunicazioni in caso di effettivo ritrovamento di una sorgente radioattiva o di materiale radiocontaminato, secondo quanto previsto nei piani prefettizi provinciali per la gestione dei ritrovamenti delle sorgenti orfane nonché quanto disposto dall'art. 25 e dall'art. 100 del D.Lgs. 230/95 e s.m.i.

- LII) in merito agli Organi da allertare in caso di ritrovamento di un carico contaminato, dovranno essere allertati i seguenti Enti: Prefetto, A.R.P.A., VV.FF. e A.T.S. come indicato nell'art. 157 del d.lgs. 17 marzo 1995, n. 230, modificato dal d.lgs. 23/2009, dovrà essere informata anche la Città Metropolitana di Milano. Inoltre il ritrovamento deve essere anche segnalato immediatamente alla più vicina Autorità di pubblica sicurezza, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs. 230/95. Le procedure presentate quindi dovranno prevedere anche un modello per l'eventuale comunicazione previsto dalla normativa vigente;
- LIII) copia del registro per le verifiche radiometriche e copia dell'eventuale comunicazione in caso di ritrovamento di materiali contaminati, dovranno essere trasmessi alla Città Metropolitana di Milano, al Comune, all'A.T.S. ed all'A.R.P.A. territorialmente competenti.
- LIV) Il suddetto protocollo dovrà essere revisionato a seguito di mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili, dando tempestiva comunicazione agli Enti competenti per legge ed alla Città Metropolitana di Milano, al Dipartimento A.R.P.A. ed all'A.T.S. territorialmente competenti;
- LV) Le procedure di cui sopra devono essere sottoposte a revisione anche a seguito di un periodo di sperimentazione e ogni qualvolta sia ritenuto utile e necessario dai soggetti interessati o dagli organi competenti, oltre che sulla base di eventuali aggiornamenti normativi intervenuti a seguito della redazione delle procedure stesse.

- LVI) nell'eventualità che durante le fasi di accettazione del rifiuto la verifica sulla radioattività desse esito positivo, si dovranno attivare le procedure suesposte predisposte secondo quanto previsto dai dd.lgs. 230/95, 52/07 e dal Piano redatto dalla Prefettura di Milano ai sensi dell'art. 14, comma 1, del d.lgs. 52/07, dando immediata comunicazione agli Enti competenti;
- LVII) la Società potrà produrre materie prime seconde (m.p.s.) ovvero End of Waste (EoW) di ferro, acciaio alluminio e rame solo dopo aver ottenuto le certificazioni ai sensi dei Regolamenti (UE) n. 333/2011 e n. 715/2013;
- LVIII) l'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi rientranti nel campo di applicazione del Regolamento (UE) n. 333/2011, deve avvenire, al fine di effettuare presso il proprio impianto operazioni di recupero (R4) finalizzate all'ottenimento di materiali "End of Waste", nel rispetto di quanto previsto dal sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 6 del suddetto Regolamento comunitario, completo di attestazione di conformità rilasciato da organismo preposto riconosciuto (art. 6, comma 5), atto a dimostrare il rispetto dei criteri di cui agli articoli 3 e 4 dello stesso Regolamento;
- LIX) l'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami di rame rientranti nel campo di applicazione del Regolamento (UE) n. 715/2013, deve avvenire, al fine di effettuare presso il proprio impianto operazioni di recupero (R4) finalizzate all'ottenimento di materiali "End of Waste", nel rispetto di quanto previsto dal sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 5 del suddetto Regolamento comunitario;
- LX) l'accettazione e la gestione dei rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi, non rientranti nei Regolamenti (UE) n. 333/2011 e n. 715/2013, deve avvenire, al fine di effettuare presso il proprio impianto operazioni di recupero (R4) finalizzate all'ottenimento di materiali "m.p.s.", nel rispetto del protocollo di accettazione e gestione dei rifiuti redatto secondo le indicazioni stabilite dalla d.g.r. n. 10222/2009;
- LXI) ogni partita di rottami metallici assoggettati ai Regolamenti (UE) n. 333/2011 e (UE) n. 715/2013 che hanno cessato la qualifica di rifiuti (EoW), al momento dell'invio ai detentori successivi, deve essere accompagnata, oltre che dai documenti previsti dalle vigenti norme in materia di trasporto di materiali, dalla dichiarazione di conformità predisposta dal produttore (gestore impianto) secondo il modello previsto rispettivamente dall'Allegato III o dall'Allegato II ai sopraccitati Regolamenti comunitari;
- LXII) ogni partita di rottami metallici non assoggettati ai sopraccitati Regolamenti comunitari che hanno cessato la qualifica di rifiuti (m.p.s.) ai sensi dell'art. 184-ter del d.lgs. 152/06, al momento dell'invio agli utilizzatori, deve essere accompagnata dai documenti previsti dalle vigenti norme in materia di trasporto di materiali;
- LXIII) le operazioni di recupero di materia (R4) autorizzate presso l'impianto sono finalizzate esclusivamente all'ottenimento di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuti (art. 184-ter d.lgs. 152/06), quali End of Waste (EoW) secondo le specifiche di cui al Reg. (UE) 333/2011 ed al Reg. (UE) n. 715/2013 e materie prime secondarie (m.p.s.) aventi caratteristiche previste dall'Allegato 1 - Suballegato 1 al d.m. 5.02.1998, destinate in modo oggettivo ed effettivo all'impiego in un ciclo produttivo;
- LXIV) l'Impresa deve tenere presso l'impianto, a disposizione degli Enti ed Organi di controllo:
 - a. procedura per la gestione dei ritrovamenti delle sorgenti radioattive, predisposta secondo quanto previsto dai dd.lgs. 230/95 e 52/07 e dal Piano redatto dalla Prefettura di Milano ai sensi dell'art. 14, comma 1, del d.lgs. 52/07, la quale dovrà essere mantenuta aggiornata;
 - b. originale dell'attestazione di conformità, in corso di validità, rilasciato da organismo preposto riconosciuto, atto a dimostrare la conformità del sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 6 del Regolamento (UE) n. 333/2011;
 - c. originale dell'attestazione di conformità, in corso di validità, rilasciato da organismo preposto riconosciuto, atto a dimostrare la conformità del sistema di gestione della qualità in attuazione a quanto disposto dall'art. 5 del Regolamento (UE) n. 715/2013;
 - d. originale del protocollo di accettazione e gestione dei rifiuti non assoggettati ai sopraccitati regolamenti comunitari, elaborato secondo i contenuti stabiliti dalla d.g.r.

n. 10222/2009 e delle integrazioni previste dal presente Allegato tecnico, in versione aggiornata;

- e. le norme tecniche di settore (CECA, AISI, CAEF, UNI, ecc.) per le materie prime secondarie in uscita ottenute da recupero di rifiuti non rientranti nel campo di applicazione dei Regolamenti (UE) n. 333/2011 e (UE) n. 715/2013;

E.5.5. Prescrizioni per rifiuti Costituiti da RAEE

- LXV) I materiali da sottoporre a trattamento devono essere caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento.
- LXVI) per i RAEE pericolosi e non, così come definiti dal d.lgs. 49/2014, l'Impresa, presso l'impianto può effettuare operazioni di messa in riserva (R13) selezione e cernita e/o raggruppamento/miscelazione (R12);
- LXVII) la recinzione dell'impianto deve essere costantemente sottoposta a manutenzione;
- LXVIII) l'impianto deve essere dotato di:
 - a. bilance per misurare il peso dei rifiuti trattati;
 - b. adeguato sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche esterne;
 - c. adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche con separatore delle acque di prima pioggia, da avviare all'impianto di trattamento;
 - d. adeguato sistema di raccolta dei reflui; in caso di stoccaggio di rifiuti che contengono sostanze oleose, deve essere garantita la presenza di decantatori e di detersivi-sgrassanti;
 - e. superfici resistenti all'attacco chimico dei rifiuti;
 - f. copertura resistente alle intemperie per le aree di conferimento, di messa in sicurezza, di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche e dei pezzi smontati e dei materiali destinati al recupero;
 - g. container adeguati per lo stoccaggio di pile, condensatori contenenti PCB/PCT e altri rifiuti pericolosi come rifiuti radioattivi;
- LXIX) i settori di conferimento e di stoccaggio dei RAEE dismessi e di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche, da sottoporre ad operazioni di trattamento presso impianti terzi, devono essere provvisti di superfici impermeabili con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta oppure devono essere muniti di contenitori a tenuta in grado di impedire la fuoriuscita di eventuali liquidi/fluidi;
- LXX) la raccolta e lo stoccaggio provvisorio (R13) dei RAEE da sottoporre ad operazioni di trattamento presso impianti di terzi deve essere effettuata adottando criteri che garantiscono la protezione delle apparecchiature dismesse durante il trasporto e durante le operazioni di carico e scarico come previsto dal punto 1 dell'Allegato VII del d.lgs. 49/2014, e in particolare:
 - a. le apparecchiature RAEE non devono subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero, in particolare devono essere evitate lesioni ai circuiti frigoriferi e alle pareti, nel caso di frigoriferi, congelatori, condizionatori, ecc., per evitare il rilascio all'atmosfera dei refrigeranti o degli oli, nonché ai tubi catodici, nel caso di televisori e computer. Le sorgenti luminose di cui al punto 5 dell'allegato II del d.lgs. 49/2014, durante le fasi di raccolta, stoccaggio e movimentazione, devono essere mantenute integre per evitare la dispersione di polveri e vapori contenuti nelle apparecchiature stesse, anche attraverso l'impiego di appositi contenitori che ne assicurino l'integrità;
 - b. la movimentazione dei RAEE deve avvenire:
 - utilizzando idonee apparecchiature di sollevamento;
 - rimuovendo eventuali sostanze residue rilasciabili dalle apparecchiature stesse;
 - assicurando la chiusura degli sportelli e fissate le parti mobili;
 - mantenendo l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti;
 - evitando operazioni di riduzione volumetrica prima della messa in sicurezza;

- utilizzando modalità conservative di caricamento dei cassoni di trasporto;
- LXXI) il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di trattamento a cui le apparecchiature sono destinate, nel caso di apparecchiature contenenti sostanze pericolose, tali aree devono essere contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;
- LXXII) nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse devono essere adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse;
- LXXIII) l'impianto riguardo alla movimentazione, allo stoccaggio delle apparecchiature e dei rifiuti da esse derivanti, deve essere gestito in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
- LXXIV) devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;

E. 5.6 Prescrizioni per rifiuti Costituiti da Pile e Accumulatori

- LXXV) per i rifiuti costituiti da pile ed accumulatori regolamentati dal d.lgs. 188/08, l'Impresa presso l'impianto può effettuare operazioni di stoccaggio provvisorio (R13) e di selezione/cernita (R12), le quali devono rispettare, per l'attività autorizzata, quanto previsto dall'Allegato II al suddetto decreto legislativo, ed in particolare, oltre a quanto già stabilito con le prescrizioni di carattere generale contenute nel presente provvedimento, quanto segue:
 - a. l'area di conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
 - b. deve essere garantita:
 - adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;
 - la presenza di un deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide e alcaline fuoriuscite dagli accumulatori;
 - idonea copertura, resistente alle intemperie, delle aree di stoccaggio;
- LXXVI) lo stoccaggio di tali tipologie di rifiuti deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto dotate di sistemi di illuminazione ed esplicita cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, recante:
 - a. le tipologie di rifiuti stoccati (CER);
 - b. lo stato fisico;
 - c. la pericolosità dei rifiuti stoccati;
 - d. le norme per il comportamento inerente la manipolazione dei rifiuti e il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.
- LXXVII) nel caso di formazione di emissioni gassose e/o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse;
- LXXVIII) l'impianto deve possedere e rispettare tutte le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro;
- LXXIX) deve essere garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato per gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti, sulla base della vigente normativa in tema di sicurezza sul lavoro;
- LXXX) l'impianto di trattamento deve essere opportunamente attrezzato per identificare, separare e gestire i singoli flussi di pile e accumulatori esausti da avviare a successivo trattamento presso siti esterni;
- LXXXI) il conferimento di pile e accumulatori esausti deve essere effettuato adottando criteri che ne garantiscano la protezione durante le operazioni di carico e scarico;
- LXXXII) le operazioni di deposito devono essere effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi;

- LXXXIII) le pile e gli accumulatori esausti conferiti devono essere scaricati dagli automezzi di trasporto su un'area adibita ad una prima selezione e controllo visivo del carico, necessario per verificare la rispondenza ai requisiti ambientali di sicurezza e per l'individuazione e la rimozione di materiali non conformi;
- LXXXIV) lo stoccaggio di pile e accumulatori esausti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi;
- LXXXV) devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;
- LXXXVI) lo stoccaggio deve avvenire in appositi contenitori nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
- LXXXVII) nei settori adibiti allo stoccaggio non possono essere effettuate operazioni di disassemblaggio. In particolare, i rifiuti non devono subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero;
- LXXXVIII) i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi ad essere provvisti di sistemi di chiusura;
- LXXXIX) i rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
- XC) sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta idonea etichettatura, conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose, con l'indicazione del rifiuto stoccato e dei componenti chimici;
- XCI) i contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati;
- XCII) lo stoccaggio in vasche fuori terra deve prevedere per tali sistemi adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti;
- XCIII) le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento;
- XCIV) i recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti sono effettuati presso idonea area dell'impianto appositamente allestita o presso centri autorizzati;

E.5.7 Prescrizioni generali

- L) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- LI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- LII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) L'approvazione del progetto di modifica sostanziale dell'impianto, sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, e costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

- II) E' stabilito il termine massimo di un anno dalla data di approvazione del presente provvedimento per l'inizio dei lavori di realizzazione delle varianti sostanziali all'impianto ovvero dell'impianto ex-novo ed un termine massimo di tre anni dalla stessa data per l'ultimazione dei lavori stessi; il mancato rispetto di tali termini comporta la decadenza dell'autorizzazione.
- III) A conclusione dei lavori di realizzazione delle varianti sostanziali all'impianto ovvero dell'impianto ex-novo il Gestore dovrà inviare comunicazione attestante l'ultimazione dei lavori all'Autorità Competente, al Comune ed all'Autorità competente per il controllo (ARPA).
- IV) Sono fatte salve tutte le condizioni e le prescrizioni riportate nell'autorizzazione paesaggistica rilasciata ai sensi dell'art. 146 del D.lgs 42/04 e s.m.i. dalla Provincia di Milano con atto dirigenziale n. 7/2010 del 16/04/2010.
- V) Ai sensi dell'art. 29.ix del d.lgs. 152/2006, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
- VI) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- VII) Ai sensi del D.Lgs. 152/2006, art. 29.x, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- VIII) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
 - Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente e al Dipartimento ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 29.x comma 3 c) del D.Lgs. 152/2006.
 - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 29.x, comma 1, del D.Lgs 152/2006; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 29.iv, comma 2 e 13 del D.Lgs 152/2006.

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art. 29.iii punto m) del D.Lgs. n.152/2006;

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro e non oltre la messa in funzione dell'impianto ampliato al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

	BAT PRESCRITTA	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	La Ditta ha adottato procedure finalizzate ad una corretta gestione dei rifiuti conferiti da terzi e decadenti dalle attività svolte, nonché al monitoraggio degli impatti generati sulle varie componenti ambientali. Si prevede inoltre l'ottenimento di certificazione ISO 14001 e/o EMAS
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	La Ditta prevede lo svolgimento di un'indagine di impatto acustico a seguito della realizzazione degli interventi previsti dal progetto; viene inoltre periodicamente valutata l'esposizione dei lavoratori al rumore; non risultano inoltre individuabili eventuali fonti di vibrazioni
121	Impiego di sistemi di coibentazione	Gli impianti di sterilizzazione saranno dotati di sistemi di coibentazione finalizzati ad ottimizzarne l'efficienza energetica
122	Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	Gli impianti di sterilizzazione saranno dotati di valvole di sicurezza con silenziatori, nonché di sistemi di aspirazione e scarico delle correnti gassose
126/127	Certificazioni ISO 14001/registrazione EMAS	Si prevede inoltre l'ottenimento di certificazione

		ISO 14001 e/o EMAS
128	Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	La Ditta prevede la redazione di opuscoli informativi periodici finalizzati a descrivere l'attività svolta. Eventuali sopralluoghi saranno programmati in accordo con l'Amministrazione Comunale
129	Organizzazione di eventi di informazione /discussione con autorità e cittadini	
130	Apertura degli impianti al pubblico	
131	Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet	

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

	INTERVENTO	TEMPISTICHE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	Entro la messa a regime dell'impianto ampliato
2	Eseguire campagna di rilievi acustici come da prescrizione VIII, par. E.3.2	Entro 3 mesi dalla messa in funzione dell'impianto ampliato
3	Etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. Garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);	Entro la messa in funzione dell'impianto ampliato
4	Effettuare campagna su emissioni diffuse come da prescrizione V, par. E.1.2 . nel caso di superamento dei limiti presentare progetto relativo all'abbattimento di tale emissione.	Entro 3 mesi dalla messa in funzione dell'impianto ampliato
6	Presentazione piano di comunicazione al Comune	Entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA

F. PIANO DI MONITORAGGIO

Di seguito viene riportato il piano di monitoraggio che la Ditta ANDREONI MARCELLO S.a.s., intende adottare con riferimento alle componenti d'interazione ambientale (rumori, scarichi, emissioni).

F.1 Finalità del Piano di monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA	X	
Aria		X
Acqua	X	X
Suolo	X	
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	X	X
Gestione delle emergenze	X	X

Tab. F1 – Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella F2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo esterno)	X

Tab. F2 – Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

Nel presente capitolo viene descritto il piano di monitoraggio proposto della Ditta con riferimento allo stato di progetto dell'impianto comprensivo delle modifiche approvate con il presente provvedimento.

F.3.1 Impiego di sostanze

La tabella F3 riporta i parametri che la Ditta mantiene monitorati ai fini dell'adozione di un piano di monitoraggio finalizzato alla riduzione/sostituzione delle sostanze impiegate nel ciclo produttivo.

N. ordine attività	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/m ³ trattato)
1	Idrato di calcio	1305-62-0	R41	X	X	X
1	Ipoclorito di sodio	7681-52-9	R31	X	X	X

Tab. F3 - Impiego di sostanze

La tabella F4 individua le modalità di monitoraggio dei materiali recuperati (EOW) derivanti dalle fasi di trattamento dei rifiuti.

n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
1	Materiale plastico conforme UNIPLAST UNI 10667	X	X	X	X
1	Materiale metallico ferroso conforme Reg. UE 333/2011 e specifiche UNI	X	X	X	X
1	Materiale metallico non ferroso conforme Reg. UE 333/2011, Reg. UE 715/2013 e specifiche UNI	X	X	X	X
1	Materiale vetroso conforme Reg. UE 1179/2012	X	X	X	X
1	Materiale legnoso conforme specifiche UNI	X	X	X	X
1	Materiale in carta/cartone conforme specifiche UNI EN 643-2014	X	X	X	X

Tab. F4 – Recupero interno di materia

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua le modalità di monitoraggio della risorsa idrica prelevata dall'acquedotto comunale di Abbiategrasso.

Tipologia	Fase utilizzo	Frequenza lettura	Consumo annuo totale (mc/anno)	Consumo annuo specifico (mc/mc trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (mc/anno)	% ricircolo
Acquedotto	Alimentazione ciclo del vapore impianti di sterilizzazione	Mensile	X	X	X	X

Tab. F5 - Consumo risorsa idrica

F.3.3 Parametri da monitorare

Viene monitorato annualmente il consumo di combustibile, in modo da verificare la corretta funzionalità degli impianti termici. Le tabelle successive riportano i parametri che la Ditta propone di monitorare ai fini dell'adozione di un piano di monitoraggio finalizzato alla valutazione del consumo di combustibili e dell'impiego della risorsa energetica.

Tipologia combustibile	Tipo utilizzo	Frequenza rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /m ³ trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)
Metano	Alimentazione impianti sterilizzazione	Mensile	X	X	X
Legno cippato	Uso uffici	Annuale	X		

Tab. F6 – Combustibili

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)
Energia Elettrica	X	X	X

Tab. F7 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

In seguito alla messa in esercizio dei nuovi impianti previsti dal progetto di ampliamento del centro, con cadenza almeno annuale e ricorrendo a laboratori esterni qualificati, verranno eseguite indagini analitiche finalizzate alla determinazione delle eventuali emissioni diffuse di tipo polverulento derivanti dal centro in oggetto, nonché dell'eventuale propagazione di emissioni odorigene. La successiva tabella F8 individua i punti di emissione in atmosfera sottoposti a piano di monitoraggio.

	Parametro (*)	E3	Modalità di controllo		Metodi (**)
			Continuo	Discontinuo	
Convenzionali e gas serra	Monossido di carbonio (CO)	X		X	UNI 10878:2000
	Ossidi di azoto (NO _x)	X		X	UNI 10878:2000

Tab. F8 – Indagini analitiche valutazione emissioni diffuse

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

F.3.5 Acqua

I punti di scarico devono essere sottoposti ad uno specifico piano di monitoraggio, in modo da verificare il rispetto dei parametri di cui al D.Lgs. 152/2006, Parte III, Allegato n. 5 - Tabella n. 3 "Valori limite di emissione in acque superficiali e in fognatura".

Parametri	S1A	S1B	S2	Modalità di controllo		Metodi
				Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)			X	X		
pH	X	X	X		Annuale	APAT- IRSA CNR n.2060
Conducibilità	X	X	X		Annuale	APAT- IRSA CNR n.2030
Solidi sospesi totali	X	X	X		Annuale	APAT-IRSA n.2090/B
BOD ₅	X	X	X		Annuale	APAT- IRSA CNR n.5120
COD	X	X	X		Annuale	APAT- IRSA CNR n.5130
Alluminio	X	X			Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Cadmio (Cd) e composti	X	X	X		Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Cromo (Cr) e composti	X	X	X		Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Ferro	X	X			Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Manganese	X	X			Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Mercurio (Hg) e composti	X	X	X		Annuale	APAT-IRSA CNR n.3200
Nichel (Ni) e composti	X	X			Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Piombo (Pb) e composti	X	X			Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Rame (Cu) e composti	X	X			Annuale	APAT- IRSA CNR n.3020
Fosforo totale	X	X	X		Annuale	APAT-IRSA-CNR n.3020 o APAT IRSA CNR n.4110/A2
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X	X		Annuale	APAT IRSA CNR n.4110/A2
Azoto nitroso (come N)	X	X	X		Annuale	APAT- IRSA CNR n.4050
Azoto nitrico (come N)	X	X	X		Annuale	APAT- IRSA CNR n.4020
Grassi e oli animali/vegetali	X	X	X		Annuale	APAT- IRSA CNR n.5160
Idrocarburi totali	X	X	X		Annuale	APAT/IRSA-CNR 5160(A1):2003
Composti organici alogenati: - Metilene cloruro - Cloroformio - 1,1,1-Tricloroetano - Carbonio tetracloruro - 1,1,2-Tricloroetilene - Tetracloroetilene			X		Annuale	APAT/IRSA-CNR 5150:2003

Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)		X		Annuale	APAT/IRSA-CNR 5140:2003
Fenoli (come C ₆ H ₅ OH)		X		Annuale	APAT/IRSA-CNR 5070(A2):2003

Tabella F9 – Inquinanti monitorati – Emissioni in acqua

(*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.2-E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- Gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- La localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- In presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F10 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice punto monitoraggio	Localizzazione punto monitoraggio	Categoria limite da verificare	Classe acustica recettore	Modalità di misura	Campagna
A1	Esterno, Via Mendosio Confine Nord	Immissione assoluta Immissione differenziale	VI	Conforme al D.P.C.M. 14.11.1997, al DM 16.03.1998 e al D.Lgs. 228/91	Periodo diurno/notturno
A2	Esterno, Via Fra Pampuri Lato Est	Immissione assoluta Immissione differenziale	V		Periodo diurno/notturno
A3	Esterno, Via Fra Pampuri Lato Sud	Immissione assoluta Immissione differenziale	V		Periodo diurno/notturno
A4	Esterno, Zona industriale Lato Nord-Ovest	Immissione assoluta Immissione differenziale	VI		Periodo diurno/notturno

Tab. F10 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni

Tutte le partite di rifiuti solidi, costituiti da rottami metallici e/o RAEE, in ingresso all'impianto vengono sottoposte a controllo mediante strumento portatile finalizzato a verificarne il livello di radioattività. Al fine di scongiurare la presenza di materiale radioattivo in corrispondenza dei contenitori finalizzati allo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo, gestiti ai sensi del D.P.R. 254/03, in ingresso all'impianto, in corrispondenza della pesa a ponte, è stato installato un portale fisso finalizzato a verificarne il livello di radioattività.

La successiva Tabella F11 individua i parametri che la Ditta intende sottoporre a monitoraggio

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità registrazione controlli effettuati
Rifiuti metallici in ingresso	Strumento portatile per misura livello radioattività	Ogni conferimento	Registrazione cartacea/informatica
RAEE	Strumento portatile per misura livello radioattività	Ogni conferimento	Registrazione cartacea/informatica
Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo	Portale fisso per misura livello radioattività	Ogni conferimento	Registrazione cartacea/informatica

Tab. F11 – Controllo radiometrico

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F12 e F13 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	X	X	X	X

Tab. F12 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t rifiuto prodotto / t rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	X	X	X	X	X

Tab. F13 – Controllo rifiuti in uscita

F.3.9 Convalida ed efficacia dell'impianto e del processo di sterilizzazione (D9) dei rifiuti sanitari a rischio infettivo.

I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, in ingresso ed in uscita dal centro, verranno gestiti secondo le prescrizioni di cui al D.P.R. 15 luglio 2003 n. 254.

Con riferimento alle tipologie di rifiuti speciali pericolosi a rischio infettivo per le quali è previsto il trattamento di sterilizzazione, si evidenzia come, al fine del monitoraggio dell'efficacia del procedimento suddetto, verranno considerati i seguenti aspetti:

- Il processo considerato verrà monitorato in tempo reale mediante apposito sistema informatizzato per il controllo dei principali parametri operativi del processo di sterilizzazione (temperatura, tempo di residenza, flusso di massa materiale sottoposto a trattamento, ecc.).
- In corrispondenza della sezione terminale della coclea riferita a ciascun impianto di sterilizzazione finalizzato al trattamento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, verrà predisposta una sonda ad estrazione in avvvitamento sulla quale verranno posizionati appositi kit di controllo disponibili in commercio costituiti da capsule contenenti tipologie eterogenee di batteri e virus (bioindicatori), le quali, mediante cambiamenti di colore dell'involucro esterno delle capsule suddette, consentiranno di verificare il raggiungimento di un adeguato livello di temperatura all'interno della camera di sterilizzazione, tale da garantire l'eliminazione della carica batterica e virale contenuta della massa di rifiuti sottoposti al trattamento.
- Il materiale già sottoposto a trattamento mediante l'impianto di sterilizzazione e stoccato in corrispondenza dell'Area B3, al fine di scongiurare la presenza/ricomparsa di fenomeni di sviluppo di microrganismi patogeni, verrà sottoposto a procedura di campionamento ed analisi presso laboratori esterni qualificati, volta a verificare l'assenza di microrganismi pericolosi.

La successiva Tabella F14 individua le modalità di impiego dei kit di controllo finalizzati al controllo dell'efficacia del processo di sterilizzazione e all'analisi in laboratorio:

Periodo di riferimento	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Metodi	Modalità registrazione controlli effettuati
Primi 3 mesi dall'avviamento degli impianti di sterilizzazione	<u>Sez. terminale impianto</u> Bioindicatori conformi alle norme CEN serie 866	Ogni 8 ore	UNI 10384/94	Registrazione informatizzata
Gestione degli impianti di sterilizzazione	<u>Sez. terminale impianto</u> Bioindicatori conformi alle norme CEN serie 866	Ogni 33 ore (*)	UNI 10384/94	Registrazione informatizzata
Primi 3 mesi dall'avviamento degli impianti di sterilizzazione	<u>Laboratorio analisi</u> Bioindicatori conformi alle norme CEN serie 866 su rifiuti sterilizzati	Mensile	UNI 10384/94	Registrazione cartacea
Gestione degli impianti di sterilizzazione	<u>Laboratorio analisi</u> Bioindicatori conformi alle norme CEN serie 866 su rifiuti sterilizzati	Trimestrale	UNI 10384/94	Registrazione cartacea

Tab. F14 – Monitoraggio processo di sterilizzazione mediante bioindicatori

(*) Considerato che ogni ciclo di sterilizzazione dei rifiuti dura circa 20 min., in analogia con quanto previsto dall'All.3 al d.p.r. 254/03 che prevede una verifica non oltre i 100 cicli, dovrà essere verificata l'efficacia del processo ogni 33 ore di funzionamento dell'impianto (3 cicli/h x 33 h = 99 cicli).

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

In seguito alla realizzazione delle nuove opere e degli impianti previsti dal progetto di modifica, presso il centro potrà essere individuato un punto critico costituito dagli impianti di sterilizzazione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, i quali saranno dotati di strumentazione e software di controllo al fine di verificarne in tempo reale il corretto funzionamento, scongiurando l'insorgere di potenziali pericoli per l'uomo e per l'ambiente. Le tabelle successive forniscono un riassunto dei principali criteri di gestione dei punti critici individuabili presso il complesso IPPC della ANDREONI S.a.s..

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità
Impianti di sterilizzazione	Integrità componenti e apparecchiature	Giornaliera	Gestione ordinaria	Controllo visivo Controllo strumentazione e software in dotazione
	Parametri di funzionamento	Giornaliera	Gestione ordinaria	Controllo strumentazione e software in dotazione
	Efficacia sterilizzazione	Secondo i tempi indicato in Tab .F9	Collaudo e gestione ordinaria	Secondo i tempi indicato in Tab .F9
Presidi a tutela del suolo	Integrità della pavimentazione	Annuale	Gestione ordinaria	Controllo visivo
	Rete fognaria interna del centro	Annuale	Gestione ordinaria	Pulizia canaline di raccolta e impianti di trattamento

Tab. F15 – Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Impianto di sterilizzazione	Manutenzione ordinaria	Settimanale
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessaria
Presidi a tutela del suolo	Manutenzione ordinaria	Annuale
	Manutenzione straordinaria	Qualora necessario pulizia manufatti fognari

Tab. F16 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	DATA
Comunicazioni Varianti Non Sostanziali Aia d.lgs. 152/2006 titolo iii bis art. 29.decies Stato di progetto del complesso	Tavola n. 3	20/02/2018 rev 1: 30/04/2018